

Incontri di filologia classica

Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
DIRETTORE RESPONSABILE	Stefania De Vido
COMITATO DI REDAZIONE	Lucio Cristante, Vanni Veronesi
COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Paolo De Paolis (Verona), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)
REDAZIONE	Vanni Veronesi

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.

I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33210>

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

© Copyright 2021 – EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

Revisori per il numero XIX: Luca Bettarini, Gabriele Burzacchini, Alberto Cavarzere, Ettore Cingano, Federico Condello, Giovan Battista D'Alessio, Claudio De Stefani, Marco Ercoles, Rolando Ferri, Regina Höschel, Wolfgang Huebner, Walter Lapini, Alessandro Linguiti, Enrico Magnelli, Claudio Marangoni, Stefano Maso, Anna Motta, Gabriel Nocchi Macedo, Renato Oniga, Lorenzo Perilli, Filippomaria Pontani, Federico Maria Petrucci, Andrea Rodighiero, Lorenza Savignago, Rocco Schembra, Renzo Tosi, Olga Tribulato, Giuseppe Ucciardello.

INCONTRI DI
FILOLOGIA CLASSICA

XX
2020-2021

EUT
Edizioni Università di Trieste
2021

INDICE

SALVATORE COSTANZA <i>Nomi antichi e moderni dei tiri di astragali. Fonti letterarie, lessicografiche e folcloriche (vezyris)</i>	1
CLAUDIO MARANGONI <i>Un'apostrofe di Lucano e Catullo 101 (a casa di Eritto, ancora)</i>	31
FEDERICO DE ROMANIS <i>Μέχρι τοῦ σύνεγγυς: nota a Periplus Maris Erythraei 50</i>	41
PHILIPPE MUDRY <i>Les mains des dieux. Pharmacologie médicale et pharmacologie populaire dans le monde romain</i>	53
FABRIZIO PETORELLA <i>Come parla un santo? Osservazioni sull'uso dell'ἠθοποιία nelle opere biografiche tardoantiche</i>	67
EMANUELE ZIMBARDI <i>Efrem e gli Hymni contra Julianum: l'insegnamento di un sapere storico-escatologico sul destino della Chiesa e dell'Impero alla morte di Giuliano l'Apostata</i>	119
FABIO GASTI <i>Dinamiche di rappresentazione e scrittura nei sermones agostiniani su Perpetua</i>	159
BÉATRICE BAKHOUCHE <i>Le 'je' auctorial dans Les noces de Philologie et Mercure de Martianus Capella</i>	181
ELISA NURIA MERISIO <i>Giochi di parole ed evergetismo in un'iscrizione metrica di Synnada: l'epigramma per Kynegia</i>	205

INDICE

GIUSEPPE RUSSO <i>Note testuali agli Excerpta rhetorica di Emporio</i>	215
MICHEL BANNIARD <i>Un jugement impérial à Arezzo en 833 : entre rigueur procédurière et adaptabilité langagière</i>	227
UGO MONDINI <i>Un'incoronazione imperiale nel monastero di Sostenio (Giovanni Mauropode, Carm. 80)</i>	267
GIUSEPPE LA BUA <i>Osservazioni sui pseudepigrapha ciceroniani e la 'tradizione catilinaria': la Responso Catilinae</i>	299
FEDERICO CAPIZZI <i>Note critiche inedite di Pieter Burman il Vecchio alle Declamationes maiores e ad altre opere latine</i>	325
Indice dei nomi antichi, bizantini, medievali, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	411
Indice dei codici	419
Indice dei documenti	420
Indice dei papiri	420
Indice delle iscrizioni	420

FEDERICO CAPIZZI

Note critiche inedite di Pieter Burman il Vecchio
alle *Declamationes maiores* e ad altre opere latine*

Abstract

Con il presente lavoro si propone l'editio princeps del manoscritto Periz. F. 4 A (Biblioteca Universitaria di Leida, ca. 1698-1715) contenente annotazioni critiche anonime a varie opere latine. Nell'introduzione si dimostra l'ipotesi di M. Winterbottom, secondo cui le annotazioni di prima mano (alle *Declamationes maiores* dello Pseudo Quintiliano, alle *Declamationes minores* e al *Dialogus de oratoribus* di Tacito) sarebbero appunti di P. Burman il Vecchio destinati in dono a J. Perizonio, sebbene trascritti in bella copia da un segretario. Si dimostra, inoltre, che la seconda mano (annotazioni a Cornelio Nepote, Firmico Materno, Ovidio, Manilio) appartiene allo stesso Burman.

Parole chiave

Periz. F. 4 A, P. Burman il Vecchio, *Declamationes maiores*

Università di Bari

Abstract

This paper aims to give the editio princeps of the manuscript Periz. F. 4 A (Leiden University Library, ca. 1698-1715), which contains anonymous critical notes to various Latin works. In the introduction I will confirm the hypothesis – suggested by M. Winterbottom – that the notes of the first hand (to the pseudo-Quintilianic *Declamationes maiores*, to the *Declamationes minores* and to Tacitus' *Dialogus de oratoribus*) should be ascribed to P. Burman the Elder, as a critical specimen submitted to J. Perizonius, even if it they were written out in fair copy by a secretary. Moreover, I will show that the second hand (critical notes to Cornelius Nepos, Firmicus Maternus, Ovid, Manilius) belongs to Burman himself.

Keywords

Periz. F. 4 A, P. Burman the Elder, *Declamationes maiores*

federico.capizzi@uniba.it

I. Introduzione

I.1. Premessa

Il manoscritto inedito *Periz. F. 4 A* (XVIII sec.) è emerso dalla ricca collezione della Universiteitsbibliotheek di Leida per merito di Antonio Stramaglia, durante le ricerche per la sua nuova edizione Loeb delle *Declamationes maiores* pseudo-quintiliane. Il codice, appartenuto al fondo personale di Iacopo Perizonio (Jakob Voorbroek, latinizzato come Iacobus Perizonius; 1651-1715)¹, consta di 24 fogli cartacei e raccoglie 147 annotazioni critiche ad opere latine, trascritte da due mani diverse: alla prima risalgono le annotazioni alle *Declamationes maiores* pseudo-

* Ringrazio i Proff. Antonio Stramaglia e Michael Winterbottom per l'opportunità di curare questo lavoro e per la costante interlocuzione in corso d'opera. Parimenti la mia riconoscenza va al Prof. Francesco Citti per i suoi preziosi suggerimenti. Sono grato, infine, alla Universiteitsbibliotheek Leiden, per avermi procurato numerose digitalizzazioni di materiale manoscritto dalla sua collezione e per avermi gentilmente concesso di riprodurre alcune pagine nell'appendice di questo contributo.

¹ Su Perizonio vd. Clark 2017 (con rimandi a bibliografia precedente a p. 371 n. 34).

quintilianee (f. 1^r-18^r), alle *Minores* (18^r-21^v)ⁱⁱ e a Tac. *dial.* 7,2s. (21^v-22^r); alla seconda, invece, le annotazioni a Nep. *Ages.* 8,2, *Att.* 8,3 (22^r-22^v), Firm. *err.* 26,3 (22^v), Ov. *epist.* 16,330, *trist.* IV 3,77 (23^r), Manil. V 154s. (23^r-23^v), Nep. *Paus.* 3,3, *Pel.* 5,5 (23^v-24^r). Nel catalogo del fondo perizoniano della biblioteca di Leida, Karel A. de Meyier aveva attribuito la prima mano ad un anonimo, mentre la seconda allo stesso Perizonioⁱⁱⁱ.

Il presente contributo, oltre a fornire un'edizione del manoscritto, si prefigge lo scopo di riconsiderarne in maniera complessiva il problema della paternità. Innanzitutto, attraverso un'analisi dettagliata del testo, si dimostrerà definitivamente l'ipotesi avanzata per la prima volta da Michael Winterbottom^{iv}, secondo cui le annotazioni anonime della prima mano alle *Maiores*, *Minores* e Tacito sarebbero da attribuire a Pieter Burman il Vecchio (1668-1741)^v, quale materiale preparatorio alla sua edizione quintilianea del 1720: la versione a noi giunta, nello specifico, costituirebbe uno *specimen* trascritto in bella copia da un segretario per conto di Burman e quindi destinato come dono a Perizonio. In secondo luogo, si proporrà una nuova ipotesi di attribuzione per le annotazioni della seconda mano: esse non dovranno essere ascritte a Perizonio, come riteneva De Meyier, ma, più verosimilmente, allo stesso Burman.

I.2. *Analisi paleografica*

La prima mano (ann. 1-139^{vi}) adotta una corsiva stilizzata, dall'inclinazione ridotta e ricca di ornamenti^{vii}. Essa rielabora in senso calligrafico lo stile tipico degli ambienti universitari, in particolare olandesi, di fine '600 – inizio '700, che, nella

ⁱⁱ Per l'elenco puntuale dei passi citati si rimanda all'*Index adnotationum*.

ⁱⁱⁱ De Meyier 1946, 3s.

^{iv} In Stramaglia - Winterbottom - Santorelli 2021, I, lxiv n. 221.

^v Sulla vita e le opere di Burman il Vecchio vd. Kuhlmann - Schneider 2013, 87s. e Robles Sánchez 2020, 5-9. Il profilo intellettuale e accademico è stato di recente ricostruito approfonditamente nel più ampio quadro della *Classical Scholarship* di fine '600 - inizio '700 da Verhaart 2020 (vd. soprattutto p. 1-119).

^{vi} La numerazione delle annotazioni è assente nel ms. ed è stata da me aggiunta, in grassetto, per agevolare i rimandi al testo.

^{vii} Fra i tratti più significativi: le *d* minuscole, di tipo onciale, si concludono con un prolungamento curvo dell'apice, che cinge così le lettere precedenti; le aste discendenti delle *p* sono curvate all'estremità, sia verso destra sia verso sinistra, le *u* sono sormontate da un elemento decorativo, le lettere maiuscole sono vergate per lo più in un solo tratto, con prevalenza di occhielli (es. *B, L, V*) o aggiunta di grazie (es. *C*). Vd. FIG. 1 per un saggio grafico. È comunque possibile accedere a una copia digitale del manoscritto, in versione integrale, sul sito della Biblioteca Universitaria di Leida: <http://hdl.handle.net/1887.1/item:2481548>.

sua forma corrente, può essere osservato nei carteggi tra gli intellettuali dell'epoca. Lo specchio di scrittura è incolonnato con precisione nella metà sinistra di ogni pagina, destinando la parte destra a eventuali correzioni o aggiunte^{viii}. La spaziatura tra le righe è regolare, ma opportunamente aumentata ogniqualvolta separi un'*adnotatio* dalla successiva.

Ciascuna nota segue la struttura *explicatum-explanans*: prima la citazione di riferimento; a seguire le osservazioni critiche^{ix}. La serie di *adnotationes* è scandita da brevi titoli, centrati rispetto allo specchio di scrittura e tracciati con modulo maggiore, i quali segnalano di volta in volta la declamazione di riferimento^x.

Le citazioni antiche e le varianti menzionate (sia di edizioni a stampa sia di manoscritti) sono sottolineate. L'utilizzo massiccio, ancorché non sempre coerente, di abbreviazioni per troncamento^{xi} e lo stile sintetico, ai limiti dell'anacoluto, rispecchiano gli apparati di note delle edizioni settecentesche.

Nel complesso, la cura con cui il testo è stato trascritto tradisce una destinazione non esclusivamente privata del codice. La mano non sembra compatibile con i campioni autografi di Burman da me visionati^{xii}: tuttavia il fatto che questi non

^{viii} Soltanto nei f. 7^e e 10^v il testo è incolonnato nella metà destra.

^{ix} Eccezionalmente questa struttura è ribaltata in **58** e **67**: la citazione che apre l'*adnotatio* non è sottoposta a emendazione, bensì è presentata come *locus parallelus* sulla base del quale correggere un altro passo, introdotto a seguire dalla formula *hinc corrigendus est locus in... / hinc potest corrigi locus apud...*

^x Le declamazioni sono individuate esclusivamente su base numerica, non attraverso il *titulus* antico, con eccezione della *d. mai.* 2, poiché il suo stesso titolo è soggetto a una breve annotazione critica (**23**). La *d. mai.* 3b (su cui vd. *infra* 332s.), invece, è introdotta dalla formulazione della parte in causa, *Pro tribuno Mariano*, per essere distinta dalla *d. mai.* 3, *Pro Milite*, di cui costituisce la replica. In tutti gli altri casi i titoli delle declamazioni sono stati da me integrati (vd. *infra* 342). Le ann. **71**, **72**, **106**, **113** e **131** sono precedute da formule generiche (es. *sub finem*) che segnalano orientativamente il punto della declamazione in cui il passo commentato si colloca, per facilitarne l'individuazione su un'edizione a stampa.

^{xi} Quasi nullo invece l'impiego di note tironiane, con l'eccezione di ÷ per *est/id est*.

^{xii} La scrittura calligrafica di Burman presenta forme decisamente più tondeggianti e oblunghe rispetto a quelle della prima mano del *Periz. F. 4 A*, come si osserva in alcune lettere del dotto a Perizonio con segnatura *BUR. Q. 20* della Biblioteca di Leida (fig. 2). Molto più numerosi e accessibili gli esempi di scrittura corrente di Burman, ma, evidentemente, meno pertinenti per un confronto con la grafia delle *adnotationes* alle *Declamationes* e a Tacito. La scrittura corrente di Burman si distingue dalla sua variante calligrafica per forme non solo più schiacciate, ma anche più aguzze. Si vedano e.g. le lettere a Perizonio conservate nella Biblioteca di Leida con segnatura *BPL. 337* (fig. 3) o le lettere a Jacques Philippe D'Orville dal fascicolo *BUR. Q. 20* della medesima Biblioteca, accessibili online: <http://hdl.handle.net/1887.1/item:1945139>.

abbia trascritto materialmente il testo a noi giunto della *adnotationes* non esclude l'eventualità che egli ne sia il Compilatore. Le prove decisive a favore della paternità di Burman dovranno essere ricercate nell'analisi delle annotazioni stesse^{xiii}.

La seconda mano, cui si devono non solo le ann. 140-147, ma anche alcune occasionali correzioni interlineari e marginali alla prima, si distingue per un tracciato più spigoloso e il modulo leggermente minore delle lettere, dovuto a una compressione in senso verticale. Da un punto di vista strettamente morfologico si registrano consonanze con la scrittura precedente; tuttavia, alcuni caratteri sono distintivi, come la *p* che si chiude ad occhiello e la *t*, il cui tratto verticale non prosegue ad angolo sulla linea di scrittura. Sebbene nel complesso sia una grafia meno sorvegliata, essa non presenta un *ductus* veloce: l'inclinazione è ridotta al minimo e non vi è legatura costante tra le lettere, a differenza di quanto avviene con la prima mano. Inoltre, si ravvisano alcuni spunti ornamentali: la *u* è in genere sormontata da una grazia e l'asta verticale di *p* è curvata in modo spropositato^{xiv}. Il testo è con approssimazione incolonnato nella metà sinistra di ogni pagina.

L'analisi fin qui condotta suggerisce che le annotazioni della seconda mano, pur non presentando una conformazione calligrafica nel senso pieno del termine, fossero destinate a un lettore di riguardo e non pensate come appunti ad uso personale. Il considerevole numero di cancellature e correzioni che le caratterizza dimostra solo che esse furono scritte in modo estemporaneo e non copiate da un antografo. L'ipotesi di De Meyier di ascrivere questa grafia a Perizonio è ragionevole ma non decisiva^{xv}: una generica compatibilità, infatti, si può osservare anche nella scrittura più corrente di Burman, se privata della sua consueta inclinazione^{xvi}.

La struttura delle annotazioni è meno rigida rispetto a quelle della prima mano: si ravvisano, infatti, frasi introduttive ai passi discussi, formule di raccordo tra

^{xiii} Vd. *infra* 335-340.

^{xiv} Vd. fig. 4.

^{xv} Come si rileva da numerosi documenti autografi del dotto conservati a Leida. Tra quelli da me visionati in copia digitale ricordo *e.g.* lettere a Burman con segnatura *BUR. Q. 29* (fig. 5) e il ms. *Periz. O. 4* con annotazioni critiche a Valerio Massimo. In rete è possibile reperire comunque alcuni biglietti dedicatori firmati da Perizonio, altrettanto utili come campioni grafici: biglietto al giurista Arnoldus Kersseboom, Nationale Bibliotheek van Nederland, datato 7 febbraio 1702 (URL: https://www.europeana.eu/it/item/92065/BibliographicResource_1000056103027); biglietto a Nicolas Chevalier, Nationale Bibliotheek van Nederland, datato 14 agosto 1702 (URL: https://www.europeana.eu/it/item/92065/BibliographicResource_1000056103009); biglietto a Aegidius Weisius, Uppsala Universitetsbibliotek, datato 15 agosto 1710 (URL: <https://www.europeana.eu/it/item/9200106/C87EC08A59D0CCB2CE2FCB30F1CA38E0E18F440C>).

^{xvi} Cf. *supra* 327 n. xii.

un'osservazione critica e l'altra, nonché riferimenti diretti a un anonimo interlocutore (140: *In Nepote tuo, virorum doctissime...*; in not. ad Aeliani tui Πουκ. lib. 7 c. 13). Addirittura, l'ann. 141, piuttosto che proporre un'emendazione, sottopone al medesimo destinatario un dubbio di carattere storico-antiquario su Nep. Att. 8,3. Questi elementi riproducono la fisionomia delle epistole tra intellettuali a cavallo tra Sei e Settecento.

I.3. *Manoscritti e volumi a stampa citati*

Allo scopo di verificare la paternità di Burman per le annotazioni trascritte dalla prima mano, sarà utile innanzitutto stabilire con più precisione gli estremi cronologici del ms. Poiché esso è appartenuto al fondo personale di Perizonio, è possibile fissare la morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1715, come *terminus ante quem*. Invece, dall'ampia congerie di studiosi citati^{xvii} si ricava come *terminus post quem* sicuro il 1698: a quell'anno risale infatti l'edizione di Lattanzio di Christoph Keller, menzionata in 103, e soprattutto l'edizione delle *Declamationes pseudoquintilianee* di Ulrich Obrecht^{xviii}, cui il Compilatore delle *adnotationes* fa continuo riferimento^{xix}.

Tolto un isolato rimando al *Leid. Lipsianus* 40 (XIII sec.)^{xx} in 55, i soli codici da cui il *Periz. F. 4 A* cita regolarmente varianti per le *Declamationes* sono il *Victorinus* (oggi *Parisinus Lat. 15103*, XII sec.), il *Colbertinus prior* (*Parisinus Lat. 7800*, XII sec.) e il *Colbertinus secundus* (*Parisinus Lat. 7839*, XV sec.)^{xxi}, tre manoscritti di cui Obrecht ha per primo effettuato la collazione, ricavandone *excerpta variarum lectionum* premessi alla sua edizione del 1698. Da questo elenco il Compilatore avrà evidentemente attinto di seconda mano le lezioni citate.

Il confronto costante e diretto con Obrecht che emerge dalle *adnotationes* sarà un primo dato da rilevare ai fini della presente trattazione: anche Burman, infatti, racconta di aver tenuto il volume di Obrecht *semper fere ante oculos* durante l'allestimento della sua edizione di Quintiliano^{xxii}. Peraltro, la grafia *Obregtus* adottata

^{xvii} Per uno sguardo complessivo vd. l'*Index doctorum*.

^{xviii} Obrecht 1698.

^{xix} Se corretta, come si tenterà di dimostrare, l'identificazione del Compilatore con lo stesso Burman, il *terminus post quem* del 1698 risulta ulteriormente confermato dalle numerose allusioni all'edizione di Fedro pubblicata dal dotto olandese in quell'anno (cf. *infra* 337).

^{xx} Dessauer 1898, 30s.

^{xxi} Sui primi due mss. vd. Munk Olsen 1985, 301; 303. Sul *Colbertinus secundus* vd. Dessauer 1898, 41s.

^{xxii} Burman 1720a, **** 3^v. Egli, peraltro, afferma esplicitamente di aver ricavato da Obrecht le lezioni dei tre manoscritti sopra citati (Burman 1720a, *** 3^v).

nel *Periz. F. 4 A* rivela come il Compilatore fosse proprio un parlante olandese, poiché solo in questa lingua la *g* è pronunciata come aspirata^{xxiii}.

Nelle *adnotationes*, oltre al volume obrechtiano, sono citate con regolarità altre cinque edizioni delle *Declamationes maiores e minores*, denominate *Editio Gryphiana, Pithaeana/Pithaei, Oxoniensis, Parei, Hackiana/Hacki*.

Per quanto concerne la *Gryphiana*, dopo la prima edizione del 1531^{xxiv}, furono riproposte nell'arco di un sessantennio una dozzina di ristampe^{xxv}. Nessuna di queste numerose versioni riporta però precisamente tutte le varianti che le *adnotationes* attribuiscono alla *Gryphiana*^{xxvi}. Inoltre, due lezioni, riferite nelle ann. **12** e **42**, non risultano attestate in alcun esemplare: il Compilatore avrà dunque commesso sviste nel collazionare l'edizione. A queste condizioni non è possibile individuare la versione effettivamente utilizzata e verificare se essa corrisponda a quella adoperata da Burman, ossia una *Gryphiana* del 1536, come si legge nella sua *Praefatio* a Quintiliano^{xxvii}.

La cd. *Editio Pithaeana*, citata nelle *adnotationes* sia alle *Minores*, sia alle *Maiores*, solleva un problema di agnizione in apparenza più complesso: non risulta infatti che Pierre Pithou abbia curato, in aggiunta alla sua edizione delle *Minores*, degli *excerpta* di Calpurnio Flacco e del *Dialogus de oratoribus*^{xxviii}, anche un testo critico delle *Maiores*^{xxix}. L'edizione a cui il Compilatore impropriamente rimanda, tuttavia, può essere identificata con l'Ed. Stoeri 1618^{xxx}, poiché in essa trovano corrispondenza perfetta tutte le lezioni presentate sotto il nome di *Pithaeana*^{xxxi}. L'errata attribuzione a Pithou dell'edizione di Stoer si spiega agevolmente, a mio parere, sulla base di alcune peculiarità redazionali del volume a partire dalla ristampa del 1604^{xxxii}.

^{xxiii} Come mi fa notare Antonio Stramaglia.

^{xxiv} Ed. Gryph. 1531.

^{xxv} Lugduni, apud Seb. Gryphium 1534, 1536, 1538, 1540, 1544, 1549, 1555; Parisiis, apud Fran. Gryphium 1536, 1539, 1543; Lugduni, apud Ant. Gryphium 1575, 1585.

^{xxvi} Tutte le versioni della *Gryphiana*, a partire dalla prima edizione, sono accessibili online, sparpagiate tra varie collezioni digitali, ad eccezione della parigina del 1536. Ringrazio la Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi per avermi fornito un'ottima scansione del volume.

^{xxvii} Burman 1720a, *** 2^{r-v}. Egli, comunque, non specifica se si tratti della Parigina o della Leidense del 1536 (cf. *supra* 330 n. xxv).

^{xxviii} Pithou 1580.

^{xxix} Sull'edizione di Pithou, con particolare riguardo a Calpurnio Flacco, vd. Winterbottom 2017-9, 264-267.

^{xxx} Oppure, indifferentemente, nell'Ed. Crispini 1618, che è una replica del volume di Stoer (cf. Ed. Bipon. 1784, xxxix).

^{xxxi} Alcune di queste lezioni, peraltro, sono citate come assolutamente esclusive, e quindi identificanti, della c.d. *Pithaeana* (vd. ann. **22**, **30**, **100**).

^{xxxii} Le prime due edizioni quintilianee di Stoer, datate rispettivamente 1580 e 1591,

È senz'altro significativo che anche Burman 1720b citi impropriamente una *Pithaeana* in apparato alle *Maiores*^{xxxiii}. Uno studio recente sul dotto olandese ha proposto di identificarla proprio con l'edizione di Stoer del 1604, del 1618 o del

raccoglievano soltanto l'*Institutio oratoria* e le *Declamationes maiores*. A partire dalla versione del 1604 fino all'ultima del 1636-7, fu inclusa nell'edizione, come appendice, una ristampa integrale di Pithou 1580, comprensiva di *Minores*, *excerpta* di Calpurnio Flacco e *Dialogus de oratoribus*. Tuttavia, nel frontespizio di Stoer sono erroneamente citate sotto il nome di Pithou tutte le *Declamationes* pseudoquintiliane, non solo le *Minores*: *M. Fabii Quintiliani Institutionum Oratoriarum Libri Duodecim, summa diligentia ad fidem vetustissimorum codicum recogniti, ac restituti. Accesserunt huic renovatae editioni Declamationes quae tam ex P. Pithoei, IC. Clarissimi, quam aliorum bibliothecis et editionibus colligi potuerunt. Index quoque in Institutionum libros*. La medesima imprecisione caratterizza il frontespizio al mezzo che precede le *Maiores*: *M. Fabii Quintiliani Oratoris Eloquentissimi Declamationes Undeviginti, His accesserunt fragmenta alia, hoc est, quae ex CCCLXXXVIII. supersunt CXLV. Declamationes, Ex vetere exemplari restituta. Item Calpurnii Flacci excerptae X. Rhetorum minorum LI. Una Cum Dialogo de Oratoribus sive de Causis corruptae eloquentiae. Omnia haec ex P. Pithoei, IC. Clariss. et aliorum illustrium virorum bibliothecis prolata*. Prima delle *Minores*, invece, è ristampato il preciso frontespizio dell'edizione originale di Pithou 1580: *M. Fab. Quintiliani Declamationes, quae ex CCCLXXXVIII. supersunt, CXLV. Ex vetere exemplari restituta. Calpurnii Flacci Excerptae X. Rhetorum Minorum LI. Nunc primum editae. Dialogus de Oratoribus, sive de causis corruptae Eloquentiae. Ex bibliotheca P. Pithoei I. C. Alla luce di queste considerazioni, comunque, è evidente che le varianti delle *Minores* attribuite dal Compilatore alla *Pithaeana*, a differenza di quelle delle *Maiores*, rimandano correttamente a Pithou 1580, anche se ricavate dal volume di Stoer.*

^{xxxiii} La presunta edizione di Pithou alle *Maiores* è nominata esplicitamente anche nella *Praefatio* del 1720: *In Declamationibus majoribus illustrandis parum nobis adfuit subsidii: nam editiones veteres praeter unam, quam Venetiis 1481. edidit Lucas, et qua priorem non novimus aliam, nullam contulimus, sed ex Gryphii, Colinaei, Vidovei et Pithoei, si quid variarent, editionibus adnotare non negleximus* (Burman 1720a, **** 2^v). Per il resto, comunque, la *Praefatio* non fornisce dettagli utili all'identificazione del volume in questione. In Burman 1720a, **** 1^v è riportata una lettera di Emery Bigot a Nicolaas Heinsius il Vecchio, datata 25 maggio 1663, in cui il mittente affermava la propria intenzione di inviare a Schrevel alcuni materiali utili all'edizione di Quintiliano su cui aveva iniziato a lavorare per i tipi di Hack (su cui vd. *infra* 334 n. xliii). Tra questi figura *un exemplaire corrigè [sic] par Pierre Pithou*. Stando ad altre lettere, Bigot avrebbe poi effettivamente inviato la documentazione a Hack, ma Schrevel ne avrebbe fatto scarsissimo uso, segnando nella sua edizione solo le più inutili fra le tante emendazioni di Pithou. L'esemplare corretto da Pithou sarebbe poi andato perduto: Burman racconta di averlo cercato invano a Parigi, lamentando la perdita di tutte le emendazioni di Pithou potenzialmente valide che Schrevel, invece, aveva ignorato. È dunque da escludere che questo esemplare perduto, un tempo appartenuto a Bigot, sia da identificare con la cd. *Editio Pithaeana* usata da Burman per le *Maiores*.

1636-1637^{xxxiv}. Un riesame delle varianti delle *Maiores* attribuite da Burman 1720b alla c.d. *Pithaeana* conferma senz'altro questa interpretazione: su 42 lezioni citate, ben 35 trovano corrispondenza proprio – e in diversi casi esclusivamente – in almeno uno dei tre volumi di Stoer poc'anzi nominati, ai quali, però, si dovrà aggiungere anche la ristampa del 1625^{xxxv}. Le rimanenti 7 varianti che non trovano riscontro nei volumi di Stoer, invece, si spiegano ipotizzando, alla luce del magmatismo delle edizioni cinque-seicentesche, che Burman fosse in possesso di un ulteriore esemplare recante alcune lezioni affatto singolari, oppure – più verosimilmente – che egli abbia commesso errori in fase di collazione^{xxxvi}. Ammettendo provvisoriamente che il Compilatore delle *adnotationes* alle *Declamationes* e Tacito coincida con lo stesso Burman, si potrà immaginare il seguente scenario: dapprima egli avrà impiegato solo l'Ed. Stoeri 1618, equivocata per *Pithaeana*, da cui le varianti citate nel nostro ms.; in un secondo momento sarà entrato in possesso di almeno altre due ristampe dell'edizione di Stoer e avrà di volta in volta citato nel suo apparato del 1720, sempre sotto il nome di *Pithaeana*, una qualsiasi lezione gli fosse sembrata degna di menzione, desunta indifferentemente da una delle versioni a sua disposizione.

L'*Editio Oxoniensis* riferita nel ms. coincide con l'Ed. Oxon. 1692, che ripropone, con alcune correzioni, il testo di una prima versione pubblicata nel 1675. Tuttavia, nelle annotazioni alla *d. mai.* 3b (59-63) il nome di *Oxoniensis* rimanda eccezionalmente all'edizione dell'*Institutio oratoria* di Gibson 1693, dove la declamazione – estromessa dalle principali edizioni cinque e seicentesche – fu pubblicata per la prima volta in calce al trattato di Quintiliano. In seguito, anche

^{xxxiv} Robles Sánchez 2020, 17; 21 n. 87.

^{xxxv} Particolarmente indicativa è la nota a *d. mai.* 6,2,1: *Ne quis tamen erret ignotus, non est filii mei Noverca, sed Mater*. Burman 1720b, 128 in apparato attribuisce alla cd. *Editio Pithaeana*, al posto di *filii mei*, la lezione *silentii mei*, assolutamente inaccettabile (*vitiosissime*, commenta Burman stesso). Essa è attestata esclusivamente nelle edizioni di Stoer del 1625 e 1636 e nell'edizione londinese di Daniel Pareus del 1641, che tuttavia sarà da escludere come possibile *Pithaeana*, in quanto sia il Compilatore sia Burman impiegano e citano esplicitamente un'*Editio Parei* (su cui vd. *infra* 333). Peraltro, l'edizione londinese di Pareus del 1641 riporta *silentii mei* non certo per errore poligenetico rispetto a Stoer, ma poiché essa è una replica - con minime variazioni - dell'edizione di Stoer del 1636, come si evince inequivocabilmente dalla coincidenza perfetta di caratteri e impaginazione tra i due volumi. Non a caso, l'edizione ginevrina di Pareus del 1641, che impiega una diversa base testuale, riporta la lezione *filii mei*.

^{xxxvi} Delle 7 varianti, 5 potrebbero essere facilmente ricondotte a errori di lettura: *pene* per *bene* (*d. mai.* 4,20,2 ~ Burman 1720b, 101); *aggerat* per *aggeret* (*d. mai.* 6,9,9 ~ Burman 1720b, 137); *diducit* per *deducit* (*d. mai.* 6,17,2 ~ Burman 1720b, 145); *quis* per *si quis* (*d. mai.* 6,21,7 ~ Burman 1720b, 149), *displiceret* per *displicere* (*d. mai.* 9,1,2 ~ Burman 1720b, 189).

Obrecht ne curò il testo, inserendola in fondo alla sua edizione del 1698 dopo il *Dialogus de oratoribus*. Burman, invece, integrò il testo della *d. mai.* 3b tra le *Maiores*, pur sospettando, per via del suo stile scadente (*ineptae locutiones, verba barbara et ridicula acumina*) e di errori che tradiscono poca conoscenza dell'antichità, che si trattasse di un'interpolazione *a Monacho quodam, multis post aliam seculis scriptam*^{xxxvii}.

È notevole non solo che il *Periz. F. 4 A* raccolga *adnotationes* sulla *d. mai.* 3b, ma anche che riservi ad essa un parere perfettamente in linea con le osservazioni di Burman sopra citate: *Quam [sc. declamationem pro Tribuno Mariano] pro genuina agnoscere minime audeo, tam propter barbara vocabula, quam stylum sordidum ac depravatam*^{xxxviii}. A cui si aggiunga la ann. 61: *Verum quia praelatorum vocabulum sit medii aevi, quo dubio procul haec declamatio a patre vel monacho quodam conficta est, nihil mutare ausim*. Edmund Gibson, peraltro, è l'unico dotto citato nel ms. con l'epiteto *Clarissimus editor* (ann. 59)^{xxxix}: Burman lo menziona nella sua *Praefatio* del 1720 con grande ammirazione per il lavoro svolto sull'*Institutio*, cogliendo di lì l'occasione per elogiare e ringraziare tutti i dotti britannici per la loro esemplare *diligentia*, che egli stesso ha tentato di emulare^{xl}.

L'edizione quintiliana di Daniel Pareus (latinizzazione di Daniel Wängler), detta *Editio Parei*, fu pubblicata nel 1629 a Francoforte^{xli} e poi ristampata nel 1641 in due versioni distinte, a Londra e Ginevra. Secondo il catalogo delle edizioni quintiliane dell'Ed. Bignon. 1784, xl, nel 1651 fu pubblicata una ristampa della ginevrina e nel 1662 una della londinese. Questi due esemplari, a quanto mi risulta, non sono rintracciabili nei cataloghi delle biblioteche: non è possibile, pertanto, determinare con certezza quale versione sia stata impiegata dal Compilatore delle *adnotationes* e quale da Burman nella sua edizione del 1720^{xlii}.

^{xxxvii} Burman 1720b, 75. L'idea di una datazione bassomedievale è stata a lungo prevalente, ma il pezzo è ora autorevolmente ricondotto a «some Italian school in the later sixth century» da Håkanson - Winterbottom 2015, 87.

^{xxxviii} Questo breve commento, che non costituisce un'*adnotatio* vera e propria, è collocato subito dopo il titolo della declamazione *Pro Tribuno Mariano* (vd. trascrizione *infra* 357).

^{xxxix} Gli altri sono regolarmente introdotti dall'epiteto in forma abbreviata *D(ominus)* oppure menzionati con la perifrasi *vir doctus/doctissimus*.

^{xl} Burman 1720a, *** 4^{r-v}.

^{xli} Ed. Parei 1629.

^{xlii} Sono state da me collazionate l'edizione del 1629 e le due del 1641. È da scartare l'idea che Burman abbia utilizzato (almeno esclusivamente) una di queste tre edizioni, poiché due varianti da lui citate in apparato non trovano corrispondenza in nessuna di esse: *in sacrorum* per *inter sacrorum* (*d. mai.* 1,6,3 ~ Burman 1720b, 12), *explicatum* per *explicitum* (*d. mai.* 1,7,1 ~ Burman 1720b, 18). Con certezza si può altresì affermare che il

Alle cure di Johann Friedrich Gronov si deve, infine, l'*Editio Hackiana* delle declamazioni pseudoquintilianee, data alle stampe nel 1665 a Leida con un significativo apparato di note e congetture, per lo più personali^{xliii}. Quando il Com-

Compilatore delle nostre *adnotationes* non ha impiegato l'*Editio Parei* del 1629, né la Londinese del 1641; vi è invece corrispondenza perfetta con il testo della Ginevrina del 1641, ma non si può escludere *a priori* che le medesime varianti figurino anche nella Ginevrina del 1651 e/o nella Londinese del 1662.

^{xliii} Gronov 1665. Il volume fu pubblicato da Hack come secondo tomo di un'edizione complessiva di Quintiliano. Il primo tomo, con l'*Institutio oratoria*, era stato curato da Cornelis Schrevel. Questi, però, era morto prematuramente nel 1664 e perciò Hack aveva in seguito affidato la curatela delle *Declamationes* a Gronov. Di questo era persuaso, a ragione, Burman 1720a, **** 2^v: *ad quem* [sc. Gronovium], *mortuo Schrevelio, secundi tomi curam Hackius detulerat*. Di recente Winterbottom 2017-9, 267 ha negato che Gronov fosse il curatore del tomo contenente le declamazioni; tuttavia lo stesso Burman 1720a, **** 2^v-3^r riporta *ad verbum* una lettera del 1664 in cui Gronov racconta inequivocabilmente a Nicolaas Heinsius di non essersi mai intromesso nel lavoro sull'*Institutio* di Schrevel (se non segnalando poche congetture personali), ma di essere in effetti intervenuto in modo determinante sulle *Declamationes* (*De Institutionibus neque* [Schrevelius] *consuluit me, neque ego, nisi quod vivo pauculas coniecturas dedi, me immisceo. Sed Declamationes misere perissent, nisi ultero manum admovissem*). Dato quindi per certo l'apporto editoriale di Gronov, mi sembra comunque di poter desumere dal testo dell'epistola che il lavoro sulle declamazioni fosse stato già in parte impostato, se non ultimato, da Schrevel, che, con particolare riguardo alle *Minores*, avrebbe sostanzialmente riproposto l'edizione di Erodio, lasciando poco spazio a Pithou (cf., in proposito, anche la testimonianza della lettera di Bigot ad Heinsius *supra* 331 n. xxxiii) e anzi citando sotto il suo nome delle congetture scadenti attribuitegli erroneamente dalla vulgata editoriale (*persuaserat sibi Aerodii editionem Pithoaeanae praestare: et hoc etiam Typographo inculcaverat, qui secure post mortem hominis eam dederat operis exprimentam. At Pithoaeana et auctior est, et multis partibus e Vett. Scriptis emendatior: ne dicam Aerodium sibi jus fecisse tot versus, non solum vocabula, inserendi ad sententiam complendam. Sed quibus nunc vulgo Pithoaeanis utimur, eae tot scitent operarum culpis, ut aegre tanti viri nomen sustineant, et in contrarium quinquies aut sexies integras periodos, quae in Thaddaei Ugoleti editione [edizione del 1494 delle sole *Minores*] legebantur, et sine dubio auctoris sunt, dissimulent*). Evidentemente Gronov, trovando i materiali di Schrevel insoddisfacenti, riscrisse e/o completò l'edizione: da una parte integrando Erodio con le emendazioni migliori di Pithou; dall'altra aggiungendo anche proprie congetture (*Inter hanc Scyllam et Charybdim ut medium tenerent, frustra docebam homines imperitos: ipsum me oportuit ire viam, hoc est, ex tribus illis exemplaribus* [ossia l'edizione di Erodio, l'edizione di Pithou e la bozza di Schrevel con le congetture falsamente attribuite] *parare unum manu mea interlitum, cui subiiciuntur Aerodii, Pithoei, meae notae*). In merito a queste vicissitudini editoriali è utile anche la segnalazione da parte di Burman (*loc. cit.*) di una nota dell'edizione di Tito Livio di Gronov, nello specifico a Liv. XL 13,4 (*Ut quibus aliis deinde sacris*), dove il dotto, discutendo la necessità dell'*ut*, afferma *Adde quae nuper ad Fabium Quintilianum avum properabamus*.

pilatore delle *adnotationes* attribuisce una variante alla *Hackiana*, fa riferimento alla lezione *in textu editionis*; invece, quando un'emendazione è attribuita direttamente a Gronov, essa è stata desunta dalle note a piè di pagina. La medesima distinzione formale si riscontra in Burman 1720b, sebbene questi impieghi la denominazione *Editio Leidensis*^{xliv}.

I.4. *Analisi delle annotazioni*

Non è possibile individuare un rapporto costante fra le *adnotationes* alle *Declamationes* e le corrispettive note di apparato di Burman 1720b: le prime risultano rispetto alle seconde ora più ampie, ora più sintetiche. Si contano persino alcune annotazioni a luoghi che Burman non commenta affatto^{xlv}. Di questo manipolo la maggior parte, in verità, riporta emendazioni di poco valore, che un editore assennato taglierebbe senza remore dalla versione definitiva del testo a stampa.

Piuttosto mediocri sono anche molte delle congetture che il Compilatore presenta come proprie^{xlvi}. La loro assenza dall'apparato di Burman, pertanto, non de-

Questa nota rimanda al volume hackiano con le *Declamationes* (cf. Gronov 1665, 533 ~ *d. min.* 328,6: *ut qui neget*), confermando non solo che egli ne fu curatore, ma anche che dovette svolgere il lavoro in modo frettoloso (*properabamus!*), evidentemente per venire incontro alle esigenze dell'editore. Vale la pena di osservare, tra l'altro, che la suddetta nota di Gronov figura per la prima volta come *addendum* alla fine del terzo volume della riedizione liviana del 1664-5 (Gronov 1664-5, III; la prima edizione dell'opera risale invece al 1644-5). È dunque possibile che, quando essa fu data alle stampe, il volume con le *Declamationes* del 1665 a cui rimanda ancora non fosse stato nemmeno pubblicato e che Gronov avesse in mente le sue bozze. Questo spiegherebbe anche il carattere posticcio della nota, priva di riferimenti precisi. In ogni caso l'avverbio *nuper* alluderà alla sovrapposizione cronologica tra la curatela di Livio e quella di Quintiliano. In una ristampa postuma dell'edizione di Livio, curata e ampliata dal figlio Jacob (Gronov 1678-9, III, 651) la nota con il rimando a Quintiliano risulta integrata direttamente *ad locum* nell'apparato a piè di pagina.

^{xliv} Il fatto che Burman, pur riconoscendo esplicitamente a Gronov la curatela definitiva del volume, distingua in modo così peculiare lezioni *in textu* ed emendazioni d'apparato si spiega proprio alla luce dell'origine ibrida dell'edizione, iniziata da Schrevel, ma rivista e completata da Gronov (vd. *supra* 334 n. xliii).

^{xlv} Ann. 12, 18, 22, 31, 38, 42, 53, 62, 71, 73, 87, 92, 102, 111, 113, 126, 129, 130, 132, 134, 135.

^{xlvi} Se ne contano poco più di una trentina: vd. le ann. 38, 49, 57, 59, 60, 61, 69, 72, 73, 83, 85, 86, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 99, 111, 115, 116, 121, 125, 126, 127, 131, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 139. Due volte (133, 137) il Compilatore afferma di aver elaborato personalmente una congettura e poi di averla riscontrata già tra le proposte di altri dotti, i quali risultano in effetti menzionati anche nelle corrispettive note di apparato in Burman

sta grandi perplessità. In alcuni casi il Compilatore stesso confessa di averle in precedenza escogitate, ma di non approvarle più, prediligendo altre soluzioni (61, 83, 99, 115, 132).

Senz'altro, però, colpisce l'assenza nell'edizione del 1720 di almeno tre congetture pregevoli del Compilatore, che non a caso anticipano proposte di critici più recenti^{xlvii}. Tuttavia, la mole dell'opera quintiliana costringe l'editore a un'inevitabile selezione dei contenuti critici, e il protrarsi del lavoro per anni giustifica indecisioni, imprevedibili ripensamenti e persino dimenticanze. Pertanto, allo scopo di valutare la paternità di Burman, sarà opportuno tralasciare gli elementi di scarto fra le *adnotationes* e l'apparato del 1720 e concentrarsi su coincidenze altamente significative.

Si noterà innanzi tutto l'occorrenza, tra le annotazioni del *Periz. F. 4 A*, di alcune emendazioni inedite di Johannes Schultingh. Questi aveva iniziato a lavorare a un'edizione commentata delle *Declamationes pseudoquintiliane*, ma l'impresa fu stroncata da morte prematura nel 1666; i suoi vasti appunti furono in seguito inviati dal figlio Anton a Burman, che li pubblicò in esclusiva per la prima volta nel suo apparato^{xlviii}.

Si considerino le congetture di 122, 123 e 124, rispettivamente: *non mehercule mirum quod* per *non mehercule miror quid* (*d. min.* 259,9); *cum hos coniunxisset copulassetque fortuna...* per *cum hos coniunxistis copulatisque, fortunae...* (*d. min.* 259,10); *magnum istud* per *maius istud* (*d. min.* 259,10). Ciascuna è attribuita dal Compilatore a un medesimo e non altrimenti specificato *vir doctus*^{xlix}. L'edizione del 1720, invece, riferisce la congettura di 123, nella sua precisa formulazione, a

1720b. Invece per le emendazioni di 116, 131, 138 non sono segnalate corrispondenze, ma esse figurano in Burman 1720b sotto l'*auctoritas* di Schultingh.

^{xlvii} Ann. 69 (*d. mai.* 4,17,3): *eminui* per *et nimis* (Hammer 1893, 57); 89 (*d. mai.* 8,22,4): *nemore* per *pudore* (Russell *per litteras*, teste Stramaglia); 111 (*d. mai.* 16,10,2): *tenent* per *tegunt* (Håkanson 1982, 329). Cf. Stramaglia - Winterbottom - Santorelli 2021, I, lxiv n. 221. Talvolta una congettura non è accettabile in quanto tale, ma mette a fuoco un passo non limpido: vd e.g. ann. 83 (*d. mai.* 7,12,6) in rapporto alla corrispondente nota di apparato di Håkanson 1982; o 85 (*d. mai.* 8,4,8), dove il trådito *in morte qua medicus parabatur* è emendato in *in morte quae a medicis parabantur*, poiché *parari* (o l'equivalente riflessivo *parare se*) nel senso di 'apprestarsi a, incaricarsi di' è normalmente attestato con il dativo semplice o *ad* + accusativo, e non con l'ablativo semplice. Si aggiungano ulteriori interventi che, pur non avendo alcun valore diagnostico, per la loro erudita raffinatezza non striderebbero in una edizione settecentesca e tuttavia non trovano riscontro nel volume a stampa di Burman: e.g. ann. 38 (*d. mai.* 2,22,1): *tergere* per *tegere*; 73 (*d. mai.* 6,10,1): *deposuit* per *exposuit*.

^{xlviii} Lo stesso Burman 1720a, **** 3^a testimonia tutto ciò.

^{xlix} Ann. 122: *vir doctus ad oram libri sui adscriperat...*; 123: *idem vir doctissimus...*; 124: *eadem manus...*

Schulthingh. Per escludere un caso di emendazione poligenetica – e quindi accertare che il *vir doctus* del ms. sia in effetti Schulthingh – si dovrà tornare all'apparato di Burman, verificando se siano menzionate anche per gli altri due passi della *d. min.* 259 congetture di Schulthingh e se esse coincidano con le congetture del *vir doctus* di 122 e 124. In ambo i casi non vi è corrispondenza letterale:

d. min. 259,9: Schulthingh: *nec mehercule mirum quod...*;
Vir doctus (122): *non mehercule mirum quod...*

d. min. 259,10: Schulthingh: *magnum illud.*
Vir doctus (124): *magnum istud.*

Tuttavia, le differenze non intaccano il fulcro delle due congetture (rispettivamente *mirum quod* per *miror quid*; *magnum* per *maius*), e perciò non ne compromettono il senso. Sembra dunque ragionevole escludere un caso di poligenesi e identificare il dotto di 122, 123 e 124 con Schulthingh. La lettura imprecisa delle sue congetture – impossibile dire quale, tra ms. ed edizione a stampa, riporti la forma corretta – si spiega agevolmente tornando proprio alla prefazione del 1720, dove Burman descrive l'interpretazione degli appunti di Schulthingh come *molestissimum laborem ex difficillima scriptura, et laceris saepe et bibulis chartis, quibus perturbato satis ordine cogitata sua commiserat Vir doctissimus*¹. In 127, inoltre, è attribuita esplicitamente a Schulthingh una congettura marginale, altrimenti inedita, a *d. min.* 304,4, che deve risalire ancora alle carte possedute da Burman².

Un ulteriore punto che lega le *adnotationes* della prima mano del ms. a Burman si riscontra nell'impiego massiccio o particolareggiato di *loci paralleli* di autori dei quali il dotto ha curato un'edizione, non senza opportuni riferimenti alla relativa bibliografia critica. Spicca tra tutti Fedro – pubblicato da Burman nel 1698³ – con 7 citazioni⁴ e rimandi a 5 diversi commentatori⁵. Ma sono altrettanto eccezionali

¹ Burman 1720a, *** 3r.

² Colpisce che nella nota d'apparato di Burman 1720b al medesimo luogo della *d. min.* 304 compaiano due congetture di Schulthingh diverse da quella citata nel ms. Questo sembra suggerire che le carte lasciate dal dotto fossero fitte di appunti, anche con molteplici proposte di emendazione a uno stesso passo. Burman evidentemente ha cambiato parere nel corso del tempo, scartando, durante la preparazione del volume a stampa, la congettura che aveva preferito nelle *adnotationes*.

³ Burman 1698.

⁴ Vd. *Index locorum*.

⁵ Schoppe 1610, Le Fèvre 1664, Rigault 1671, Scheffer 1687, Hartnack 1696 (vd. *Index doctorum*). Il numero ammonterebbe a sei, qualora includessimo Freinsheim 1664 tra i *pluribus commentatoribus* citati nell'ann. 62, dal momento che anche nella sua edizione

sia il puntualissimo rimando di **97** al c.d. *Glossarium Petronianum*^{lv}, le cui note furono integrate una ad una da Burman nell'apparato della sua edizione di Petronio del 1709^{lvi}; sia il parallelo petroniano di **55**, che ritorna nella corrispondente nota di apparato di Burman 1720b.

Si intuisce inoltre una grande familiarità con Ovidio, autore che Burman prediligeva sopra tutti. Ne pubblicò l'edizione commentata in quattro volumi solo nel 1727, ma sappiamo che vi aveva lavorato a lungo, in parte contemporaneamente a Quintiliano^{lvii}. Nelle annotazioni della prima mano si contano ben 7 paralleli ovidiani^{lviii}. Il riferimento a Ov. *epist.* 15,113s. di **120** è accompagnato dalla nota critica *ad locum* di Heinsius, che ritornerà in Burman 1727, I, 208. Ancora più significativo, tuttavia, è che in **73** il passo di Ov. *epist.* 11,64 sia associato, insieme ad altre citazioni, a Phaedr. I 18,4s. e che nella nota di commento *ad locum* dell'edizione di Ovidio di Burman ritorni il medesimo parallelo delle *Fabulae*^{lix}.

L'ultimo e più importante elemento ai fini della presente dimostrazione è, infine, il fatto che due congetture personali del Compilatore delle *adnotationes* – rispettivamente a *d. mai.* 3b,1,3 e *d. mai.* 9,8,10 – risultino presentate da Burman 1720b in apparato come proprie, affiancate persino dai medesimi *loci paralleli*:

vi è corrispondenza. È peraltro significativo, come mi fa notare Antonio Stramaglia, che i commentatori di Fedro siano citati con una formula generica per evitare lunghi elenchi, sia nella suddetta annotazione, sia nella **99** (*alii in notis ad Phaedr.*): non solo il Compilatore di queste *adnotationes* mostra particolare confidenza con la bibliografia critica su Fedro, ma, tacendo alcuni nomi, sembra quasi rimandare sbrigativamente a una propria edizione per la lista completa. Del resto, posto che il *terminus post quem* del ms. sia il 1698 (vd. *supra* 329), il Compilatore, così ferrato in Fedro, non poteva ignorare l'allora recente e ricca edizione delle *Fabulae* di Burman, che pure in tante occasioni non viene mai menzionata insieme a quelle degli altri commentatori.

^{lv} Glossario aggiunto da un editore anonimo come appendice alla riedizione postuma di Bourdelot 1645.

^{lvi} Burman 1709.

^{lvii} Così, almeno, si deduce dall'esordio della *praefatio* in Burman 1727, I, *** r.

^{lviii} Escludo dal computo la citazione ovidiana della ann. **105** poiché presa esplicitamente di seconda mano dall'edizione di Apuleio di Price 1650. Includo invece il passo della *Consolatio ad Liviam* nell'ann. **70** poiché il componimento era normalmente integrato nelle edizioni di Ovidio, pur rimanendo dubbio l'autore: così avviene appunto con Burman, che inserisce l'opera nella sezione dei *Fragmenta* del suo I volume delle opere ovidiane. Nella prima nota di commento al testo (Burman 1727, I, 796s.), peraltro, il dotto contempla la possibilità – prospettata da Scaligero – di identificarne l'autore con Albinovano Pedone, al quale la ann. **70** attribuisce in effetti la citazione.

^{lix} Burman 1727, I, 151.

Adn. 59: [...] *In seqq. huius Decl. quia sequitur* Pertimescat poenam de lege atque iterum Viderit ipse poenam, quam ei lex irrogari mandaverit, loco pendenda substitueram poenam. *Postea vidi dominum Obregtum eandem etiam Decl. edi curasse, in cuius edit. Contextu legitur* poenitendi.

Burman 1720b, 76: [...] Paenitendi dictat. *Obr. ego malim:* Poenam dictat. *Per supplicium enim perimendi licentia praeciditur. Ita mox c. iv.* Si quis sumere vult exemplum de scelere, pertimescat poenam de lege. *Burm.*

Adn. 91: [...] *legendum esse censeo* destinatum par, *ut supra* Certa enim arenae destinabar victima, *et Decl. 4* Destinatum damnatumque corpus, *Decl. 8* Inter tot destinatos, totque perituros, *Decl. 16* Destinatas operire cervices, *et similia.*

Burman 1720b, 197: [...] *An non* destinatum par, *ut supra aliquoties usus hac voce?*

La concomitanza delle evidenze fin qui raccolte non potrà imputarsi a mera coincidenza: si concluderà, pertanto, che il Compilatore delle *adnotationes* alle *Declamationes Maiores, Minores* e a Tac. *dial. 7,2s.* del *Periz. F. 4*. A sia da identificarsi con Pieter Burman il Vecchio, a conferma dell'ipotesi preliminare di Michael Winterbottom. La mano che ha trascritto le note, tuttavia, non sarà da ascrivere allo stesso Burman, bensì a un segretario, incaricato di riprodurre in bella copia una serie di appunti personali^{lx}.

Il ms., così inteso, doveva essere destinato da Burman al collega e maestro Perizonio come saggio del proprio lavoro editoriale su Quintiliano, sfociato più tardi nella pubblicazione del 1720. L'intento di impressionare un lettore di grande levatura si fa evidente nello sfoggio di erudizione delle note **41** e **103**, dove sono affrontati problemi non critico-testuali ma letterario-antiquari a partire dalla denuncia di errori altrui^{lxi}.

^{lx} Gli appunti originali di Burman dovevano essere di difficile interpretazione: così, infatti, potrebbero spiegarsi i molti casi di numerazione errata delle citazioni antiche. Particolarmente significativa l'ann. **73**, dove il parallelo ovidiano citato risale alla undicesima delle *Heroides*, ma è assegnato alla seconda: è facile pensare a una confusione tra numeri romani e numeri arabi in fase di copiatura.

^{lxi} L'indole polemica di Burman è ben nota dalla sua controversia con Jean Le Clerc. Non sorprenderà che l'errore segnalato nell'ann. **41** fosse proprio di Giusto Lipsio, uno degli intellettuali più contestati dal dotto olandese. Sulle ragioni della polemica con Lipsio vd. Verhaart 2020, 47-50.

Dal momento che il codice è rimasto nel fondo personale di Perizonio, è da escludere che Burman lo abbia ricevuto indietro. In ogni caso egli avrà potuto fare affidamento sugli appunti originali da cui il *Periz. F. 4 A* è stato descritto. Tuttavia, non è possibile stabilire con certezza se i dati raccolti nelle *adnotationes* (o, più precisamente, nell'antigrafo delle *adnotationes*) alle *Declamationes maiores e minores*, laddove trovino un riscontro nell'edizione quintiliana del 1720, siano stati trasferiti nel volume a stampa in modo meccanico o se Burman sia tornato a controllare di volta in volta le fonti^{lxii}.

Non resta, a questo punto, che chiarire l'identità della seconda mano e la destinazione delle sue annotazioni. Se, con De Meyier, si presuppone che esse risalgano a Perizonio, l'unica spiegazione possibile è che questi, dopo aver ricevuto il ms. da Burman, abbia sfruttato i fogli avanzati alla fine del codice per trascrivere la bozza di una lettera a un non precisato destinatario. Questa ricostruzione, tuttavia, cozza con i pochi ma non trascurabili elementi calligrafici della scrittura^{lxiii}.

Che Perizonio non fosse l'autore, ma il destinatario delle ann. **140-147** si arguisce innanzitutto dal riferimento *Addatur Scheff. in not. ad Aeliani tui* Πουκ. lib. 7 c. 13 (**140**): infatti, nell'arco di tempo in cui il *Periz. F. 4 A* fu vergato (1698-1715)^{lxiv}, non solo Claudio Eliano godeva in generale di poca popolarità tra i dotti, ma l'unico editore in vita della sua Πουκίλη ιστορία – essendo morto da ultimo Joachim Kühn nel 1697 – era proprio Perizonio, che ne pubblicò un'edizione commentata nel 1701^{lxv}. Poiché l'*adnotatio* sembrerebbe citare Scheffer di seconda mano da questo volume, si potrebbe forse spostare al 1701 il *terminus post quem* del ms. Il riferimento *In Nepote tuo, virorum doctissime*, all'inizio della ann. **140**, è del tutto compatibile con gli studi di Perizonio in materia di storiografia, malgrado il dotto non abbia mai curato una vera e propria edizione del *De viris illustribus*: il suo interesse per Cornelio Nepote, del resto, è testimoniato da alcune osservazioni critiche autografe su questo autore conservate nel ms. *Leid. Periz. O. 59*.

^{lxii} Ad es., la congettura di Gruter menzionata nell'ann. **54** è riferita erroneamente al cap. 13 del II libro delle sue *Observationes* (Gruter 1591), mentre in Burman 1720b, 70 essa è correttamente ascritta al cap. 14 del II libro. Di fronte a questo dato le possibilità sono due: 1) negli appunti originali di Burman il riferimento era scritto in modo corretto e di lì esso sarebbe stato quindi trasferito direttamente nel volume a stampa, mentre la versione sbagliata del *Periz. F. 4 A* sarebbe frutto di un errore dello scriba in fase di copiatura; 2) il riferimento era sbagliato già negli appunti originali e Burman, prima di inserire il dato nella sua edizione del 1720, avrebbe ricontrollato per scrupolo la fonte. Quest'ultima spiegazione, malgrado non possa essere esclusa *a priori*, mi sembra in ogni caso meno plausibile.

^{lxiii} Vd. *supra* 328.

^{lxiv} Vd. *supra* 329.

^{lxv} Voorbroek 1701.

Un ulteriore indizio a sfavore della paternità perizoniana della seconda mano è fornito dagli occasionali interventi, marginali o interlineari, che essa ha apportato alle *adnotationes* di Burman^{lxvi}: per lo più pedantesche correzioni grammaticali (e.g. 70) e migliorie stilistiche (e.g. 71), ma anche, in pochi casi, vere e proprie addizioni critiche (e.g. una congettura in 86; un *locus parallelus* in 125). È difficile giustificare una simile intromissione nei materiali critici di un altro dotto, tanto più che il ms. non fu restituito a Burman. Per converso, sarà più verosimile immaginare che a correggere le *adnotationes* alle *Declamationes* ne fosse stato lo stesso autore: Burman quindi, dopo aver commissionato – come si è detto – a un segretario la trascrizione delle annotazioni 1-139, avrebbe personalmente sottoposto il ms. a revisione e in calce, di propria mano, avrebbe aggiunto *ex tempore* delle osservazioni ulteriori in stile epistolare. Solo allora avrebbe recapitato il ms. a Perizonio^{lxvii}.

La prova definitiva che anche le annotazioni della seconda mano siano da attribuirsi a Burman si ricava da 143 e 144. La prima nota difende la lezione *quartus in exemplis annumerabor ego* di Ov. *epist.* 16,330 sulla base di un parallelo ciceroniano in *S. Rosc.* 89, che, allo stesso scopo, ritorna nella nota *ad locum* dell'edizione ovidiana di Burman^{lxviii}. Inoltre, nell'*adnotatio* successiva la lezione *iacet* di *trist.* IV 3,77 è difesa – in polemica con Heinsius, che aveva congetturato *vacet* – con il parallelo senecano *benef.* VI 38,3: esattamente come accade nella corrispettiva nota d'apparato di Burman ad Ovidio^{lxix}.

I.5. Nota al testo

Nella trascrizione qui proposta, gli interventi sul testo sono stati ridotti ai soli casi in cui si riscontrino errori o lacune evidenti a livello formale, nel rispetto dello stile brachilogico e slegato delle annotazioni. Allo scopo di agevolare la lettura, sono state normalizzate soltanto le oscillazioni *i/j*, *v/u* semiconsonantica, l'alternanza tra maiuscole e minuscole e la punteggiatura. Allo stesso modo, i nessi grafici (*æ*, *œ*, *NB.*) sono riportati regolarmente a caratteri separati (*ae*, *oe*, *N.B.*). Tutte le altre peculiarità grafico-fonetiche del latino dotto di XVIII secolo sono state conservate. Tra di esse ricordiamo: occasionale ipercorrettismo di *i* in *y* (es. 67: *sydera* per *sidera*), inversione dittonghi *ae/oe* (es. 89: *amaena* per *amoena*; 134: *praelio* per

^{lxvi} Cf. *supra* 328.

^{lxvii} Altri esempi di come Burman - secondo un'abitudine degli intellettuali tra Sei- e Settecento - sottoponesse a fidati colleghi, per via epistolare, delle ipotesi esegetiche e critico-testuali in preparazione di nuove edizioni ad autori antichi sono reperibili in Robles Sánchez 2007, con particolare riguardo all'edizione di Valerio Flacco e Ovidio.

^{lxviii} Burman 1727, I, 239.

^{lxix} Burman 1727, III, 624.

proelio), raddoppiamento consonantico (es. 137: *littora* per *litora*), semplificazione di gruppi consonantici (es. 29: *contemta* per *contempta*), sostituzione di consonanti singole (es. 145: *provinciae* per *provinciae*). Nella trascrizione è stato fedelmente riprodotto anche l'irregolare alternarsi di numerazione a cifre romane e a cifre arabe. In carattere italico sono resi i termini sottolineati nel ms. I titoli delle declamazioni sono stati integrati secondo le formulazioni dell'edizione di Burman^{lxx}.

Il testo è accompagnato da un ricco apparato di note, nelle quali vengono esplicitati i rimandi bibliografici (con la loro eventuale discussione); in molti casi si è ritenuto necessario inserire anche delle osservazioni paleografiche^{lxxi}. Poiché, in ultima analisi, il ms. costituisce una stratificazione di appunti, non è sempre possibile discernere se un'impresione citazionale derivi da un deliberato proposito di concisione, dall'adesione a una specifica edizione cinque-seicentesca oppure, per le ann. 1-139, da un errore già presente nell'antigrafo di Burman, o, ancora, da una svista del segretario in fase di copiatura. Per questo motivo, qualsiasi citazione antica che risulti incompleta o distante dal testo vulgato sarà riportata alla sua forma integrale o esatta nelle note, invece di essere corretta direttamente nella trascrizione. Parimenti i passi antichi citati saranno puntualmente richiamati in nota e negli indici secondo la numerazione delle attuali edizioni di riferimento, senza correggere eventuali discrepanze nel testo. In particolare, le *Declamationes maiores* sono citate secondo Stramaglia [- Winterbottom - Santorelli] 2021; le *Minores* secondo Winterbottom 1984; il *Tribunus Marianus* (*d. mai.* 3b) secondo Håkanson - Winterbottom 2015. Dove rilevante, le edizioni di riferimento per le altre opere citate sono riportate in nota o nell'*Index locorum*.

Non di rado Burman rinvia a note critiche di dotti senza citare il passo antico cui esse si riferiscono: qualora sia identificabile, il passo in questione è incluso nell'*Index locorum*. Infine, nell'*Index doctorum* sono annoverati tanto i dotti esplicitamente menzionati, quanto quelli a cui le annotazioni rimandano in modo indiretto, laddove individuabili.

^{lxx} Nei casi di *d. mai.* 6 e 12, quindi, i titoli adottati nella trascrizione (rispettivamente *Corporis proiecti* e *Pasti cadaveris*) non corrispondono ai titoli antichi ricostruibili su base congetturale (*Corpus proiectum* e *Cadaveribus pasti*), per i quali vd. Stramaglia - Winterbottom - Santorelli 2021, II, 6; III, 6.

^{lxxi} In particolare, nelle note paleografiche alle ann. 1-139 si impiegano le sigle M¹ e M² per distinguere rispettivamente la mano del segretario che ha trascritto il testo e la mano di Burman intervenuta in seguito per apportare correzioni o integrazioni. Non mancano casi in cui la stessa M¹ abbia apportato correzioni già in fase di copiatura del ms. Laddove non si possa determinare con certezza se un intervento correttivo sul testo risalga al segretario o a Burman, la mano non è specificata.

versum. hæc annotaverat D. Cuperus.
Just. dixit l. 44. c. 4. Conversazione
nutricis eximia pueri, pernicitas fuit.

Ut illi assignet quietam &c. ita ha-
bent Edd. Grjph., Hack., Oxon., et Obr.;
male Pith. et Parei, quietem.

Rogo, quod duos. Obr. emendat vos.

Donec habuit meas manus tantum.
Obregtus legit mea.

Infelix anima querebatur. ita re-
tinent omnes Edd. Obregtus solus
querebat.

Uno idem puto ne me quidem. in ed.
Pith. typographi forte incuria omit-
titur me.

(Declam. 2.

CÆCVS PRO LIMINE.

ita habent Edd. Grjph., Hack., et Oxon.
Pith. vero, Parei, et Obregti, in lim.

Ignoscite per fidem, quod indigna,
tu. ita habent Codd. MSS. Coll.
et retinent Edd. Grjph. Pith. et
Oxon., Hack. autem quomodo. Ex
hoc Obregtus fecit quod modo.

In quanto tunc periculo fuit rerum
natura pietas? ita habent omnes
Edd., Oxoniensi excepta, qua legit
fuit res, natura pietas.

Maximis contigisse conatibus. ita
legunt omnes Edd. Obregtus tamen
in textum intulit commisisse.

quod

FIG. 1
Universiteitsbibliotheek Leiden, Pe-
riz. F. 4 A, f. 2^v (prima mano)

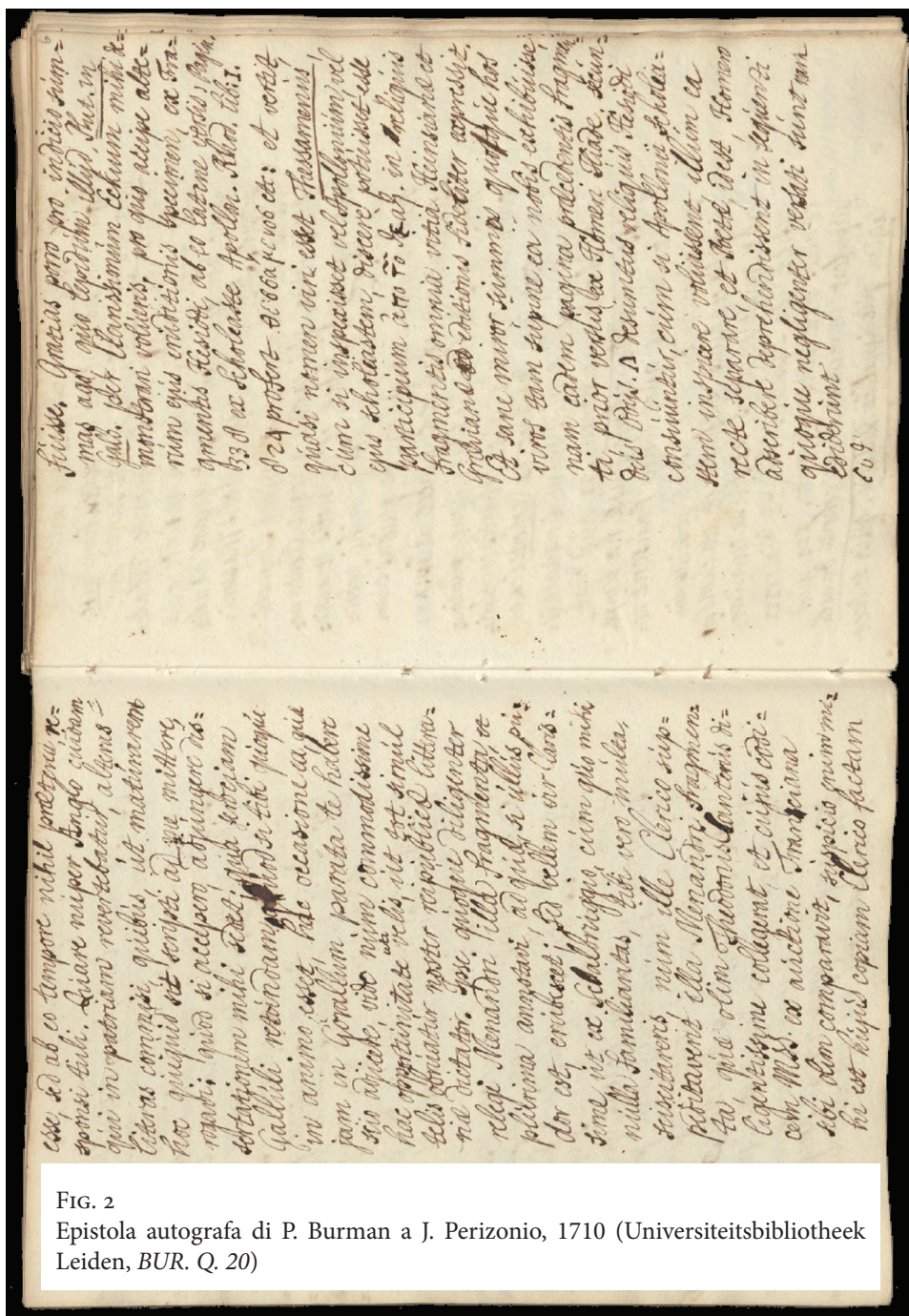


FIG. 2

Epistola autografa di P. Burman a J. Perizonio, 1710 (Universiteitsbibliotheek Leiden, BUR. Q. 20)

1710

Vro celeberrimo et eruditissimo
 J. P. Z

Petrus Burmannus

ACAD.
 LUIG. BAT.
 BIBL.

Habet hic ultimas emendationum in menendi
 folia, meamque profationem, quae si tibi
 placuerit gaudebo. Audis Clericum jaculare,
 se ad singula nihil reprobandum, ad unum
 proximo Bibliothecae volumine suo me
 excepturum, ut nemo posthac tantum Vnum
 impune adgrederetur? ad habemus adhuc
 alia, quibus Thesauricum illud fadum rebu-
 damus. adpici elegio, quae mihi in
 turbano meo nata est, exemplaria sua, ut
 unum C. Noodt^{allegor. Fabricio. trans. mo.} tradidit. Equae saltem probata
 tranquillam mihi salis in mediis verbis
 esse mentem. Vale Vro celeberrime
 et me ama Trajecti Pratae. a. d. W. Jul
 (171767)

FIG. 3
 Epistola autografa di P. Burman a J. Perizonio, 1710 (Universiteitsbibliotheek Leiden, BPL. 337)

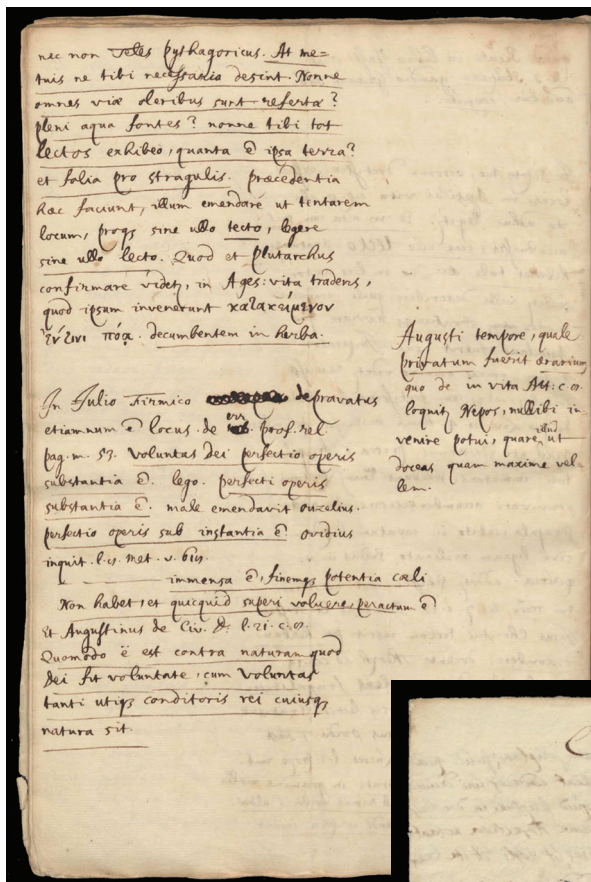


FIG. 4
 Universiteitsbibliotheek
 Leiden, Periz. F. 4 A, f. 22v
 (seconda mano)

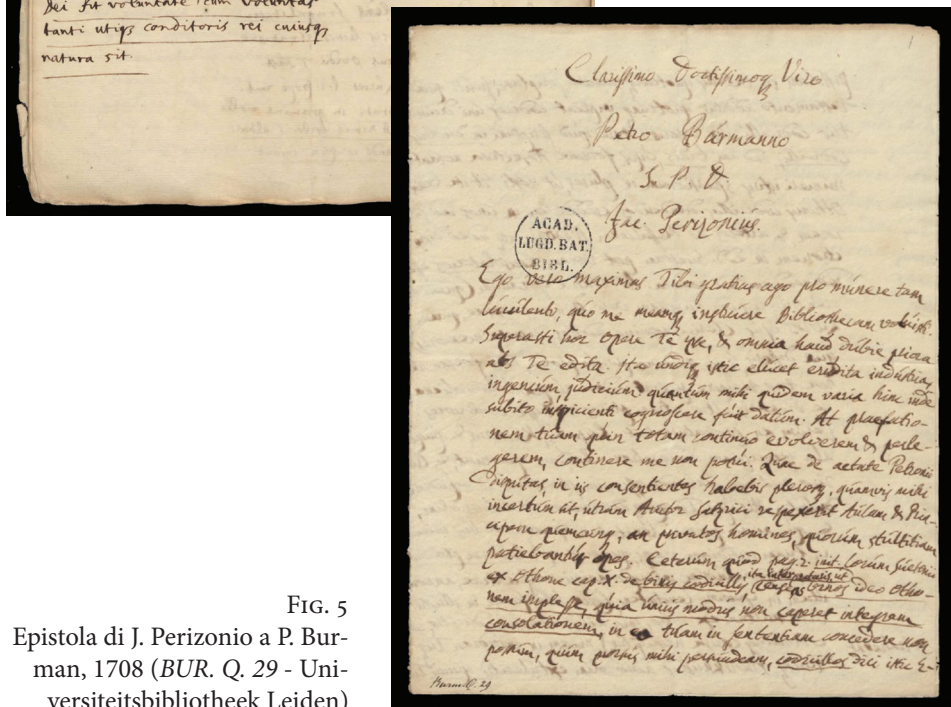


FIG. 5
 Epistola di J. Perizonio a P. Bur-
 man, 1708 (BUR. Q. 29 - Uni-
 versiteitsbibliotheek Leiden)

II. *Testo*<PETRI BURMANNI ADNOTATIONES CRITICAE IN QUINTILIANI
DECLAMATIONES ET TACITUM >

Decl. 1.

<PARIES PALMATUS>

1. *Neque pietatis neque conscientiae suae gravem ferre contumeliam potest*¹. Obregtus legit *pietati*.
2. *Non petit ut miserum putetis*². Colb(ertinus) 1 et Victor(inus) Codd. addunt *illum*.
3. *Aestimate iuvenem iis moribus*³. Ita habent omnes quas inspexi Editiones: Pith(aeana), Oxon(iensis), Parei, nec non Hack(iana). Item Cod<d>. Colb. 1 et Victorin. Obregtus tamen delet *moribus*.
4. *Nimum avidae suspicionis argum*⁴ D. Cuperus ad oram libri sui adscripserat, l. *avide*, vel *avida*, ut ad novercam referatur⁵. Ita *avida vota*, Decl. 4⁶; *avidus colonus*, Virg. 1 Aen.⁷; *avida voracitas*, Apul.⁸ D. Obregtus etiam emendavit *avide*.
5. *Idque probari ex hoc putat*⁹. Ita legunt Cod. Colb. 1, Edd. Gryph., Pith., Parei, Oxon. nec non Hack. Obregti sola *poterat*.
6. *Palam positum est sub oculis omnium tota domo notissimum ferrum. Scitis quanto negligentius custodiat*¹⁰ *ferrum*¹¹. Ita habent omnes quas vidi Editiones¹², nec non Codd. Colb. et Victorin. Obregtus tamen omittit *ferrum*, legitque *Palam*

¹ Ps.Quint. *d. mai.* 1,1,1.² Ps.Quint. *d. mai.* 1,1,2.³ Ps.Quint. *d. mai.* 1,1,2.⁴ Ps.Quint. *d. mai.* 1,1,4.⁵ Il volume annotato da Cuper qui citato non è identificabile; ritorna in 17, 71, 86, 88, 105.⁶ Ps.Quint. *d. mai.* 4,3,2.⁷ Dalla versione proemiale spuria dell'*Eneide* attestata indirettamente da Serv. *Aen.* I, *pr.*⁸ Apul. *met.* VI 31,1.⁹ Ps.Quint. *d. mai.* 1,2,5.¹⁰ La grazia della *u*, prolungata fino a toccare la *c* precedente, è stata cancellata da M².¹¹ Ps.Quint. *d. mai.* 1,3,1.¹² Originariamente *Editiones*: la seconda *d* è stata cancellata con un segno a croce da M¹.

positum, et sub oculis omnium tota domo notissimum. Scitis quanto negligentius custodiat ferrum bona conscientia, non inelegantiore stylo, imo¹³ meliore sensu.

7. *Inter felices alius est ordo votorum¹⁴. Ed. Oxon. inter infelices.*
8. *Quemadmodum dicat explicitum tam diffic. facinus¹⁵. Ed. Oxon. explicatum.*
9. *Ferrum ergo parricidio meo etc.¹⁶ Ita habent omnes Edd. Oxon. gladium.*
10. *Et secundum illum quem minabar patri¹⁷. Ita habent Cod<d>. Colb. 1 et Vict., nec non omnes quotquot vidi Edd. Obregtus tamen emendat *ictum*. Nollem factum, respicit enim ad *gladium*. Sed quomodo *illum*, si cum Editis libris retineamus *ferrum*?*
11. *Tu taces¹⁸. Vir doctus ad oram libri sui adscripserat, lege iaces. Quod etiam placebat, quia supra dixerat *Negat praeterea quicquam se ex his sensisse, cum iuxta iaceret¹⁹*, et Decl. seq. *Invenerunt senem occisum, novercam iuxta cadaver sic iacentem²⁰*. Literarum *t* et *i*²¹ facilis inter se permutatio; unde Muretus etiam in not. ad Ep. 66 Senecae, ubi antea legebatur *Hoc nobis persuadere conaris nihil interesse, utrum aliquis in gaudio sit, an in equuleo iaceat²²*, ibidem legendum esse censet *taceat²³*. Invito tamen Gallonio qui in tractatu de Mart. Cruciat. c. 3 recte docet receptam lectionem antecedentibus non tantum auctoris verbis convenientiorem²⁴ esse, sed codicum etiam fide defendi²⁵. Et adeo hunc Quint. locum minime etiam tentarem. Nam et ita plane Apul. 1 Metam., *Sub oculis tuis homo iugulatur, et siles²⁶**

¹³ La parola è stata aggiunta sul margine destro da M², di fianco a una cancellatura di massimo tre lettere.

¹⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 1,6,10.

¹⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 1,7,1.

¹⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 1,8,4.

¹⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 1,8,4.

¹⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 1,9,5.

¹⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 1,4,3: *Negat praeterea quicquam se ex his noverca sensisse...*

²⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 2,6,1.

²¹ Le due lettere sono messe in evidenza con un incremento del modulo.

²² Sen. *epist.* 66,18.

²³ Muret 1585, 207.

²⁴ Originariamente *conventiorem*; lettere *ien* aggiunte da M² come correzione *supra lineam*.

²⁵ Gallonio 1594, 52.

²⁶ Apul. *met.* I 14,4.

12. *O admirabilem casum*²⁷. Ita legunt Edd. Hack., Obr. et Oxon. Gryph. tamen, nec non Pith. *mirabilem*.
13. *Et se dum telo occupat claudat*²⁸. Ita leg. Edd. Gryph. et Hack. Pith. vero, Obregti et Oxon. *telum*. Utrumque ferri potest.
14. *Et omnino summam calamitatem corporis*²⁹. Ita habent Edd. omnes, Oxo-niensi excepta, quae legit *ominosam*³⁰.
15. *Audio secretum nuptiarum... occisurum intrare*³¹. Ita habent Edd. Gryph. et Hack., aliae ut Pith., Oxon. et Obr. *Audeo... occisurus intrare*.
16. *Ab uxore innocens*³². Obr. solus *innocente*.
17. *Nihil est quod te sollicitet conversatione nostri*³³. Haec est genuina lectio omnium veterum Codicum. D. Gron. emendavit in not. *conversatio nostri*, vel³⁴ *nostra*, et hoc in contextum recepit editor Oxon. Verum recepta lectio videtur posse defendi ut sit locutio, qualis apud Iuven. Sat. 10 v. <1>20, *Ingenio manus est et cervix caesa*³⁵, id est propter ingenium; et apud Senec. Suas. 7, *Non laudabo municipem nostrum bono versu*³⁶, id est propter bonum versum. Haec annotaverat D. Cuperus. Iust. dixit l. 44 c. 4, *Conversatione nutricis eximia puero pernicitas fuit*³⁷.
18. *Ut illi assignet quietam* etc.³⁸ Ita habent Edd. Gryph., Hack., Oxon. et Obr. Male Pith. et Parei *quietem*.

²⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 1,11,5.

²⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 1,12,5.

²⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 1,13,3.

³⁰ Così però già Gronov 1665, 10 n. 1.

³¹ Ps. Quint. *d. mai.* 1,13,6.

³² Ps. Quint. *d. mai.* 1,13,6.

³³ Ps. Quint. *d. mai.* 1,15,7.

³⁴ Parola impropriamente sottolineata nel ms. Non è stato adottato il carattere corsivo nella trascrizione.

³⁵ Iuv. 10,120.

³⁶ Sen. *suas.* 6,27.

³⁷ Iust. XLIV 4,8.

³⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 1,16,1.

19. *Rogo, quod duos*³⁹. Obr. emendat *vos*.
20. *Donec habuit meas manus tantum*⁴⁰. Obregtus legit *mea*.
21. *Infelix anima querebatur*⁴¹. Ita retinent omnes Edd. Obregtus solus *quaerebat*.
22. *Uno ictu puto ne me quidem*⁴². In Ed. Pith. typographi forte incuria omittitur *me*.

Declam. 2.

23. CAECUS PRO LIMINE⁴³. Ita habent Edd. Gryph., Hack. et Oxon. Pith. vero, Parei et Obregti *in lim*.⁴⁴
24. *Ignoscite per fidem, quod indignatur*⁴⁵. Ita habent Codd. MSS. Colb. et retinent Edd. Gryph., Pith. et Oxon.; Hack. autem *quomodo*. Ex hoc Obregtus fecit *quod modo*.
25. *In quanto tunc periculo fuit rerum naturae pietas*⁴⁶. Ita habent omnes Edd., Oxoniensi excepta, quae legit *fuit res, naturae pietas*.
26. *Maximis contigisse conatibus*⁴⁷. Ita legunt omnes Edd. Obregtus tamen in textum intulit *commisisse*.
27. *Quod bonos privignos novercae facilius decipiunt*⁴⁸. Obr. omittit *bonos*.
28. *Perdidit infelix patrem*⁴⁹. Ita habent Cod. Colb. 1 et plurimae Edd. Pith. tamen, Parei et Obr. legunt *Perd. inf. iuvenis patr.*

³⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 1,16,2.

⁴⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 1,17,7.

⁴¹ Ps. Quint. *d. mai.* 1,17,7.

⁴² Ps. Quint. *d. mai.* 1,17,8.

⁴³ Ps. Quint. *d. mai.* 2, tit.

⁴⁴ Burman nel volume a stampa adotta questa seconda formulazione per il titolo della decl. (Burman 1720b, 38).

⁴⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 2,1,4.

⁴⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 2,2,4.

⁴⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 2,3,1.

⁴⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 2,3,3.

⁴⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 2,6,4.

29. *Huic uxoriae utilitati*⁵⁰. Vir doctus in margine libelli adscripserat, l. *vilitati*, vel *mutabilitati*, vel *levitati*, uti noster Decl. x, *Contemta vilitas uxoris ulciscitur*⁵¹, et apud Petron., *Multa in muliebre levitatem coepit iactare*⁵². Nihil tamen hoc loco, quia omnes omnino Edd. *utilitati* retinent, absque MSS. ope mutaverim, quia in praecedentibus dixit *Uxor est, quam iungit, quam diducit utilitas*⁵³.
30. *Non habet persuasionem hominis, qui possit imponere*⁵⁴. Ita legunt Edd Gryph., Hack., Oxon. et Obr. Pith. vero *perfectionem hominis quae. Parei persuasionem hom. quae.*
31. *Charior est pater*⁵⁵. Ita habent omnes Edd. Oxon. *patri.*
32. *Homo in honorem parentum excoecatus*⁵⁶. Ita legunt Edd. Gryph., Hack. et Oxon. Pith. autem, Parei et Obr. *in honore.*
33. *Cur per fidem, si sufficit, ferro facinus aggreditur*⁵⁷. Ita distinguunt Edd. Pith., Parei, Hack. et Oxon.; melius Gryph. et Obr. *si sufficit ferro, facinus aggr. Ita sufficere alimentis*, Liv. l. 29⁵⁸; *sufficere labori*, Tac. Ann. 16, 5⁵⁹; *sumptibus*, Svet. de Ill. Gramm. 23⁶⁰.
34. *Et cum hoc ipse facere non potuerit coecus*⁶¹. Ita habent Edd. Gryph., Hack. et Oxon. Pith. vero, Parei et Obregti *ipsum.*
35. *Silentium est admiratio subita miserorum*⁶². Ita legunt omnes Edd. Obregtus tamen *admonitio.*

⁵⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 2,7,4.

⁵¹ Ps. Quint. *d. mai.* 10,9,3.

⁵² Petron. 110,6.

⁵³ Ps. Quint. *d. mai.* 2,7,2.

⁵⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 2,9,5.

⁵⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 2,10,3.

⁵⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 2,10,9.

⁵⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 2,11,1.

⁵⁸ Liv. XXIX 31,9.

⁵⁹ Tac. *ann.* XVI 5,1.

⁶⁰ Svet. *gramm.* 23,5.

⁶¹ Ps. Quint. *d. mai.* 2,12,2.

⁶² Ps. Quint. *d. mai.* 2,13,5.

36. *Non advocat propinquos, non contrahit amicos*⁶³. Illud posterius non omittit Obr.
37. *Dum ad colligendum vulneris pondus, dextra redire permittitur*⁶⁴. Obr. non agnoscit vulneris.
38. *Non referret in cubiculum suum ferrum, quod non tegere posset, non abscondere, et tamen cruentum sciat*⁶⁵. Legerem quod non tergere posset, non abscondere etc. Virg. 7 Aen. 626, *Pars levis clypeos, et spicula lucida tergent*⁶⁶. Gloss. ἀπομάσσω, *tergeo, abstergeo*⁶⁷.
39. *Quanto facilius est somnos decipere miserorum*⁶⁸. Ita legunt Edd. Hack. et Oxon. Verum Gryph., Pith. et Obr. *excipere*.
40. *Perit ille vester ambitus, vestra miseratio*⁶⁹. Obregtus addit oculi.

Declam. 3.

<MILES MARIANUS. Pro Milite contra Tribunum>

41. *Fas est periclitari vita, qui natum se meminit lege pereundi. Neque* etc.⁷⁰ Sunt verba Telamonis ex Cicerone desumta l. 3 Tusc. Q., *Atque hoc idem et Telamon ille declarat: ego cum genui tum moriturum scivi, et ei rei sustuli. Praeterea ad Troiam cum misi ad defendendam Graeciam, scibam me in mortiferum bellum, non in epulas mittere*⁷¹. Quod ideo noto ut observetur error D. Lipsii, qui in not. ad Senec. Consol. ad Polyb. c. 30 haec verba Xenophonti tribuit⁷².

⁶³ Ps. Quint. *d. mai.* 2,14,6.

⁶⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 2,17,2.

⁶⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 2,22,1.

⁶⁶ Verg. *Aen.* VII 626.

⁶⁷ *Glossae graeco-latinae* dell'Harleianus 5792, probabilmente citate da Estienne 1573, 390 dove si legge *abstergeo* di contro al tràdito *abstergo*. La glossa completa prevede anche *extergeo*. Cf. CGL II, p. 238,58 Goetz.

⁶⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 2,22,2.

⁶⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 2,24,5.

⁷⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 3,1,4: *Fas est vita periclitari...*

⁷¹ Cic. *Tusc.* III 28; 58.

⁷² Lips 1652, 98 (*ad Sen. dial.* XI 11,2, corrispondente al cap. 30 nella numerazione dello stesso Lipsio).

42. *Et istis illi prodigio dissimilibus tribunis*⁷³. Ita habent Editiones Oxon. et Gryph. Obr. autem *dissimillimis*. Pith. et Hack. vitiose *dissimilis*.
43. *Aliter laudandus est vir fortis*⁷⁴. In Cod. Victor. *Aliter mihi laud. est vir fortis*. Obregtus delet vocab. *vir*.
44. *Aliquo semper opere durando*⁷⁵. Obr. *reliquo*.
45. *Futuris novalibus eruere silvam*⁷⁶. Obr. male *navalibus*. Sidon. Apoll. l. 8 Ep. 8, *Quousque prati comantis exuvias hibernis novalibus... abscondis*⁷⁷. Festus in *Novalis ager*⁷⁸. Videtur noster⁷⁹ Plinium voluisse sequi, qui ita loquitur de novo arvo l. xvii: *Talis fere est in novalibus caesa vetere sylva*⁸⁰.
46. *Nunquam Pop. R. ad propulsandam perniciem magis viris opus fuisse*⁸¹. Ita legunt⁸² omnes Edd., Obr. tamen⁸³ *pulsandam*. Quod verbum nescio an eo sensu alibi inveniatur. *Propulsare perniciem* usitatissimum est.
47. *Non me hercule possum tenere*⁸⁴. Ita Edd. Oxon. et Obregti. Gryph., Pith. et Hack. *possunt*.
48. *Vir est enim, auctorem habet*⁸⁵. Vales. in not. ad Amm. Marc. l. 16 c. <12>⁸⁶ hunc locum allegans legit *enimvero auctorem habet*⁸⁷. Obregtus emendat *vir est, etenim auctorem habet*.

⁷³ Ps. Quint. *d. mai.* 3,3,2.

⁷⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 3,3,3.

⁷⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 3,3,5.

⁷⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 3,4,1

⁷⁷ Sidon. *epist.* VIII 8,1.

⁷⁸ Fest. p. 181, 5 Lindsay.

⁷⁹ Si sottintenda: *Declamator*.

⁸⁰ Plin. *nat.* XVII 39.

⁸¹ Ps. Quint. *d. mai.* 3,4,3.

⁸² Parola aggiunta *supra lineam* da M².

⁸³ Parola in forma abbreviata aggiunta *supra lineam* da M², che prima di *Obr.* ha tracciato anche una virgola.

⁸⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 3,9,1.

⁸⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 3,9,4s.

⁸⁶ Lacuna non colmata in corrispondenza del numero del capitolo.

⁸⁷ De Valois 1681, 142 (*ad* Amm. XVI 12,20).

49. *In diem sperare etiam processus potest*⁸⁸. Obr. ingeniose emendat *Vindicem sperare etiam percussus potest*, quod loci tamen sensus pace quod tanti viri dixerim vix admittere videtur. Legerem *in dies*, vel *idem sperare etiam processus potest*. Gloss. Philox. προκοπή, *promotus, processus, processio*⁸⁹.
50. *Cogitate quid sibi fecisset, utrum id, si plura dispiciat, imo, si videtur, quo iustius queri possit patiatur*⁹⁰. Aliter multo haec transformat D. Obr. tali modo legens: *Cogitate quid quivis fecisset, utrum vis impura displiceat? Imo, si violetur, quo iustius queri possit, patiatur*.
51. *Querendum aversis auribus seculi*⁹¹. I. Baptista Pius in Annot. Post. syll. 3 c. xii, corrigit *adversis*⁹². Quae licet facillime inter se confundantur, uti docuere Paraeus, Freinsh., Lambin.⁹³, nihil tamen muto. Ita Decl. 337, *Intelligo aversis auribus accipi hanc partem orationis*⁹⁴. Decl. xiv dicit *Iuvenis, nunc me omnes fugiunt, aversantur*⁹⁵, ubi MS<S>⁹⁶. tamen *adversantur* exhibere docet Schult. in not. ad Senec. Suas. pag. m. 117⁹⁷.
52. *Non hic prorsus est furor?*⁹⁸ Ita legunt Edd. Pith. et Oxon. Gryph. vero, Hack. et MS. Colb. *profusus*. Obregtus *professus*.
53. *Inusitata corporum magnitudo*⁹⁹. Ita Accius poeta apud Non. in v. *Squalor: Pro dii immortales, speciem humanam, inusitatam, egregiam*¹⁰⁰. Liv. 5, 35, *Clusini novo bello exterriti, quum multitudinem, quum formas hominum inu-*

⁸⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 3,9,5.

⁸⁹ Cf. CGL II, p. 159,48; 418,34 Goetz.

⁹⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 3,9,7.

⁹¹ Ps. Quint. *d. mai.* 3,11,5.

⁹² Pio 1505, Cv^r.

⁹³ Lambin 1569, 523 (*ad Nep. Hann.* 11,7). Le note di Pareus e Freinsheim non sono identificabili.

⁹⁴ Quint.? *d. min.* 337,17.

⁹⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 14,11,5.

⁹⁶ L'abbreviazione è in realtà al singolare (MS.), ma nella nota di Schultingh cui Burman qui rimanda si legge chiaramente il plurale (*quomodo et decl. 14 Quintil. prope finem pro aversantur, exhibent manuscripta adversantur*); da ciò la mia integrazione.

⁹⁷ Schultingh 1672, 117 (*ad Sen. con.* I 7,13).

⁹⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 3,12,3.

⁹⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 3,13,2.

¹⁰⁰ Acc. *trag.* 339s. Ribbeck³ = Non. p. 334 Lindsay = III S,19,1 Mazzacane - Magioncalda.

*sitatas cernerent*¹⁰¹. Curt. 9, 1¹⁰²; Gell. 5, 14 et 6, 3¹⁰³. D. attamen Lipsius in Epist.¹⁰⁴, Colvius in not. ad l. 8 Met. Apul. p. m. 93¹⁰⁵, et denique Meurs. cap. 1 Crit. Arnob.¹⁰⁶ volunt ubique debere emendari ac legi *invisitata*.

54. *Nam quo ad altiore[m] quisque honorum gradum extenditur*¹⁰⁷. Grut. in Susp. l. 2 c. 13 legit *escendit*¹⁰⁸.
55. *Tribunus inter scorta volutabitur*¹⁰⁹. In Cod. MS. D. Lipsii¹¹⁰ legebatur *voluptabitur*, more scribendi nonnunquam usitato. Apud Svet. Cal. 42 habet Cod. Salmasii *voluptatus*¹¹¹. In Apul. l. 9 Met. legitur etiam *Cum suis adulteris voluptatur*, uti observavit Pricaeus¹¹². Adde locum Iust. l. 12 c. 16, ubi docente Freinsh. etiam legitur *Visa per quietem est cum ingenti serpente voluptari*¹¹³. *Volutari*¹¹⁴ tamen postea scripsere, diciturque in obscoenis, uti l. l. et apud Petron., *In lectum transtulit suum, volutatusque liberius cum fratre non suo*¹¹⁵, et ita etiam alii.

¹⁰¹ Liv. V 35,4.

¹⁰² Curt. IX 1,4: *Magnitudinis invisitatae repperere serpentes*.

¹⁰³ Gell. V 14,7: *Multae ibi saevientes ferae, magnitudines bestiarum excellentes, omniumque invisitata aut forma erat aut ferocia*; VII 3,1 (errato nel ms. il numero del libro): *Adversus unum serpentem in illis locis stabulantem invisitatae inmanitatis*.

¹⁰⁴ Lips 1577, 87 (ad Liv. XXVII 39,8).

¹⁰⁵ Colve 1588, 93 comm. (ad Apul. met. VIII 4,4).

¹⁰⁶ Van Meurs 1598, 1 (ad Arnob. nat. I 2).

¹⁰⁷ Ps. Quint. d. mai. 3,13,4.

¹⁰⁸ Gruter 1591, F3^r. Su questa citazione vd. *supra* 340 n. lxiii.

¹⁰⁹ Ps. Quint. d. mai. 3,13,5.

¹¹⁰ Su questo ms. vd. *supra* 329.

¹¹¹ Svet. Cal. 42,1. *Codex Salmasii/Salmasianus* è la denominazione comunemente utilizzata nelle edizioni sei-settecentesche di Svetonio per indicare il *Parisinus Latinus* 6115 (noto anche come *Codex Memmianus*): Salmasius, infatti, aveva collazionato alcune varianti di questo ms. su un esemplare a stampa dell'edizione di Casaubon, da cui avrebbero poi attinto di seconda mano gli editori successivi di Svetonio a partire da Schild (vd. Roth 1875, xxi).

¹¹² Apul. met. IX 5,6; Price 1650, 488 comm.

¹¹³ Iust. XII 16,2. Per la nota di Freinsheim vd. Bernegger 1631, 228. In realtà, secondo Bernegger, la lezione *voluptari* è trådita per via manoscritta, mentre Freinsheim di lì avrebbe congetturato *voluptuari*. Il riferimento nel nostro ms. sarebbe dunque errato.

¹¹⁴ La parola va a capo dopo *Vo*. All'inizio del rigo successivo c'è una rasura in cui si intravede l'asta bassa ricurva della *p*, segno che M¹ aveva scritto (*Vo*)*luptari*. Dopo la rasura è riportata la forma corretta (*Vo*)*lutari*.

¹¹⁵ Petron. 79,9.

56. *Tribuni corpus et peccatum corrigit?*¹¹⁶ Obr. emendat *Tribuni corruptoris pecc.*
57. *Ferienda sit fatigato fossa*¹¹⁷. Ita habent pleraeque Edd. Pith. legit *fatigatio*, inde formaveram *fatigatio fossae*. Passerat. in not. dubitat an *fodienda*¹¹⁸, non omnino male, agit enim hoc loco Declam. de ignominiis militaribus, quales erant, ut *extra castra tendere, fossamque fodere* cogere docente Lips. l. 5 dial. 18 de Mil. Rom.¹¹⁹. Meo tamen¹²⁰ periculo lege *Ferenda sit fatigato fossa*. M. Frid. Hildebrandus in Antiq. Rom.¹²¹ sequentes recenset ignominiosae poenae species: 1)¹²² *Cum hordeum pro tritico daretur*; 2) *stipendium subtraheretur*; 3) *miles extra vallum tendere iuberetur*; 4) *discinctus et turpi habitu prostitueretur*; 5) *cum hastam dare iuberetur*; 6) *cum stans cibum potumque in coena capere cogere*; 7) tandem, *cum fossam ferre*¹²³, *inspectante exercitu cogere*, etc. Respexit auctor ille fortasse ad Svet. locum, qui Augustum in eius vita, cap. 24, testatur *Pro caetero delictorum genere variis ignominiis affecisse, ut stare per totum diem iuberet ante tentorium: interdum tunicatos, discinctosque, nonnunquam cum decempedis, vel etiam CESPITEM PORTANTES*¹²⁴. Quem ad locum vide sis notas Casaub.¹²⁵ et Bernegg.¹²⁶; Franc. etiam Robortellus de poenis et ignominiis militum agens dicit *Septima poena, sive nota potius et ignominia, CESPITEM PORTARE. Svet. in Aug. cespitibus autem aggeres fiebant. Octava poena seu ignominia, PORTARE VALLUM, et SARCINAS*¹²⁷.

¹¹⁶ Ps. Quint. d. mai. 3,15,4.

¹¹⁷ Ps. Quint. d. mai. 3,16,2.

¹¹⁸ Irreperibile questo riferimento, se non in Burman 1720b, 72.

¹¹⁹ Lips 1614, 339-352 (in particolare p. 351).

¹²⁰ Il tratto finale della *n* è prolungato in orizzontale lungo la linea di scrittura fino alla fine del rigo per coprire lo spazio lasciato da una rasura.

¹²¹ Hildebrand 1657, s.v. *Poenae militares*.

¹²² Con la parentesi riproduco un tratto semicircolare con cui M¹ cinge i numeri dell'elenco puntato per metterli in evidenza.

¹²³ L'espressione *cum fossam ferre* è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

¹²⁴ Svet. Aug. 24,2.

¹²⁵ Casaubon 1610, 64 comm.

¹²⁶ Bernegger 1655, 121.

¹²⁷ Robortello 1559, 148^v. Dalla citazione sono state tagliate, senza alcuna segnalazione grafica, alcune righe tra *fiebant* e *Octava*: <et Corn. Tacitus lib. Primo pag. 8. *simul congerunt cespites, extruunt tribunal; paulo post. Aggerebatur [sic] nihilo minus cespes, iamque pectori usque accreuerat, cum tandem pervicacia victi inceptum omisere*> (Tac. ann. I 18,2 - 19,1).

58. *Eiurandus est non tuus sanguis*¹²⁸. Hinc corrigendus est locus in Decl. pro Tribuno, ubi male legitur *Abiurandus est, inquit, non esse sanguis tuus*, ac legendus *non iste sanguis tuus*¹²⁹. Quomodo et D. Schult. emendavit depravatum locum apud Senec. Suas. 7, ubi legitur *Quin eiuraret suas esse*¹³⁰: restituere, inquit, ut Latine audiamus loquentem Pollionem seculo optimo, *Quin eiuraret suas istas*.

Sequitur Declamatio pro Tribuno Mariano.

Quam pro genuina agnoscere minime audeo, tam propter barbara vocabula,
quam stylum sordidum ac depravatum.

59. *Lex a mortuis peremptum non revocat, sed perimendi praecidit licentiam, dum perimentibus* – N. B. – *pendenda dictat*¹³¹. Ita habet Ed. Oxon. observatque Clar. Editor nonnihil in MS. Cod. desiderari, conspicique lacuna[r] sex circiter vel septem literarum¹³². In seqq. huius Decl. quia sequitur *Pertimescat poenam de lege* atque iterum *Viderit ipse poenam, quam ei lex irrogari mandaverit*¹³³, loco *pendenda*¹³⁴ substitueram *poenam*. Postea vidi D. Obregtum eandem etiam Decl. edi curasse, in cuius Edit. contextu legitur *poenitendi*, unde D. Coetierius suspicatur esse scribendum *poenam tendi*¹³⁵.
60. *Quis abolitanis unquam temporibus ad hos dies, gladio cinctum prostare mandaverit*¹³⁶. Ita habet Ed.¹³⁷ Oxon. Obregti vero *Quis ab olim tantis unquam temp.*, unde feceram *Quis ab ullis iam unquam*. D. Coetierius melius *ab ultimis*¹³⁸.

¹²⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 3,18,4.

¹²⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,7,1. *Ac legendus non iste sanguis tuus* è aggiunto in margine da M² con nota di richiamo nel testo principale.

¹³⁰ Sen. *suas.* 6,15. Cf. Schultingh 1672, 46. Impreciso l'incipit della citazione di Schultingh, nella quale vi è *emenda* invece di *restituere*.

¹³¹ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,1,3.

¹³² Gibson 1693, *ad l.*: *In Cod. MS. inter vocabula perimentibus et dictat nonnihil videtur desiderari; conspicitur enim lacuna sex circiter aut septem literarum capax.*

¹³³ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,4,1; 3b,9,4.

¹³⁴ Corsivo mio. La parola non è sottolineata nel ms.

¹³⁵ La fonte di questa emendazione di Coetier non è identificabile.

¹³⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,3,2.

¹³⁷ Correzione mia. Nel ms. è scritto *Cod.*

¹³⁸ La fonte di questa emendazione di Coetier non è identificabile.

61. *Miles civibus et PRAELATIS magis metuendus, quam hostibus*¹³⁹. Conieceram esse legendum *praefectis*; et ex *praefectis* initio fuisse fabricatum *praefatis*, et inde *praelatis*, eodem quo apud Iust. modo l. 38 c. 2, *Libidine praefectorum vexati*¹⁴⁰, ubi in quodam expresso observante D. Scheff. legitur *praefatorum*¹⁴¹. Verum quia *praelatorum* vocabulum sit medii aevi, quo dubio procul haec Declamatio a patre vel monacho quodam conficta est, nihil mutare ausim.
62. *Maledicaci dente rodere*¹⁴². Ita coniuncta dictione legit Ed. Oxon.¹⁴³, Obregti separata *male dicaci*. *Dentes ad mordendum provocantes* dixit quidem Seneca l. 5 Contr.¹⁴⁴ Ita alii *rodere mordaci*, vel *maledico dente*, uti pluribus ad Phaedr. l. 4 f. 7 Comment.¹⁴⁵ Verum an *maledicax dens* Latinum sit, quam maxime dubito.
63. *Ita quippe iustitiam miseria moderatur*¹⁴⁶. Ita habet Ed. Oxon. additque Anglicus Commentator sese in Cod. MS. vocabulum quoddam concise scriptum invenisse tali modo *MIA*¹⁴⁷. Hinc formavi *miseriordia*, praecipue cum Faernus docuerit in libris Tac. MSS. l. 16 Ann. c. 32, inveniri haec verba: *Et quantum miae saevitia*, unde fecerant *nunc*, recte deinde idem Faernus *miseriordiae*¹⁴⁸. Apud Senecam etiam est locus l. 1 Contr. 1, ubi legitur *Et iam extremum blandimentum in stipem perdidit*¹⁴⁹. Ad quem locum ita commentatur D. Gron., suspicor illud *iam* factum ex *miam*, quomodo breviter scribebant *miseriordiam*¹⁵⁰. Postea vidi illud etiam placuisse D. Obr. quod gaudeo, atque iam in contextum recepisse.

¹³⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,3,5: *Miles inquam civibus...*

¹⁴⁰ Iust. XXXVIII 2,1.

¹⁴¹ La nota critica di Scheffer è conservata in Graeve 1683, 549s.

¹⁴² Ps. Quint. *d. mai.* 3b,4,1: *Male dicaci dente crudelissimus miles indesinenter rodit.*

¹⁴³ Gibson 1693, *ad l.*

¹⁴⁴ Sen. *con.* X, *pr.* 8.

¹⁴⁵ Phaedr. V 8,1 Zago: *Mordaciorem qui improbo dente appetit.* La *fabula* è effettivamente numerata come settima del quarto libro nelle edizioni sei-settecentesche. Per la nota critica cf. e.g. Freinsheim 1664, 64 comm.

¹⁴⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 3b,6,4.

¹⁴⁷ Gibson 1693, *ad l.*

¹⁴⁸ Sulla lettura di Faerno a Tac. *ann.* XVI 32,2 si veda la testimonianza di Lips 1600, 245: *Vulgo quantum nunc, errore ex concisa ratione scribendi, miae. Ingenio suo pridem hanc correctionem vindicaverat Faernus, nec invideo ego, nec culpo.*

¹⁴⁹ Sen. *con.* I 1,2.

¹⁵⁰ Gronov 1658, 380 citato *ad verbum.*

Decl. 4.
<MATHEMATICUS>

64. *In opera mea totus oculis animoque conversus*¹⁵¹. Ita habent omnes Edd. Obregtus legit *in ora*.
65. *Ut patriae praestaret aliquid vilitas mei*¹⁵². Loquitur respectu patriae, ideoque se *vilem* nominat, quare cum Obr. non mutarem in *utilitas*.
66. *Densissima quaeque certamina solus invasi*¹⁵³. Ita habent omnes Edd. Obr. autem *sola*, quod haud probo. Fecit enim hic, sicuti alii fortissimi Imperatores facere solebant. *Alexander M. primus in rupem* apud Curt. 8, xi¹⁵⁴, Hannibal aliique multi similia virtutis¹⁵⁵ experimenta dedere.
67. *Quid haec fulgentium siderum veneranda facies, quod quaedam velut infixae ac cohaerentia perpetua semelque capta sede collucent, alia toto sparsa coelo vagos cursus certis emetiuntur erroribus?*¹⁵⁶ Hinc potest¹⁵⁷ corrigi locus apud Iul. Firm. de Error. Prof. Rel. qui haec Declamatoris videtur descripsisse in hisce verbis: *Quia ibi et coelum est et luna, et alia plurima sydera, quae videmus, ex quibus quaedam una serie, et cohaerentia perpetua simulque copulata lucent* (melius cum nostro, *semelque capta sede collucent*) *alia toto sparsa coelo vagos cursus suis emetiuntur erroribus*¹⁵⁸. Noster *certis emetiuntur err.* Uterque bene. Ita Cic.

¹⁵¹ Ps. Quint. *d. mai.* 4,2,4.¹⁵² Ps. Quint. *d. mai.* 4,4,6.¹⁵³ Ps. Quint. *d. mai.* 4,5,1.¹⁵⁴ Curt. VIII 11,11: *Sed ut signum tuba datum est, vir audaciae promptae conversus ad corporis custodes sequi se iubet primusque invadit in rupem.*¹⁵⁵ La seconda *i* è corretta su *e* da M¹.¹⁵⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 4,13,5.¹⁵⁷ Il tratto verticale della *t* è prolungato in orizzontale lungo la linea di scrittura per coprire lo spazio lasciato da una rasatura.¹⁵⁸ Firm. *err.* 17,1. Come mi segnala Antonio Stramaglia, questo parallelo anticipa brillantemente, almeno in parte, una ‘scoperta’ di fine ’800 di Carl Weyman, utile peraltro a stabilire un *terminus ante quem* per *d. mai.* 4 (in proposito vd. Stramaglia 2013, 37; 160-161 n. 229; 164 n. 238 e relativi rinvii). Potrebbe sorprendere, dunque, la decisione di Burman di non riproporre questo riferimento nella sua edizione a stampa del 1720 (destino ingiustamente toccato anche a tre argute congetture ‘precorritrici’, sulle quali vd. *supra* 336 n. xlvii). Tuttavia, in questo caso la scelta si spiega facilmente, a mio avviso, perché il passo di Firmico Materno agli occhi del dotto non doveva avere alcuna immediata utilità ai fini della costituzione del testo della declamazione (cf. *supra* 327 n. ix).

5 Tusc. Q.: *Sideraque viderit innumerabilia coelo inhaerentia, cum ipsius motu congruere, certis¹⁵⁹ infixas sedibus: septem alia suos¹⁶⁰ quaeque tenere cursus etc¹⁶¹.*

68. *In arcana naturae sacrum misit ingenium¹⁶². Melius Obr. In arcana naturae sacra immisit ingenium.*
69. *Vir, inquit, nascetur: evenit. Educabitur quamvis parricidium praedictum sit: accidit. Perveniet ad iuventae robur: adolevi. Viribus erit conspicuus et minis, aderunt bella: venerunt¹⁶³. Ita habent Edd. Hack. et Oxon. Gryph. et Pith. et nimis. Obregtus emendat en manus. Quid si viribus et animo, uti apud Senec. Suas. 5 occurrit *Fractus est et viribus... et animo¹⁶⁴*. Verum nisi fallor desideratur hoc loco unum alterumve verbum, quare ponerem *viribus erit conspicuus: eminui* pro *et minis*. Ita *Eminere magnitudine animi*, Curt. l. 6 c. 1¹⁶⁵; *Et robore corporis super caeteros eminere, dixit* l. 3 c. xi¹⁶⁶.*
70. *Cum bene in oculis meis amplexibusque requiescas¹⁶⁷*. Ita consensu legunt omnes Edit. Sine dubio tamen legendum est *in osculis meis*. Ita enim paulo superius loquitur *Horreo oscula tua, ne seniles artus nimium gravis amplexus elidat¹⁶⁸*. Non tantum autem hic, sed multis etiam aliis in locis eundem errorem deprehendas, uti apud Senec. l. 1 Contr. 2: in antiqua Ed. legitur *contrectatam oculis¹⁶⁹*, quod D. Schult. mutavit in *osculis¹⁷⁰*. Contra Consol. ad Polyb. c. 34, ubi dicitur *Caesar patruus meus, Drusum Germanicum patrem meum... in complexu et osculis suis amisit¹⁷¹*, ubi legendum est, uti recte iam observarunt eruditi, *oculis*. Apud Pedonem enim Alb<inov>anum legimus *Miserandam parentem¹⁷² suprema oscula non fixisse¹⁷³*.

¹⁵⁹ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

¹⁶⁰ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

¹⁶¹ Cic. *Tusc.* V 69.

¹⁶² Ps. Quint. *d. mai.* 4,14,3.

¹⁶³ Ps. Quint. *d. mai.* 4,17,3.

¹⁶⁴ Sen. *suas.* 5,4.

¹⁶⁵ Curt. VI 1,3.

¹⁶⁶ Curt. III 11,8.

¹⁶⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 4,20,2.

¹⁶⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 4,19,3.

¹⁶⁹ Sen. *con.* I 2,13.

¹⁷⁰ Schultingh 1672, 89.

¹⁷¹ Sen. *dial.* XI 15,5.

¹⁷² La *e* desinenziale è corretta da M² su una *u*, di cui si nota ancora, sotto una cancellatura, il tratto ornamentale superiore.

¹⁷³ Ps. Ov. *epiced.* Dr. 95. Su questo riferimento vd. *supra* 338 n. lviii.

Decl. v.
<AEGER REDEMPTUS>

In argumento.

71. *Pater universis bonis in unum redactis, profectus est*¹⁷⁴. Simili modo filius ille in Evang. Lucae c. xv v. 13, συναγαγὼν ἅπαντα¹⁷⁵, i. e. vertente Pricaeo *vino, frumento, pecudibus reliquisque quae a patre suo acceperat in pecuniam versis*¹⁷⁶. Verum συνάγειν cum sit *in unum redigere*, vel sicuti vulgati verterunt interpretes, *congregare*, recepta lectio commode posset defendi. D. tamen¹⁷⁷ Cuperus ad oram libri sui adscripserat, lege *in nummum redactis*, firmans illam emendat, quae certissime elegans est, hoc modo: ita *digerere in pretium* in Inscript. 5 p. 72¹⁷⁸. *In nummos*, Lactant. 3, 23¹⁷⁹. Graeci κατανομιστεύω, Suidas in ea voce¹⁸⁰. Hucusque D. Cuperus. Hisce addo locum qui in hac ipsa sequitur Declam. ubi pater inquit *Cunctas facultates in pretia collegi*¹⁸¹, ac tandem Epitaphium Fabiolae, apud Pricaeum in not. ad Evang. Lucae, cap. 18 comm. 22¹⁸²: CENSUM OMNEM VENDIDIT ET IN PECUNIAM CONGREGATUM USIBUS PAUPERUM PRAEPARAVIT¹⁸³.

In Declam. ipsa, prope fin.

72. *Redeamus ad preces, quod solum vis paternae pietatis agnoscit, hic quoque rogemus*¹⁸⁴. Ita habent omnes Edd., attamen legerem *ius pat. piet. agn.* Vis enim cogit, *ius agnoscit*. Inde Decl. 6 inquit pater *Sint sane iura paria*¹⁸⁵. Silius Ital. l. xi, *Per si quid superest vitae, per iura parentis, perque tuam nostra potioem, nate, salutem, absiste inceptis oro*¹⁸⁶. Terentius Hec. 2, 2, *Etsi scio Philumela,*

¹⁷⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 5, *pr.*

¹⁷⁵ NT. *Lu.* 15,13.

¹⁷⁶ La traduzione latina di Price 1660, 375 è riportata *ad verbum*.

¹⁷⁷ M² ha cancellato la parola *Verum* all'inizio del periodo e ha aggiunto, in cambio, *tamen* in forma abbreviata (per contrazione) *supra lineam*.

¹⁷⁸ Gruter 1603, LXXII (= *CIL* 14,2852).

¹⁷⁹ Lact. *inst.* III 23,5.

¹⁸⁰ *Suid.* K 672.

¹⁸¹ Ps. Quint. *d. mai.* 5,4,1.

¹⁸² NT. *Lu.* 18,22. Price 1660, 419.

¹⁸³ Hier. *epist.* 77,6,1.

¹⁸⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 5,23,3.

¹⁸⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 6,15,1.

¹⁸⁶ Sil. XI 332-4.

*meum ius esse ut te cogam, quae ego imperem facere: ego tamen patrio animo victus, faciam ut tibi concedam*¹⁸⁷.

Decl. 6.

<CORPORIS PROIECTI, IPSA EST ANUS CAECAE>

73. *Uteri pondus exposuit*¹⁸⁸. Elegantius fortasse dixisset *deposuit*, vocabulum ea in re optimis scriptoribus proprium atque usitatum. Ita Phaedrus l. 1 F. 18, *Vir est hortatus, corpus lecto reciperet, onus naturae meliusque deponeret*¹⁸⁹. Iterum Fab. seq., *Ut foetum in eius tugurio deponeret*¹⁹⁰. Catullus Epigr. 35, *Quam mater prope Deliam deposuit olivam*¹⁹¹, i. e. enixa est. Simplex verbum *ponere* occurrit apud Ovid. Ep. 2, *Et positum est uteri crimen onusque mei*¹⁹².
74. *Vera clementia occasione contenta est*¹⁹³. Vir doctus in marg. adscripserat, l. *occisione*. Non male, id est morte sola. *Mors enim finis est, inquit Decl. xii, nec saevitia ultra fata procedere debet*¹⁹⁴.
75. *In eo quod primum posueram*¹⁹⁵. Ita omnes Edd. Oxon. tamen *proposueram*. *Ponere quaestionem* et similia, elegantius multo optimi quam *proponere* dixere. Videndus ea de re D. est Graevius in not. ad Cic. l. 9 ad Fam. Ep. 26¹⁹⁶.
76. *Obstricta crudelitas*¹⁹⁷. Ita habent omnes Edd. Oxon. sola *ascripta*.
77. *Praesidium parenti labore atque praestantia solveret lucis usuram ubicunque*¹⁹⁸. Sic habent omnes Edd. Locus valde depravatus in Colb. Cod. 2^{do} legitur: *Perditum parenti labore atque praesentio solveret lucis usuram*. Obregtus

¹⁸⁷ Ter. *Hec.* 243-5.

¹⁸⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 6,10,1.

¹⁸⁹ Phaedr. I 18,4s.

¹⁹⁰ Phaedr. I 19,4.

¹⁹¹ Catull. 34,7s.

¹⁹² Ov. *epist.* 11,64. Su questa citazione vd. *supra* 339 n. lx.

¹⁹³ Ps. Quint. *d. mai.* 6,10,5.

¹⁹⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 12,14,3: *Mors certe finis est, nec saevitia ultra fata procedit*.

¹⁹⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 6,13,1.

¹⁹⁶ Graeve 1693, 68s. (*ad Cic. fam.* IX 26,1).

¹⁹⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 6,13,2.

¹⁹⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 6,14,3.

denique *Praesidium parentibus opemque praestans, ita solv. l. usuram ubi-cunque.*

78. *Sedeat medius inter duos iudex*¹⁹⁹. Ita habent omnes Edd. Oxon. ex MS. *filius*. Respexisse videtur auctor ad locum Phaedri l. 1 F. x, *Tunc iudex inter illos sedit simius*²⁰⁰, vel Livii, *Sedeo miserrimus pater iudex inter duos filios*²⁰¹. Inquit autem *medius*. Exstat locus apud Svet. in vita Cal. c. 22 hisce verbis: *Caligula consistens saepe inter fratres Deos medium* etc.²⁰², ubi tamen alii observante in not. Torr.²⁰³ non male restituere *medius*. Nam et ita occurrit in Ovid. l. 2 Amor. El. 16 v. 13: *Non ego si medius Polluce et Castore ponar, in coeli sine te parte fuisse velim*²⁰⁴. Decl. x noster tamen²⁰⁵ etiam dixit *Cum inter gementes cadaver iacet medium*²⁰⁶.
79. *Ad hos confugiendum est*²⁰⁷. Ita habent omnes Edd. Vir doctus in marg. adscr. *ad vos*.

Decl. vii.

<TORMENTA PAUPERIS>

80. *Iniuriam caedis agere permisit*²⁰⁸. Ita legunt Edd. Pith. et Oxon. Gryph. vero et Hack. *iniuriarum caedis*. Obr. *iniuriarum caesis*.
81. *Quam multa dii deaeque minus sunt iusta quam lex exigit, quarundam invidia rerum, ut* etc.²⁰⁹ Ita²¹⁰ hunc depravatam locum legunt Edd. Gryph., Pith. et Hack. Oxon. autem *Quam multa, dii deaeque, non minus sunt iusta quam lex. Exigit quarundam invidia rerum, ut* etc. Obregtus *Quam multa, dii deaeque! non minus sunt iusta quam lex? Exigit quarundam invidia rerum, ut* etc.

¹⁹⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 6,15,1.

²⁰⁰ Phaedr. I 10,6.

²⁰¹ Liv. XL 8,7.

²⁰² Svet. *Cal.* 22,2.

²⁰³ Van der Beke 1578, 303. La nota di Torrentius ritorna negli editori svetoniani successivi, tra cui Burman 1736, 641.

²⁰⁴ Ov. *am.* II 16,13s.

²⁰⁵ *Tamen* è aggiunto in forma abbreviata (per contrazione) *supra lineam* da M².

²⁰⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 10, 3, 5: *Cum inter gementis iacet medium cadaver...*

²⁰⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 6,24,1.

²⁰⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 7,4,4.

²⁰⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 7,4,6: *Quam multa dii deaeque minus non sunt iusta...*

²¹⁰ *Ita* aggiunto *supra lineam* da M².

82. *Sufficit mihi si dixerō, hic est inimicus animae*²¹¹. Ita legunt Edd. Pith., Hack. et Oxon. Rectius tamen utraque Gryph. *hic est inimicus, anime*.
83. *Mea nimia libertas, ita ego te non equuleo efferam*²¹². Ita habent omnes Edd. et Cod. Colb. Obregtus tamen praefert *offeram*; quomodo et Prudentius in Hymn. d. Rom., *Sponte*²¹³ *nudas offerens costas bisulcis exsecandas ungulis*²¹⁴, et Seneca locuti sunt l. 3 Contr. 20, *Singuli se servi libertique offerebant*²¹⁵. Praeferrem tamen *inferam*. *Imponebantur enim, vel ibant*, uti Cic.²¹⁶, sive ipsimet²¹⁷ *in equuleum insiliebant rei*, uti Pomponius poeta apud Non. Marc. loquitur²¹⁸. Verum absque MSS. nihil muto.

Decl. 8.

<GEMINI LANGUENTES>

84. *Maximi tamen virorum, et quorum arti solvendo non sit humanitas*²¹⁹. Ita legit Ed. Oxon. Gryph. vero, Pith. et Hack. *quibus artis suae solv.* D. Gron. emendat *quorum arti*. Obr. *et quibus arti suae*.
85. *Quid passus sit iuvenis in morte qua medicus parabatur*²²⁰. Ita habent omnes Edd. Obr. emendat *quam medicus parabat*. Lego *in morte quae a medicis parabatur*. Erant enim plures medici. Sequitur *Tentat hoc loco, iudices, crudelissimus senex excusat. temer. suae de medicorum trahere consensu*²²¹.
86. *Qui iam adultos in castra magnorum parentum vanitate dimittitis*²²². Gron. emen-

²¹¹ Ps. Quint. *d. mai.* 7,6,3.

²¹² Ps. Quint. *d. mai.* 7,12,6.

²¹³ La citazione è preceduta da tre tratti orizzontali per segnalare che la prima parte del verso di Prudenzio è stata tagliata.

²¹⁴ Prud. *perist.* 10,72s.

²¹⁵ Sen. *con.* VII 5,4.

²¹⁶ Cic. *Tusc.* V 13 (*velut iste chorus virtutum in eculeum impositus...*); 14 (*conantem ire in eculeum...*); *fin.* IV 31 (*nec si ille sapiens ad tortoris eculeum a tyranno ire cogatur...*).

²¹⁷ La seconda *i* della parola è corretta su *e* da M².

²¹⁸ Pompon. *Atell.* 40 Ribbeck³ = 34 Frassinetti² da Non. p. 267 Lindsay = II T,36 Mazzacane - Magioncalda: *TORTOR pro torqueor. Pomponius Fullonis decuma: et ubi insilui in coleatum eculeum, ibi tolutim tortor.*

²¹⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 8,3,6.

²²⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 8,4,8.

²²¹ Ps. Quint. *d. mai.* 8,9,3.

²²² Ps. Quint. *d. mai.* 8,7,2. Il termine *dimittitis* è corretto da M² da un originario *dimittis*

dat magnorum animorum virtute. D. Cuperus in marg. adscripserat *magna cum parentum vanitate*. Legerem tamen *magna erga partum immanitate*. Ita Plin. de delphinis l. 9 c. 8, *Quin et adultos diu comitantur magna erga partum charitate*²²³.

87. *Abditos profundosque morbos, aut citatior clausi sanguinis cursus*²²⁴. Vir doctus *calidi*.
88. *Per vagae artis errorem*²²⁵. D. Cup. l. *vanae*, quae emendatio confirmari videtur loco Lactant. l. 3 c. 4, ubi inquit *Si ergo singulae Sectae* (de philosophia proprie sermo est) *multarum Sectarum iudicio stultitiae vincuntur, omnes igitur vanae*²²⁶ *atque inanes reperiuntur*²²⁷.
89. *In aliquo sedis aeternae pudore requiescis*²²⁸. Ita leg. omnes Edd. Obregtus emendat *prato*. Quid si *nemore*? Virg. 6 Aen. 638, *Devenere locos laetos, et amaena virgata Fortunatorum nemorum*²²⁹, *sedesque beatas*²³⁰. Iterum v. 703: *Interea videt Aeneas in valle reducta seclusum nemus*²³¹, *et virgulta sonantia sylvis*²³².

Decl. 9.
<GLADIATOR>

90. *Hic irascendo pertinax erat, ille incendendo contumax*²³³. Ita habent Edd.

(tra la *i* e la *s* si intravede ancora il vecchio punto). *Dimittis* è la lezione del *Vossianus i* che Burman 1720b, 172 segnala in apparato.

²²³ Plin. *nat.* IX 21. In origine l'*adnotatio* si concludeva con la congettura abbreviata di Cuper *magna cum parentum van*. Successivamente M² ha trascritto la restante parte della parola (*-itate*) e, nello spazio tra l'*adnotatio* e quella successiva, ha aggiunto la propria congettura (*Legerem tamen...*) insieme al parallelo pliniano. La parola *tamen* è trascritta in forma abbreviata per contrazione. Dopo *partus* vi è una parola cancellata sempre ad opera di M², e *immanitate* è scritto fuori margine all'inizio del rigo successivo. Il verbo *comitantur* nella citazione di Plinio è poco leggibile, perché dopo la seconda *t* la parola è tracciata con modulo molto piccolo in verticale sul bordo interno del foglio.

²²⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 8,16,6.

²²⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 8,19,9: *Per omnia reserati pectoris improbum vagae artis errorem*.

²²⁶ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

²²⁷ Lact. *inst.* III 4,10.

²²⁸ Ps. Quint. *d. mai.* 8,22,4.

²²⁹ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

²³⁰ Verg. *Aen.* VI 638s.

²³¹ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

²³² Verg. *Aen.* VI 703s.

²³³ Ps. Quint. *d. mai.* 9,3,2.

Gryph., Hack. et Oxon. Pith. autem et Parei *in caedendo*. Omnino legendum est *in cedendo*. Sequitur enim mox *Pauper sine dubio pudore cedendi*²³⁴.

91. *Et male aptatis insignibus festinatum par producitur*²³⁵. Licet omnes ita habeant Edd. et Luc[i]anus l. 5 v. 660, etiam dixerit *Festinata dies fatis*²³⁶; attamen legendum esse censeo *destinatum par*, ut supra *Certa enim arenae destinabar victima*²³⁷, et Decl. 4, *Destinatum damnatumque corpus*²³⁸. Decl. 8, *Inter tot destinatos, totque perituros*²³⁹. Decl. 16, *Destinatas operire cervices*²⁴⁰, et similia.

Declam. x.

<SEPULCRUM INCANTATUM>

92. *Gravem terram totis noctibus pulsat, et impositum sibi sepulchrum, quod non possit evolvere*²⁴¹. Ita habent omnes Edd. Interpretes novi Test. dixerunt *avolvere*, uti in Evang. Matth. c. 28 v. 2, *Et avolvit saxum ab ostio*²⁴²; Marci xvi, 3, *Quis avolvit nobis saxum ab ostio monumenti*²⁴³. Iterum Lucae 24, 2²⁴⁴. Legerem nihilominus *quod non possit devolvere*, uti apud Virg. ii Aen., *Auratasque trabes veterum decora alta parentum devolvunt*²⁴⁵. Si tamen receptam placet retinere lectionem, ita emendarem: *quo se non possit evolvere*.
93. *Qui simul ac ore squallido barbarum murmur intonuit, fallere coegit superos, audire inferos, tremere terras*²⁴⁶. Ita habent omnes vett. Edd. Oxon. emendavit *pallere*, non male. Obregtus *favere*. Si quid mea etiam coniectura possit, legerem *pavere*. Nam tali modo²⁴⁷ loquitur de sagis Apul. 1 Met., *Saga, et divina, potens coelum deponere, terram suspendere, fontes durare, montes di-*

²³⁴ Ps.Quint. *d. mai.* 9,3,5.

²³⁵ Ps.Quint. *d. mai.* 9,8,10.

²³⁶ Lucan. V 660.

²³⁷ Ps.Quint. *d. mai.* 9,6,2.

²³⁸ Ps.Quint. *d. mai.* 4,4,6.

²³⁹ Ps.Quint. *d. mai.* 8,8,6.

²⁴⁰ Ps.Quint. *d. mai.* 16,4,1.

²⁴¹ Ps.Quint. *d. mai.* 10,2,4.

²⁴² NT. *Mat.* 28,2: Ἀπεκύλισε τὸν λίθον.

²⁴³ NT. *Mar.* 16,3: Τίς ἀποκυλίσει ἡμῖν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου;

²⁴⁴ NT. *Lu.* 24,2: Εἶρον δὲ τὸν λίθον ἀποκεκυλισμένον ἀπὸ τοῦ μνημείου.

²⁴⁵ Verg. *Aen.* II 448s.

²⁴⁶ Ps.Quint. *d. mai.* 10,15,2.

²⁴⁷ La locuzione *tali modo* è aggiunta da M² fuori dallo specchio di scrittura come correzione, dopo una cancellatura sotto la quale si intravede *etiam ita*.

*luere, manes sublimare, deos infimare*²⁴⁸, *sidera extinguere, tartarum ipsum incendere*²⁴⁹. Noster ipse Decl. xv, *Facinus quod dicitur, inquietare superos*²⁵⁰, *sidera diris agitare carminibus*²⁵¹. Non ergo maxima absque ratione superi tantam pavent potentiam, qua *inquietari* non solum, sed et *infimari* possunt.

94. *Qui constare homines et perfici corporis alimentis animaeque dixerunt*²⁵². Ita habent Edit. Gryph., Pith., nec non Hack. Colb. Cod. *animaque*. Recte emendavit D. Gron. pro *alimentis*²⁵³, *elementis*, atque in textum intulere Obregtus et Oxoniensis²⁵⁴. Ita Iuven. Sat. 14 v. 17: *Atque*²⁵⁵ *animas servorum et corpora nostra materia constare putat, paribusque elementis*²⁵⁶. Simile autem mendum correxit etiam Barth. in Claud. l. 1 in Ruf. v. 6, *Alternant elementa vices*, ubi perperam antea legebatur *alimenta*²⁵⁷. In Apul. l. x Met. legitur *Sed mulier illa, quamdiu primis elementis Cupido parvulus nutriebatur* etc.²⁵⁸ Quem ad locum D. Colvius notavit, forte scribendum *alimentis*²⁵⁹. Quod nollem factum. Ac recte reicitur a Pricaeo in not. ad locum eundem, adducens ex Decl. 14 haec verba: *Ut adolescentis ardoris impetus in parvis exstinguatur elementis*²⁶⁰.

Decl. xii.

<PASTI CADAVERIS>

95. *Pecuniam sine numero infudimus, frumentum sine modo mandavimus*²⁶¹.

²⁴⁸ La locuzione *deos infimare* è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

²⁴⁹ Apul. *met.* I 8,4.

²⁵⁰ La locuzione *inquietare superos* è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

²⁵¹ Ps. Quint. *d. mai.* 15, 5, 6.

²⁵² Ps. Quint. *d. mai.* 10,17,1.

²⁵³ *Pro alimentis* è stato aggiunto *supra lineam* da M².

²⁵⁴ Correzione mia. Nel ms. si trova la forma plurale Oxonienses.

²⁵⁵ La citazione è preceduta da tre tratti orizzontali per segnalare che la prima parte del verso di Giovenale è stata tagliata.

²⁵⁶ Iuv. 14,16s.

²⁵⁷ Il riferimento è errato. Al v. 6 del primo libro *In Rufinum* di Claudiano (= Claud. *carm. mai.* II 6 Hall) si legge *Et lucis noctisque vices, tunc omnia rebar*. La locuzione *Alternant elementa vices* in realtà è di Draconzio (Drac. *Romul.* 10,127; *satisf.* 247) e ricomparirà nell'opera di Columbanus Trudonensis (*Versus ad Sethum*, 64). Nel commento di von Barth 1612, 27s. a Claudiano, la locuzione *Alternant elementa vices* e la relativa congettura riportata dal ms. non sono menzionate.

²⁵⁸ Apul. *met.* X 2,4.

²⁵⁹ Colve 1588, 133 comm.

²⁶⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 14,8,9. Price 1650, 582 comm.

²⁶¹ Ps. Quint. *d. mai.* 12,6,2.

Quid si legamus *Pecuniam sine numero effudimus, frumentum sine modio mandavimus*? Id est frumentum ut²⁶² afferrent absque ulla mensura. *Effundere* autem verbum est illa in re usitatissimum. Ita Horat. 2 Serm. Sat. 3, *Mensam poni iubet, atque effundi saccos nummorum*²⁶³. Cic., *Caesar patrimonium suum effudit*²⁶⁴. Sic Decl. 260, *Spendidas opes quotidie effundis*²⁶⁵. Manil. 3 Astron., *Luxuriam emimus lucris*²⁶⁶, *luxuque rapinas et summum census pretium est effundere census*²⁶⁷. Hinc *pecuniae effusiones*. In Plinio tamen etiam legitur l. 29 Nat. Hist. c. 1, *Par et fratri eius merces a Claudio Caesare infusa est*²⁶⁸. Verum et veteres Edd. ibidem legunt *effusa*.

96. *Quid evitata procella prodest? Quid subducta nubibus inviis classis?*²⁶⁹ Ita habent omnes Edd. Legerem tamen *invitis*, uti apud Ovid. 8 Met. 514, *Invitis*²⁷⁰ *correctus ab ignibus arsit*²⁷¹; noster Decl. 6, *Fas est mihi et invitis parentibus pie facere*²⁷²; vel *invidis*, vel *lividis*, quomodo Severus in Carm. de Morte Boum, *Inflantur tumidis corpora ventribus, albent lividulis lumina nubibus*²⁷³; vel denique *numinibus invitis*, vel *invidis*. Dixerat enim *Nec tamen in totum queri de numinibus possumus*²⁷⁴. Doctores eligant.

97. *Cur non exspectavimus? Cur famem non ad constitutum diem tulimus?*²⁷⁵

²⁶² La congiunzione è stata aggiunta *supra lineam* da M².

²⁶³ Hor. sat. II 3,148s.

²⁶⁴ Cic. Phil. 3,3: C. Caesar adulescens, paene potius puer, incredibili ac divina quadam mente atque virtute, cum maxime furor arderet Antoni cumque eius a Brundisio crudelis et pestifer reditus timeretur, nec postulantibus nec cogitantibus, ne optantibus quidem nobis, quia non posse fieri videbatur, firmissimum exercitum ex invicto genere veteranorum militum comparavit patrimoniumque suum effudit.

²⁶⁵ Quint. d. min. 260,7.

²⁶⁶ Nel ms. la citazione è riportata da M¹ con ordine errato: *Luxuriam emimus lucris*. La seconda mano segnala l'ordine corretto aggiungendo il numero 2. sopra *emimus* e il numero 1. sopra *lucris*.

²⁶⁷ Manil. IV 10s.: *Luxuriamque lucris emimus*...

²⁶⁸ Plin. nat. XXIX 8.

²⁶⁹ Ps. Quint. d. mai. 12,23,6.

²⁷⁰ La citazione è preceduta da tre tratti orizzontali per segnalare che la prima parte del verso di Ovidio è stata tagliata.

²⁷¹ Ov. met. VIII 514.

²⁷² Ps. Quint. d. mai. 6,6,4.

²⁷³ Endel. mort. bo. 90s.

²⁷⁴ Ps. Quint. d. mai. 12,5,4.

²⁷⁵ Ps. Quint. d. mai. 12,24,5.

Edit. Oxon. habet *distulimus*. Lego cum Cod. Colb. *ad constitutum distulimus*. Gloss. Petron. *ad constitutum venire*²⁷⁶. V.²⁷⁷ D. Gron. l. 1 Obs. c. 1²⁷⁸. Varro, 2 de R. R. c. 5, *Cum alius eum salutasset, alius conviciatus*²⁷⁹ *esset, qui tam fero venisset ad constitutum*²⁸⁰, allegatus a Brisson. de V. S. in phrasi *Ad constitutum*²⁸¹.

98. *Quod cives pascebat nunc divitis unius hortus est*²⁸². Imitatio videtur esse Ovidii lib. 8 Met. v. 833, *Quod satis populo poterat, non sufficit uni*²⁸³. Sive potius Iuven. Sat. 14 v. 172, *Nunc modus hic agri nostro non sufficit orto*²⁸⁴. In Ed. Hack. legitur *ortus* absque aspiratione, quod licet censeam esse vitium typogr., tamen minime mutassem. Nam et ita legitur non solum in Varr. de Ling. Lat. l. 5, *Vinalia rustica dicuntur ante diem duodecimum Kalendas Septembris, quod tum Veneri dedicata aedis, et Orti eius tutelae adsignantur*²⁸⁵. Praecipue vero²⁸⁶ quod veteres parcissime *H* litera fuere usi in vocabulis, unde *Aedos ircosque dicebant*, uti loquitur Quintil. l.²⁸⁷ 1 Inst. Or. c. 5²⁸⁸. Eodem modo *onor* pro *honor*, uti docet Scal. in Etymol. ad Varr.²⁸⁹ *hortum* autem venire a Graeco ὄρχος volunt idem Scal., nec non D. Vossius, l. 1 de Anal. c. 38 pag. mihi 168²⁹⁰.

²⁷⁶ Sul c.d. *Glossarium Petronianum* vd. *supra* 338 n. lv. La glossa in questione (citata anche da Burman 1709, 54 in nota a Petron. 15, 5) è così formulata: *Ad constitutum venire, conducto et adsignato die ad ius experiendum venire*.

²⁷⁷ Si intenda *Vide*.

²⁷⁸ Gronov 1662, 13-17.

²⁷⁹ Con cinque tratti orizzontali è stata cancellata una lettera (probabilmente *n*) tra *i* e *c*.

²⁸⁰ Varr. *rust.* II 5,1.

²⁸¹ Brisson 1683, 336. L'abbreviazione *de V. S.* rimanda al titolo del volume: *de Verborum quae ad jus pertinent Significatione* (cf. 107).

²⁸² Ps. Quint. *d. mai.* 13,2,4. Il passo è erroneamente inserito nella sezione dedicata alla *d. mai.* 12.

²⁸³ Ov. *met.* VIII 833: *Quodque satis populo...*

²⁸⁴ Iuv. 14,172.

²⁸⁵ Varr. *ling.* VI 20.

²⁸⁶ Parola aggiunta *supra lineam* da M².

²⁸⁷ La *l*, scritta originariamente in minuscola da M¹, è stata poi corretta in maiuscola da M². A testo ho mantenuto la forma minuscola per coerenza con la trascrizione delle altre annotazioni.

²⁸⁸ Quint. *inst.* I 5,20.

²⁸⁹ Scaliger 1573, 183.

²⁹⁰ Vos 1635, 168 (sezione *De Analogia*).

Declam. 13.
<APES PAUPERIS>

99. *Defecta labore senectus*²⁹¹. Ita infra de apibus: *Alia defecta nisu volandi*²⁹². Apud Senecam locus est tali modo qui legitur, Suas. 7, *Non satiatus modo caedendis civibus, sed defectus quoque*²⁹³. Cumque in Aurel. Cod. legatur *Esset quippe non satiatus in caedendis civibus, sed defectus*²⁹⁴, conieceram non male restitui verbum *defessus*, quod etiam Petreio ac Schotto placuisse postea vidi, debereque legi *Esset quippe non satiatus omnimodo caedendis civibus, sed defessus*²⁹⁵. Quomodo et de²⁹⁶ Messalina fere loquitur Iuven., *Et lassata viris, nondum satiata recessit*²⁹⁷. Ita Cic., Ep. 3 ad Fam. l. 2, *Neque quisquam est, quin satietate iam defessus sit*²⁹⁸. Gloss. ἀποκαμοῦσα, *lassa, defessa*²⁹⁹. Veruntamen uno ore MSS. cum retineant *defectus* eleganterque observante D. Gron. retineri possit³⁰⁰, minime illud verbum mutaverim, cum et eodem modo locutus sit Apul., l. 5 Met., *Iamque lassa et salute defecta... recreatur animi*³⁰¹. Sicuti enim apud Senecam, *defectus caedendis civibus*. Ita apud alios occurrit *defectus laboribus, vapulando*. Quemadmodum contra Schoppium³⁰² optime docuere Rigaltius, Faber, Schefferus, alii in notis ad Phaedr. l. 1 F. 22³⁰³. Addatur Voss. 4 de Anal. 13³⁰⁴. Simili modo occurrit *defectae senectutis homo* in l. 12 § *de illo* Pandectarum de usufr.³⁰⁵ Si tamen pro *omnimodo* legere malles

²⁹¹ Ps. Quint. *d. mai.* 13,2,7: *Defectaque labore senectus*.

²⁹² Ps. Quint. *d. mai.* 13,6,3.

²⁹³ Sen. *suas.* 6,19.

²⁹⁴ Sul c.d. *Codex Aurelii* o *Aureliani* di Seneca Padre vd. Müller 1887, xxii.

²⁹⁵ Per le emendazioni di Schott e Peter si vedano rispettivamente le p. 30 e 37 dell'edizione di Seneca Padre di Schott 1603.

²⁹⁶ *De* aggiunto *supra lineam* da M¹.

²⁹⁷ Iuv. 6,130.

²⁹⁸ Cic. *fam.* II 3,1.

²⁹⁹ Cf. *CGL* II, p. 237,18 Goetz.

³⁰⁰ Gronov 1658, 368.

³⁰¹ Apul. *met.* V 22,4.

³⁰² La lettera *h* è stata aggiunta da M¹ sulla legatura tra *c* e *o*.

³⁰³ Il riferimento esatto è Phaedr. I 21,3 Zago: *Defectus annis et desertus viribus*. Vd. Schoppe 1610, 172; Rigault 1671, 86; 158; Le Fèvre 1664, 204-206; Scheffer 1687, 49s. (in questa edizione la *fabula* è effettivamente numerata come xxii).

³⁰⁴ Vos 1635, 200 (sezione *De Analogia*).

³⁰⁵ Ulp. *dig.* VII 1,12,3.

*animo per me licet. Ita Cic. 1 de Divin. in versu de aquila et angue, Iam satiata animo, iam duros ultra dolores abicit efflantem, et laceratum affligit in undas*³⁰⁶.

100. *Cito labitur dies, et proclivis in pronum fertur aetas, abiere vires, census meus, defectaque labore senectus, magna pars mortis, nihil mihi reliquit nisi diligentiam*³⁰⁷. Ita depravatum hunc locum distinguo, ut senectus vocetur *magna pars mortis*³⁰⁸. Dicit *census meus* uti et paulo post, *Vagari tu nolles apes, in opus exire, et ad quotidianum censum laboris assidui non detrectare militiam?*³⁰⁹, et Declam. xv, *Cuius census ex manibus, ex laboribus substantia*³¹⁰. Adeo ut in³¹¹ Pithaeana editione male legatur *sensus*. Verum saepius eadem in dictione fuisse erratum observavimus. In versibus Laberii apud Macrob. 2 Sat. 17: *Quo me detrusit pene extremis sensibus*³¹², pro *censibus*³¹³. In Martiali. etiam³¹⁴ 4 Epigr. 74, *Te patrios miscere iuvat cum coniuge census*³¹⁵, ubi non male Faern. restituit *census*³¹⁶.

101. *Aliae congerant onera, aliae accipiant, aliae liniant*³¹⁷. Ita habent Edd. Gryph., Pith. et Oxon. Hackiana vero *limant*. Obregti *linant*. Illud *limant* huc non pertinet, licet enim illo verbo etiam usus fuerit Lucret. 3 de Rer. Nat. v. xi, *Floriferis ut apes in saltibus omnia limant*³¹⁸. Minime tamen occurrit eadem

³⁰⁶ Cic. *div.* I 106.

³⁰⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 13,2,7.

³⁰⁸ Citazione non sottolineata nel ms.

³⁰⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 13,9,2.

³¹⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 15,9,3.

³¹¹ In aggiunto *supra lineam* da M².

³¹² Laber. *mim.* 100 Ribbeck³ = 143 Bonaria = Macr. *Sat.* II 7,3.

³¹³ Termine non sottolineato nel ms.

³¹⁴ *Etiam* aggiunto in forma abbreviata (per troncamento) *supra lineam* da M².

³¹⁵ Mart. IV 75,3.

³¹⁶ Il ms. riporta l'abbreviazione *Faern.* ma l'emendazione non sembra risalire a Faernus, bensì a Farnabius, come si legge a partire dalla nota critica *ad l.* in Farnaby 1615, 121 (e così nelle riedizioni successive): *Tu marito tuo, cui lege non licuit patrimonium uxoris caducum participare e qua liberos non procreasset, liberaliter impertiisti a patre tibi relictos census. Sic enim malo legere quam sensus ut vulgo.* L'autore del ms. però avrà probabilmente attinto la lezione dall'edizione collettanea di Marziale curata da Schrevel 1670, 260s., dal momento che solo qui l'epigramma è numerato come 74, mentre nelle edizioni curate direttamente da Farnaby il componimento è numerato come 75.

³¹⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 13,17,6.

³¹⁸ Lucr. III 11.

significatione. Denotat enim ibidem observante Lambino *depasci, deterere*³¹⁹. *Liniant* vel *linant* retinerem, quod indifferenter dixere. Videantur omnino eruditissimae Casauboni notae in Spartiani Adrianum, cap. 4³²⁰. *Illinire* eodem sensu dixit Plin. xi Nat. Hist. cap. 6³²¹.

102. *Delibare gustu*³²². Ita recte habent omnes Edd., Hackiana excepta, quae legit *deliberare*. Quo in verbo etiam³²³ saepius fuit erratum. Locus exstat apud Cic. l. 9 Ep. ad Fam. [Ep.] 16, ubi legitur *Solebam enim antea, delectari oleis et lucanicis tuis*³²⁴. Librorum veterum nonnulli observantibus eruditus legitur *delibitari*, alii, docente in notis Manutio, *delibari*³²⁵. In Gellio l. 15 Noct. Att. c. 8 occurrit *Si proportione luxuria pergat crescere, quid relinquatur*³²⁶, *nisi ut delibari sibi coenas iubeant, ne edendo defatigentur*³²⁷ ubi ad oram libri optimi ut notabile nomen fuisse adscriptum *delibrari*, testis est Pareus³²⁸. Apud Boeth. l. 4 Consol. Phil.³²⁹ pag. m. 106 in omnibus MSS. legitur *Tamen aliquid deliberare conabimur*³³⁰. In impressis vero invenies *delibare*. Plura qui cupit, adeat notas Lamb. in Lucret. pag. 292, 418 et 747³³¹, nec non Fabri in eundem p. 474³³².

103. *Totis pro rege castris procurrere, et inire bella, mortemque honestam pro duce*

³¹⁹ Lambin 1583, 291.

³²⁰ Casaubon 1620, 10 (*ad S.H.A. Hadr.* 4,5).

³²¹ Plin. *nat.* XI 15 (ed. Ian - Mayhoff): *His primum alvum ipsam intus <in> totum ut quodam tectorio inlinunt...*

³²² Ps. Quint. *d. mai.* 13,17,5. Si noti che questa *adnotatio* dovrebbe a rigore precedere la 101.

³²³ *Etiam* aggiunto in forma abbreviata (per troncamento) da M² fuori dallo specchio di scrittura, di seguito a *verbo* che è a fine rigo.

³²⁴ Cic. *fam.* IX 16,8.

³²⁵ Manuzio 1554, 136 (e nota *ad l.*).

³²⁶ Lettera *n* aggiunta *supra lineam* da M².

³²⁷ Gell. XV 8,2 (ed. Holford-Strevens): *Si proportione pergat luxuria crescere, quid relinquatur, nisi uti delibari sibi cenas iubeant, ne edendo defatigentur, quando stratus <lectus> auro argento purpura amplior aliquot hominibus quam dis immortalibus adornatur?*

³²⁸ Originariamente scritto con dittongo *Paræus*. La *a* del nesso è stata cancellata con due tratti verticali da M².

³²⁹ Tra *consol.* e *Phil.* è stata cancellata una parola di 4 o 5 lettere da M².

³³⁰ Boeth. *cons.* IV 6,5 citato dall'edizione di Vallin 1656, 106.

³³¹ Lambin 1583, 292; 418; 747 (in riferimento, rispettivamente, a Lucret. III 24; III 1088; VI 70).

³³² Le Fèvre 1662, 474 (*ad Lucret.* III 24).

*oppetere*³³³. Imitatio est Virgiliana, qui ita canit l. 4 Georg. v. 210: *Praeterea regem non sic Aegyptus, et ingens Lydia, nec populi Parthorum, aut Medus Hydaspes observant...*³³⁴ *illum admirantur et omnes circumstant fremitu denso, stipantque frequentes: et saepe attollunt humeris, et corpora bello obiectant, pulchramque petunt per vulnera mortem*³³⁵. Adde Plin. l. xi Nat. H. c. 16³³⁶. Observandus obiter est Philargyrii error, qui in not. ad Virg. locum citatum tradit *Tale flumen in Mediae confinibus non reperiri*³³⁷, vel sibi saltem esse incognitum, cum tamen ex Curtii verbis l. 4 c. 5 plane sit notum: *Transeundum est, inquit Darius, Alexandro Euphratem, Tigrimque et Araxem, et HYDASPEN, magna munimenta regni*³³⁸. Nominis eius originem reliquit Lactantius de Vita Beata l. 7 c. xv: *Hydaspes quoque qui fuit Medorum rex antiquissimus, a quo – N. B. – amnis quoque nomen accepit, qui nunc HYDASPES dicitur, admirabilis omnium*³³⁹. Adde ibidem not. D. Cellarii³⁴⁰.

Decl. xiv.

<ODII POTIO i>

104. *Sed ut illa nosses gratia tui*³⁴¹. Vir doctus ad oram libri sui adscripserat, f. grata.
105. *Brevis de concessis, sed statim satietati vicinus affectus est*³⁴². D. Cuperus ad oram libri sui adscripserat, pro *sed lege et*, atque ita etiam placuisse Pricaeo, ex notis eius in Met. Apul. l. 9 vidi³⁴³, ubi hunc Declamatoris locum allegans,

³³³ Ps. Quint. *d. mai.* 13,17,8.

³³⁴ Dopo *observant...* il resto del rigo è riempito da un unico tratto orizzontale. Anche la prima metà del rigo successivo, prima di *illum*, è occupata da tre tratti orizzontali. L'artificio segnala evidentemente che parte della citazione virgiliana, altrimenti troppo lunga, è stata tagliata.

³³⁵ Verg. *georg.* IV 210-18.

³³⁶ Plin. *nat.* XI 52-54, dove sono descritte le modalità con cui le api rispondono all'autorità dell'ape *rex* (soprattutto il § 54).

³³⁷ Il ms. sottolinea la frase come fosse una citazione *ad verbum*, tuttavia la corretta formulazione della nota di Filargirio è: *Apud omnes satis constat Hydaspen flumen Indiae esse, non Mediae* (ap. Serv. *georg.* IV 211, probabilmente letto sull'edizione di Maaswick 1680, 620).

³³⁸ Curt. IV 5,4.

³³⁹ Lact. *inst.* VII 15,19.

³⁴⁰ Keller 1698, 530.

³⁴¹ Ps. Quint. *d. mai.* 14,6,1.

³⁴² Ps. Quint. *d. mai.* 14,8,4.

³⁴³ Price 1650, 517s. comm. (*ad Apul. met.* IX 18,1).

adducit versum Ovidii Amor. lib. iii El. 4, *Cui peccare licet, peccat minus; ipsa potestas semina nequitiae languidiora facit*³⁴⁴; nec non Plinium l. 8 Ep. 21, *Omnium rerum cupido languescit, cum facilis occasio est*³⁴⁵.

106. Sub fine. legitur *Tum frequenter a lupanari deducebat pudor, abiciebat occursus*³⁴⁶. Eleganter D. Gron. emendat *abigebat*. Nam et ita <apud>³⁴⁷ Decl. seq. occurrit: *Modo crebra rivalium contentione pulsatus, abigi tamen compescique non posset*³⁴⁸. Eodem plane modo etiam Plautus Menaechm. 1, 2, 18, *Uxorem abegi ab ianua*³⁴⁹.

Decl. xv.
<ODII POTIO ii>

107. *Formam vacantem vocare meritricem*³⁵⁰. Ita uno ore omnes veteres legunt Editiones. Obregtus habet *formae vacantem*. Brisson. de Verb. Signif. in voce *Vacatio: foeminam vacantem*³⁵¹.
108. *Cuius census ex manibus, ex laboribus substantia, quem quotidie*³⁵² *possit ultra rationem in dies demensus*³⁵³. Ita habet Ed. Oxon. Meliores *poscit*. D. Gron. emendat *quem quotidie poscit vitae rationem vile demensum*. Forte non male *quem quotidie pascit ultra rationem in dies demensum*, i. e. qui a dispensatore non³⁵⁴ accipit secundum rationum eius libellum, quod servo satis est in mensem, sed ultra rationem atque extra ordinem, quod dabatur *in diem*. *Libram* nempe farris, sive *panes* potius *bilibres*³⁵⁵, aut *trilibres*, uti docet Pignorius de

³⁴⁴ Ov. am. III 4,9s.

³⁴⁵ Plin. epist. VIII 20,1. Il verbo *est* alla fine della citazione è un'integrazione impropria rispetto al testo trådito di Plinio.

³⁴⁶ Ps.Quint. d. mai. 14,11,5.

³⁴⁷ Nonostante le *adnotationes* adottino spesso uno stile anacolutico, integro la preposizione poiché in tutte le altre attestazioni del verbo *occurrere* Burman prepone sempre *apud* o *in* all'autore o all'opera da cui ricava un parallelo.

³⁴⁸ Ps.Quint. d. mai. 15,2,6.

³⁴⁹ Plaut. Men. 127.

³⁵⁰ Ps.Quint. d. mai. 15,2,2.

³⁵¹ Brisson 1683, 1995. La *v* di *vacantem* è corretta da altra lettera (forse *p*) da M¹.

³⁵² Le lettere *die* sono leggermente sbiadite da macchia di umidità.

³⁵³ Ps.Quint. d. mai. 15,9,3.

³⁵⁴ La seconda *n* è corretta da un'altra lettera non chiaramente leggibile da M¹.

³⁵⁵ La seconda *b* è corretta da *p* da M¹.

Servis pag. m. 313³⁵⁶. Claudian. de Bello Gildon., *Pascimur arbitrio Mauri, nec debita reddi, sed sua concedi iactat, gaudetque diurnos, ut famulae praebere cibos*³⁵⁷. Non solum autem servis, sed et filiis luxu perditis idem fuisse factitatum, docet Martialis³⁵⁸ l. 3 Ep. 10, *Constituit, Philomuse, pater tibi millia bina menstrua, perque omnes praestitit illa dies, luxuriam premeret cum crastina semper egestas et vitiis essent danda diurna tuis*³⁵⁹.

109. *Spem gaudia parant, adversa contritionem*³⁶⁰. *Contritio* verbum est sequioris aevi. Eo tamen patrum eloquentissimus etiam usus est Lactantius l. 7 c. 17, *Erit*³⁶¹ *pressura et contritio*³⁶², et interpretes sacrae scripturae Ieremiae c. 8 v. 11, *Curant contritionem filiae populi mei*³⁶³. Cicero dixit l. 4 Tusc. Quaest. *Eodem enim vitio est effusio animi in laetitia, quo in dolore contractio*³⁶⁴, et Arnob. l. 7 Adv. Gent. pag. mihi 301 *Arbitrantur et numina ex rebus hilarioribus gaudere, et*³⁶⁵ *ex minus laetis animorum contractione conduci*³⁶⁶. Melius tamen si cum D. Gron. et Obregto recipias *contentionem*.

Decl. xvi.
<AMICI VADES>

110. *Quid enim si me detinente matre alter e latere revocaret?*³⁶⁷ Repone cum Schultingio in not. ad Senecae Suas. p. 301³⁶⁸ et Obregto, pro *alter, pater*. Consule Gruteri Lamp. Crit. tom. 1 pag. 714 in verbis *Qui sint divi fratres*³⁶⁹.

³⁵⁶ Pignoria 1674, 311-313.

³⁵⁷ Claud. *carm. mai.* XV 70-72 Hall.

³⁵⁸ La seconda *i* è corretta da *e*.

³⁵⁹ Mart. III 10,1-4.

³⁶⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 15,10,4.

³⁶¹ La *i* è corretta da *a*.

³⁶² Lact. *inst.* VII 17,6.

³⁶³ Ierem. 8,11.

³⁶⁴ Cic. *Tusc.* IV 66.

³⁶⁵ La *t* è corretta da M¹ su un tratto obliquo discendente: evidentemente aveva iniziato a tracciare erroneamente una *x* per influsso di *ex* a seguire.

³⁶⁶ Arnob. *nat.* VII 34, citato da Hérauld 1605, 301.

³⁶⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 16,5,7.

³⁶⁸ Schultingh 1672, 301. Errato il riferimento del ms. alle *Suasoriae*: il passo commentato da Schultingh, in cui figura questa emendazione, è Sen. *con.* X 2,13 (V 31 secondo la numerazione di Schultingh).

³⁶⁹ Gruter 1602, 714.

111. *Hae sunt catenae, quae tegunt membra, quae per maria, per infinita terrarum spatia restringunt*³⁷⁰. Ita habent Editiones Gryph., Hack. et Oxon. Pith. vero et Parei *regunt membra*. Lege me praeunte *tenent*. Sequitur enim statim *Invideo tyranno, scit alligare amicos, scit tenere dimissum*³⁷¹. Declam. 6 dixit noster *Quamvis tenuata de nexibus membra labantur, rursus in modum stringentium tenent*³⁷².

Declam. xvii.

<VENENUM EFFUSUM>

112. *Perturbat, expellit*³⁷³. In praecedentibus dixit *Tu unicum quotidie proturbare conaris e domo*³⁷⁴. Quare hic etiam legerem *proturbat*, quo in verbo saepius fuit etiam erratum³⁷⁵. Vide D. Cuperi Observ. l. 2 c. 6³⁷⁶ et Barth. not. in Claud. Bell. Gildon. v. 197³⁷⁷, Colvii et Pricaei in Apul. Mil. l. 9³⁷⁸. Ita praeter alios Columella etiam locutus est l. 9 c. xv: *Extra tecta proturbantur*³⁷⁹.

113. In fin. *O mors semper imperata miseris, negata cupientibus*³⁸⁰. Sic legunt Editiones Pith. et Oxon. *Aliae imparata*.

Decl. 18.

<INFAMIS IN MATREM. Pro Muliere contra Maritum>

114. *Ducatur tamen quaestio per*³⁸¹ *coniugis ministeria, per filii servulos, in illa po-*

³⁷⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 16,10,2.

³⁷¹ Ps. Quint. *d. mai.* 16,10,2. Della citazione è sottolineata solo la parte finale *tenere dimissum*, peraltro trascritta con modulo maggiore.

³⁷² Ps. Quint. *d. mai.* 5,16,5. Errato il numero della declamazione riportato nel ms. La parola *tenent* è scritta con modulo leggermente aumentato. Da *invideo* al secondo *scit* la citazione non è sottolineata: corsivo mio.

³⁷³ Ps. Quint. *d. mai.* 17,19,10.

³⁷⁴ Ps. Quint. *d. mai.* 17,6,7.

³⁷⁵ Originariamente scritto *quare hic etiam legerem, proturbat. in verbo expellit saepius fuit etiam erratum*. M² ha aggiunto la virgola dopo *proturbat* e il relativo *quo* sopra il punto; ha inoltre obliterato il verbo *expellit*, che però risulta ancora distinguibile sotto la cancellatura.

³⁷⁶ Cuper 1670, 194s.

³⁷⁷ von Barth 1612, 220 comm. (*ad* Claud. *carm. mai.* XV 197 Hall).

³⁷⁸ Colve 1588, 127 comm.; Price 1650, 541 comm. (*ad* Apul. *met.* IX 28,4).

³⁷⁹ Colum. IX 15,2.

³⁸⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 17,20,2.

³⁸¹ Per aggiunto *supra lineam* da M².

*tius utilitate*³⁸² *desaeviat*³⁸³. Ita habent Edd. Pith., Hack. et Oxon. Restitue tamen cum Edd. Gryph., Parei³⁸⁴ et Obr. *vilitate*. Erat enim proprie *servilis poena*, uti vocat Prudentius³⁸⁵. Imo lex vetat liberum hominem torqueri, quemadmodum loquitur in argumento Declamationis 7³⁸⁶.

115. *Mori filium contentione non sivit, duxit os* etc.³⁸⁷ Conieceram esse legendum *in continenti*, uti³⁸⁸ loquitur Ulp. in l. *Quod ait lex*³⁸⁹ Pandectarum ad L. Iul. de adult.³⁹⁰, vel *continuo*, uti noster Decl. 4³⁹¹. D. Gron. emendat *momento*, quod longe nimis a recepta lectione abit. Nunc nihil muto. Est a verbo *contendere*, id est astringere, intorquere. Virg. 4 Georg. v. 412³⁹². Sisenna Historicus l. 4, *Simul et tormenta contenduntur*³⁹³. Hinc *contentiosa mendicitas*³⁹⁴ Decl. 3³⁹⁵, et *contentiosa*³⁹⁶ *aversio* apud proph. Ieremiam c. 8 v. 5³⁹⁷, uti vertit Pricaeus³⁹⁸, ubi aliae versiones habent *pervicacissima*.
116. *Potes tacere super vulnera unici, super exutos artus metuendus assistis*³⁹⁹. Forte rectius legatur *exustos*, uti in Decl. sequenti: *Vides senem sanguine suo*

³⁸² La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

³⁸³ Ps. Quint. *d. mai.* 18,12,4.

³⁸⁴ Originariamente scritto con dittongo *Paræi*. La *a* del nesso è stata cancellata da M² con un tratto verticale.

³⁸⁵ Probabile *lapsus memoriae*: in Prudenzio non si trova *servilis poena*, ma *plebeia poena* (Prud. *perist.* 10,115).

³⁸⁶ Ps. Quint. *d. mai.* 7, *pr.*: *Liberum hominem torqueri ne liceat*.

³⁸⁷ Ps. Quint. *d. mai.* 18,13,4.

³⁸⁸ Correzione mia da un errato *ubi*.

³⁸⁹ Corsivo mio. Si legga: *Ulpianus in loco...* L'espressione *Quod ait lex* corrisponde all'inizio del paragrafo del *Digesto* cui l'annotazione fa riferimento.

³⁹⁰ Ulp. *dig.* XLVIII 5,24,4.

³⁹¹ Ps. Quint. *d. mai.* 4,6,2: *Praestiti post quod mori continuo deberem*. Vd. anche Ps. Quint. *d. mai.* 4,7,2; 4,23,3.

³⁹² Verg. *georg.* IV 412: *Tam tu, nate, magis contende tenacia vincla*.

³⁹³ Sisenna *hist.* 90 Peter.

³⁹⁴ La prima *i* è corretta da *a*.

³⁹⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 5,1,2. Errato il numero della declamazione riportato nel ms.

³⁹⁶ La seconda *t* è corretta su *s* da M¹.

³⁹⁷ Ierem. 8,5.

³⁹⁸ Price 1660, 1296.

³⁹⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 18,15,1s.

*fluentem, laceratis exustisque illis sanctioribus charioribusque visceribus*⁴⁰⁰. Et in hoc ipsa Declamazione vocat mox *perustum corpus*⁴⁰¹.

Decl. xix.

<INFAMIS IN MATREM. Pro Viro contra Uxorem>

117. *Non experiri militiam, non tentare maria, non iura colere, non administrare remp.*⁴⁰², *non ducere volebat uxorem*⁴⁰³. Ita habent Edd. Hack., Obregti et Oxon. Cum Gryph., Pith. et Parei restituo *rura colere*⁴⁰⁴.
118. *Nec captus dolore coeco impatientiae meae velox vulnus inflixit*⁴⁰⁵. Ita ex emendatione D. Gron. iam in textum induxere Obregtus et Oxon., cum omnes aliae Edd. habeant *induxi*. Nihil tamen absque MSS. ope facile mutaverim. Simili fere modo dixit Phaedr. l. 5 F. 3 *Alapam sibi duxit gravem*⁴⁰⁶, Petron. *Iam illi alapam dum duxissem*⁴⁰⁷, et Quint. in Orat. Inst. c. 4 *Colaphum tibi ducam*⁴⁰⁸.
119. *Equuleos movebam artifex senex, tenebam fidiculas ratione saevitiae*⁴⁰⁹. Ita habent Edd. Gryph., Pith., Hack., nec non Oxon. D. Gron. in notis inquit fortasse⁴¹⁰ *tendebam*, atque ita ex coniectura emendandum⁴¹¹ esse locum certo certius statueram. Erat enim senex iratus, ideoque saevitiae ratione fidiculas intendebat. Seneca l. 9 Contr. ult., *Instabam super caput, non accusator, sed tortor; ipse ignes subiciebam, ipse ad intendendum equuleum manus admovebam*⁴¹². Ammianus Marcellinus l. 29, *Intenduntur equulei, expediuntur pondera plumbea cum fidiculis et verberibus*⁴¹³.

⁴⁰⁰ Ps. Quint. *d. mai.* 19,6,1.

⁴⁰¹ Ps. Quint. *d. mai.* 18,17,2.

⁴⁰² Si legga *rem publicam*.

⁴⁰³ Ps. Quint. *d. mai.* 19,9,5.

⁴⁰⁴ La prima *e* è corretta da *o* da M¹.

⁴⁰⁵ Ps. Quint. *d. mai.* 19,10,1.

⁴⁰⁶ Phaedr. IV 4,2.

⁴⁰⁷ Petron. 57,2.

⁴⁰⁸ Quint. *inst.* VI 3,83.

⁴⁰⁹ Ps. Quint. *d. mai.* 19,12,8.

⁴¹⁰ Sottolineato nel ms. Burman non cita la nota di Gronov alla lettera, poiché ivi è impiegato l'avverbio *forte*.

⁴¹¹ La *u* è corretta da *a* da M¹.

⁴¹² Sen. *con.* IX 6,18.

⁴¹³ Amm. XXIX 1,23.

Declam. 247.

<RAPTORIS DIVITIS BONA>

120. *Remisit iniuriam ruptae virginitatis*⁴¹⁴. Quid si legamus *raptae*? Quomodo Seneca l. 1 Contr. 2, *Nemo, inquit, mihi virginitatem eripuit, sed omnes quasi erepturi venerunt*⁴¹⁵. Hinc *raptus* pro *stupro*⁴¹⁶ et *rapere Venerem*, uti Faber⁴¹⁷ sive Buchnerus in Thesauro Erud. Schol., pro *extorquere concubitum violentia*⁴¹⁸. Inde etiam *Raptor*.⁴¹⁹ in Decl. 252 dixit *auferre virginitatem*⁴²⁰. Simili modo occurrit apud Ovid. Ep. xv Heroid. v. 113 observante D. Heinsio, pro *raptis capillis, ruptis*⁴²¹; licet ipse praetulerit *scissis*⁴²². Nihil tamen facile mutaverim, cum et *corrumpere* nonnunquam usurpetur pro *vitiare, devirginare, et corruptela* pro *stupro*⁴²³, uti non ineleganter docet Elmenhorstius in Indice Apul.⁴²⁴

Decl. 257.

<NUPTIAE INTER INIMICORUM FILIOS>

121. *Quaedam etiam non facienda passus sum*⁴²⁵. Ita omnes habent Edd. *Lego non*⁴²⁶ *patienda*⁴²⁷, uti Cic. pro Cluent., *Sed ego ea quae ferri possunt ferenda, quae taceri, tacenda esse arbitror*⁴²⁸.

⁴¹⁴ Quint.? d. min. 247,12.

⁴¹⁵ Sen. con. I 2,1.

⁴¹⁶ Corsivo mio. La parola non è sottolineata nel ms.

⁴¹⁷ La *F* maiuscola è corretta da *f* minuscola da M¹.

⁴¹⁸ Schmidt 1655, 1180, s.v. *Rapio*: rapere Venerem, est extorquere concubitum violentia. L'espressione è tratta da Hor. sat. I 3,109.

⁴¹⁹ La forma abbreviata sta per l'accusativo *raptorem*.

⁴²⁰ Quint.? d. min. 252,4: *Lex enim quae decem milia solvere raptorem pro ablata virginitate voluit contra eos scripta est qui nihil aliud egerunt*.

⁴²¹ Tra *capillis* e *ruptis* intercorre una lunga cancellatura ad opera di M², sotto cui si legge *alii substituere*.

⁴²² La nota di Heins 1658, 128 propone come parallelo per *scissis comis* (Ov. *epist.* 15,113s.) l'espressione *rapti capilli* (Ov. *ars* III 161); in questo passo, secondo il filologo, la lezione *raptis* è accettabile e non è necessario sostituirla con *ruptis* (evidentemente sentito come banalizzante). La nota è citata nell'edizione ovidiana di Burman 1727, I, 208.

⁴²³ Corsivo mio. La parola non è sottolineata nel ms.

⁴²⁴ Elmenhorst 1621, s. vv. *Corrumpere, Corruptela*.

⁴²⁵ Quint.? d. min. 257,2.

⁴²⁶ Corsivo mio. La parola non è sottolineata nel ms.

⁴²⁷ Conggettura già proposta da Ayrault 1563, *ad l.*

⁴²⁸ Cic. *Cluent.* 17.

Decl. 259.

<PAUPER NAUFRAGAE LIBERATOR, MARITUS>

122. *Non mehercule miror, quid, quamvis optimus pater, filiam tamen respicere non potuit*⁴²⁹. Vir doctus ad oram libri adscriperat, l. *Non mehercule mirum, quod* etc.⁴³⁰.
123. *Cum hos coniunxistis copulastisque*⁴³¹, *Fortunae nihil necesse habeo diutius hoc imputare*⁴³². Idem doctissimus vir, l. *Cum hos coniunxisset, copulassetque fortuna*.
124. *Et pater ita interpretatus est, maius istud ut existimaret amico in se ac suos omnia licere*⁴³³. Eadem manus, l. *magnum istud*.

Decl. 260.

<PASTOR ABDICATORUM>

125. *Haec enim muta, et humanis tamen constructa manibus, et speciem modo, et brevem quendam, usum voluptatibus nostris attulerunt*⁴³⁴. Non minus depravatus quam elegans hic est locus. Ingeniose admodum pro parte emendavit ó πάνυ Gronov. legendo *Inhumanis tantum constructa muneribus*, docuitque auctorem loqui de gladiatoriiis⁴³⁵ muneribus. Lactantium si conferas, qui ex nostro hunc locum videtur desumpsisse, ni fallor, certo apparebit omnino esse legendum *Haec enim muta, et inanibus tantum constructa muneribus, et speciem modo, et brevem quendam* etc. Inquit enim lib. 6 cap. xii *Patrimonia sua effundunt, ut aut peritura et fragilia sibi comparent, aut certe maximis suis damnis nihil consequantur. Quid enim dicendum est de illis, qui populari*

⁴²⁹ Quint.? d. min. 259,9.

⁴³⁰ Sull'identificazione di questo *vir doctus* con Schultingh vd. *supra* 336s.

⁴³¹ La s è stata aggiunta da M¹ sulla legatura tra la a e la t.

⁴³² Quint.? d. min. 259,10. Corsivo mio in tutta la citazione: la prima mano ne ha sottolineato solo le parole che cadono a inizio di rigo (*Fortuna; -tius hoc*).

⁴³³ Quint.? d. min. 259,10. Corsivo mio in tutta la citazione. Nel ms. sono sottolineate solo le parole che cadono a inizio di rigo (*Et pater; maius istud; in se, ac suos*).

⁴³⁴ Quint.? d. min. 260,13.

⁴³⁵ Originariamente scritto *gladiatoribus*: è stato poi cancellata la desinenza *-bus* e aggiunto *-iis* da M².

levitate ducti, vel magnis urbibus suffecturas opes exhibendis⁴³⁶ muneribus⁴³⁷ impendunt? Nisi eos dementes ac furiosos, qui praestent id populo, quod et ipsi perdant, et nemo eorum quibus praestatur accipiat⁴³⁸. Et sequitur paulo post Illa enim largitio hominum, patrimonia sua in mare abicientium, inanis⁴³⁹ et levis et ab omni iustitia remotissima est. Itaque ne dici quidem munera oportet⁴⁴⁰. Adde Plin. N. H. lib. 7 c. 25⁴⁴¹.

Decl. 298.

<RUSTICUS PARASITUS>

- 126.** *Gulae servis, et sicut muta animalia obiectis cibus in istam cecidisti servitatem. Iuvat autem cibus post opus⁴⁴². Forte legendum cibus potusque. Sequitur enim mox Iuvat illa te residua potio et ex locupletis coena nescio quid intactum⁴⁴³. Imo saepe⁴⁴⁴ flagrantem mero⁴⁴⁵ viderat. Iungit haec etiam parasitus apud Plaut. Menaechm. 1, 1, 12, *Esca atque potione vinciri debet⁴⁴⁶*. Nisi malles *pastusque* vel *ossumque*, uti Scal. ad Varr. de R. R. et Muretus legunt Terentii locum *Viden ossum et cibus quid faciat alienus⁴⁴⁷*, ubi Lambinus et Giphanius *os suum⁴⁴⁸*, et Voss. de Anal. l. 2 c. 13 legunt *otium⁴⁴⁹*. Si tamen recepta retineri potest lectio, intelligere debemus *post opus* illud servile et parasiticum, quod Graeci εὐεργόν vocant, uti parasitus ille apud Antiphanem Comicum: Οὐ γὰρ μέγιστον εὐεργόν ἐστὶ παιδιά, ἀδρὸν γελάσαι, σκῶψαι τιν', ἐκπιεῖν πολύν;⁴⁵⁰ *Nonne enim maximum opus est iocari, dulce ridere, cavillari cum aliquo, ebibere multum?**

⁴³⁶ La *i* della desinenza è corretta da *a*.

⁴³⁷ La parola è scritta con lettere di modulo maggiore per essere messa in risalto.

⁴³⁸ Lact. *inst.* VI 11,21s.

⁴³⁹ La parola è scritta con lettere di modulo maggiore per essere messa in risalto.

⁴⁴⁰ Lact. *inst.* VI 12,20.

⁴⁴¹ Plin. *nat.* VII 93s. Il parallelo pliniano è aggiunto da M² in coda all'*adnotatio*.

⁴⁴² Quint.? *d. min.* 298,10.

⁴⁴³ Quint.? *d. min.* 298,11.

⁴⁴⁴ La prima parola non è sottolineata come il resto della citazione. Corsivo mio.

⁴⁴⁵ Quint.? *d. min.* 298,5. Da sottintendere *parasitum*.

⁴⁴⁶ Plaut. *Men.* 88.

⁴⁴⁷ Ter. *Eun.* 265. Scaliger 1573, 248 (*ad Varr. rust.* II 9,8); Muret 1559, 341.

⁴⁴⁸ Lambin 1583, 117 (*ad Lucr.* I 853); Giffen 1595, 438, s.v. *Suus*.

⁴⁴⁹ Vos 1635, 310s. (sezione *De Analogia*).

⁴⁵⁰ Antiph. fr. 142,8-10 Kassel - Austin, ove si legge, diversamente dal ms.: Οὐ γὰρ τὸ μέγιστον ἔργον ἐστὶ παιδιά, ἀδρὸν γελάσαι, σκῶψαι τιν', ἐμπιεῖν πολύν, οὐχ ἡδύ;

Decl. ccciv⁴⁵¹.

<TRIA PRAEMIA DIVITIS SACERDOTIS>

127. *Multum est, dices, colere templa, plus tamen sustinere, incendere hostium templa*⁴⁵². Aerodius, inquit in notis Gron., legit, *Sustinere impetum hostium*. Tamen male cohaeret quod sequitur. Forte, *Plus tamen sustinere, ne incendant hostes templa*. Huc usque D. Gron.⁴⁵³. Post tantos nobis etiam divinare si liceat viros, legerem *plus aciem, vel agmen sustinere, incendere* etc. Postea vidi Obregto placuisse *Plus certamen sustinere*. D. Schultingius ad oram libri sui adscripserat *Plus tamen ista sustinere, et incendere hostium templa*⁴⁵⁴.

Decl. 306.

<EXPOSITUS, NEGATAE MATRIS NUPTIAS PETENS>

128. *Ante consummabimus bellum*⁴⁵⁵. Ita habent Editiones Pith., Parei et Hack. Cum Obr. tamen lego *consummavimus*. Estque hyperbolica locutio, qualis apud Longin. Περὶ ὕψους sect. 4, *Asiam ille universam paucioribus annis subegit, quam suum de bello Persis inferendo panegyricum Isocrates absolvit*⁴⁵⁶; Nepot. Epam. 5⁴⁵⁷; Isocratem pag. m. 141⁴⁵⁸; Cic. in Suas. L. Manil.⁴⁵⁹;

⁴⁵¹ La dicitura con il numero della decl. è stata aggiunta da M².

⁴⁵² Quint.? d. min. 304,4.

⁴⁵³ La nota di Gronov, in cui è discussa la congettura di Erodio, è riportata *ad verbum*. Il predicato *legit*, tuttavia, è un'aggiunta di Burman, laddove Gronov, più sinteticamente, presenta *Aerodius: Sustinere impetum hostium. Tamen...* Inoltre, dopo *forte* Gronov pone due punti, mentre Burman li sostituisce con una virgola.

⁴⁵⁴ Su questa congettura attribuita a Schultingh vd. *supra* 337.

⁴⁵⁵ Quint.? d. min. 306,8.

⁴⁵⁶ Ps.Long. *subl.* 4,2 (ed. Russell): Ὅς τὴν Ἀσίαν ὄλην' φησίεν ἔν ἐλάττοσι<ν ἔτεσι> παρέλαβεν ἢ ὅσοις τὸν ὑπὲρ τοῦ πρὸς Πέρσας πολέμου πανηγυρικὸν λόγον Ἴσοκράτης ἔγραψεν'.

⁴⁵⁷ Nep. *Ep.* 5,6: *Namque ille cum universa Graecia vix decem annis unam cepit urbem, ego contra ea una urbe nostra dieque uno totam Graeciam Lacedaemoniis fugatis liberavi.*

⁴⁵⁸ Isocr. 4,83 (ed. Brémond - Mathieu): Πῶς γὰρ ἂν γένοιτο σύμμετροι τοιοῦτοις ἀνδράσιν, οἳ τοσοῦτον μὲν τῶν ἐπὶ Τροίαν στρατευσαμένων διήνεγκαν ὅσον οἱ μὲν περὶ μίαν πόλιν [στρατεύσαντες] ἔτη δέκα διέτριψαν, οἱ δὲ τὴν ἐξ ἀπάσης τῆς Ἀσίας δύναμιν ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ κατεπολέμησαν, οὐ μόνον δὲ τὰς αὐτῶν πατρίδας διέσωσαν, ἀλλὰ καὶ τὴν σύμπασαν Ἑλλάδ' ἠλευθέρωσαν; L'edizione a cui fa riferimento Burman sarà Pezier 1631, 141. Sul ms. si legge un insensato *ixi* in cifre romane: la prima mano, copiando il numero dall'antigrafo avrà frainteso il numero 4 per x.

⁴⁵⁹ Cic. *Manil.* 56: *Itaque una lex, unus vir, unus annus non modo vos illa miseria ac*

Sil. Ital. lib. xv v. 405 et seqq.⁴⁶⁰; Phalarin tyrannum Ep. 55, Τοῦ δὲ περὶ τὴν ἐπιστολὴν⁴⁶¹ τάχους, συντομώτερον ἴσθι ληφθὲν τὸ χωρίον⁴⁶².

Decl. 310.

<FORTIS BIS ADULTERII DAMNATUS>

129. *Qui semel adulterii damnatus habet suam poenam. Ponamus hanc esse pecuniam*⁴⁶³. Fortasse legendum est *pecuniariam*.

130. *Duas familias incerta stirpe confudisti*⁴⁶⁴. Ita habent omnes Edd. Rigaltius tamen atque ex illo, uti videtur, Hartnaccius in not. ad Phaedri l. 3 F. 3 legunt *inserta stirpe*⁴⁶⁵. Quomodo *insitivus haeres* dixit Seneca contr. 9⁴⁶⁶. Quod licet non male, tamen absque manuscripto nihil mutarem.

Decl. 314, in fine.

<EGO TE, PATER, OCCIDI>

131. *Totum scelus mente et cogitatione perflexum*⁴⁶⁷. D. Gron. observat in notis, alios legere *perfixum*. Vir idem doctissimus, forte *repetitum*. Obregtus *reflexum*. Antea conieceram posse legi *perceptum*, uti apud Pacuv., *Diversi circumspicimus, horror percipit*⁴⁶⁸, et Plaut., *Horror mihi percipit membra*⁴⁶⁹, vel *defixum*. Quemadmodum apud Cic. de Orat., *His igitur locis mente et cogitatione defixis*⁴⁷⁰. Tandem elegi *perspectum*.

turpitudine liberavit sed etiam efficit ut aliquando vere videremini omnibus gentibus ac nationibus terra marique imperare.

⁴⁶⁰ Sil. XV 403-409 (ed. Delz): *Ingentibus orsum auspiciis iuvenem, ceu patria gestet in armis fulmina, sublimi vallatam vertice montis et scopulis urbem, cumulatam strage virorum, non toto rapuisse die, qua Martius ille Hannibal in terra consumpto verterit anno nec pube aequandam nec opum ubertate Saguntum*. Il termine seqq. è impropriamente sottolineato nel ms.

⁴⁶¹ La lettera o è corretta da τ.

⁴⁶² Ps. Phalar. *epist.* 55,1.

⁴⁶³ Quint.? *d. min.* 310,7.

⁴⁶⁴ Quint.? *d. min.* 310,11.

⁴⁶⁵ Rigault 1671, 104; Hartnack 1696, 218 (*ad Phaedr.* III 3,10).

⁴⁶⁶ Sen. *con.* II 1,21.

⁴⁶⁷ Quint.? *d. min.* 314,20.

⁴⁶⁸ Pacuv. *trag.* 224 Ribbeck³ = Macr. *Sat.* VI 1,36.

⁴⁶⁹ Plaut. *Amph.* 1118: *Nam mihi horror membra misero percipit dictis tuis*.

⁴⁷⁰ Cic. *de orat.* II 175: *His igitur locis in mente...*

Decl. 321.

<INVICEM VENEFICI FRATER ET MEDICUS>

132. *Quaeritur ergo, iudices, venenum ego fratri dederim, an ille alieno*⁴⁷¹. Emendaveram *an ille amico*. In sermone huius Declamationis dicitur *Is qui medicum amicum*⁴⁷² *habebat*⁴⁷³, et sequitur statim in Decl. ipsa *Non me fugit nomen quo utitur, amicus*⁴⁷⁴. Verum cum postea iterum repetatur *Personae igitur nullo modo comparantur: alienus*⁴⁷⁵ *et frater*⁴⁷⁶, ἀπέχομαι.

Decl. 333.

<PAUPER IMPENSIS DIVITIS DISERTUS>

133. *Quibus vocibus optime (iam saepe dixi) de merito satisfaciam*⁴⁷⁷. Ita habent Editiones Pithaei et Hackii. Emendaveram, *optime – de me merito*. Quomodo postea vidi ab eruditissimo Obregto iam in textum esse inductum.

Decl. 339.

<ROGATIO DEMOSTHENIS>

134. *Longe felicissimum in bellis est vincere: fortissimum, si victoria non detur, pro causa mori. Est tamen tertium aliquod inter dedecora, in patriam certe redire, et si vincere non detur, effugere*⁴⁷⁸. Forte legendum est *inter decora*. Tria enim recensere conatur *decorum* genera, seque ipsum excusare tentat quod e praelio aufugerit, dicens Ἀνὴρ ὁ φεύγων καὶ πάλιν μαχήσεται: *Vir fugiens iterum pugnabit*. Vide Gellii Noct. Att. I. 17 c. 21⁴⁷⁹.

⁴⁷¹ Quint.? d. min. 321,3.

⁴⁷² La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁴⁷³ Quint.? d. min. 321, pr.

⁴⁷⁴ Quint.? d. min. 321,3. La parola *amicus* è evidenziata con lettere di modulo maggiore.

⁴⁷⁵ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁴⁷⁶ Quint.? d. min. 321,15.

⁴⁷⁷ Quint.? d. min. 333,5.

⁴⁷⁸ Quint.? d. min. 339,12.

⁴⁷⁹ Gell. XVII 21,31: *Tum Demosthenes orator ex eo proelio salutem fuga quaesivit, cumque id ei, quod fugerat, probrose obiceretur, versu illo notissimo elusit: ἀνὴρ (inquit) ὁ φεύγων καὶ πάλιν μαχήσεται (= Men. sent. 56 Jäkel).*

Decl. 388.
<AVIA TESTIS>

135. *Nepotem suum optime facie novit*⁴⁸⁰. Quid si *de facie novit* legamus? Uti in Apuleii Apologia, *Ut saepe ne occursu quidem filium fratris de facie agnosceres*⁴⁸¹.
136. *Neque diu de primo haerede cogitandum fuit habenti filium, nec de secundo habenti priorem*⁴⁸². Ita habent Editiones Pithaei et Parei⁴⁸³, ac retinet Brisson. in lib. de V. S. in *Primus haeres*⁴⁸⁴. Hackiana tamen et Obregti *Nec de secundo, habenti uxorem*.
137. *Horridus vero decidentium undarum fragor et exaestuantis fluctus minax facies, et tibi opportuna secundum ipsa habitandi littora, non rapienda, sed exspectanda obsessio est*⁴⁸⁵. Ita habent Editiones Pith., Parei et Hack. Alii, inquit D. Gron., apud Aerodium, *insessio*, forte *oblectatio*. Ex coniectura emendaveram *occasio*. Quod postea vidi et laetor etiam placuisse Obregto, qui pro *habitandi* etiam reposuit *habitanti*⁴⁸⁶.
138. *Sed saepe magnorum fides ex magnis venit*⁴⁸⁷. Pithaeus emendat *ex parvis*. Obregtus *ex*⁴⁸⁸ *indignis*. Forte legendum est *ex non magnis*.
139. In Dialogo de Oratore cap. 7 locus etiam est corruptissimus hisce in verbis⁴⁸⁹. *Tum mihi supra Tribunatus et Praeturas et Consulatus ascendere videor, tum abire*⁴⁹⁰: *quod si non in alio oritur, nec in codicillis datur, nec cum gratia venit. Quae*

⁴⁸⁰ Quint.? *d. min.* 388,3.

⁴⁸¹ Apul. *apol.* 98,4: *Ut saepe ne in occursu quidem filium fratris tui de facie agnosceres*.

⁴⁸² Quint.? *d. min.* 388,4.

⁴⁸³ Originariamente scritto *Paræi*; la *a* del dittongo è stata riempita da M².

⁴⁸⁴ Brisson 1683, 1659 (cf. ann. 97).

⁴⁸⁵ Quint.? *d. min.* 388,13. La citazione si estende per 6 righe. Solo le prime parole di ogni riga sono sottolineate.

⁴⁸⁶ Correzione mia. Nel ms. è scritto erroneamente *qui pro oblectandi etiam reposuit oblectanti*. La confusione tra i verbi *habitare* e *oblectare* è evidentemente provocata dall'eco della congettura di Gronov menzionata poco sopra.

⁴⁸⁷ Quint.? *d. min.* 388,21.

⁴⁸⁸ Corsivo mio. La parola non è sottolineata nel ms.

⁴⁸⁹ La frase è formulata in tre righe e l'asse di scrittura è spostato leggermente verso destra. In questo modo essa risalta come un titolo, sebbene non ci siano variazioni nel modulo.

⁴⁹⁰ Le parole *tum abire* sono messe in risalto con lettere di modulo maggiore.

fama etc.⁴⁹¹. Quem ita legendo ac distinguendo antea emendare tentavi: *Tum mihi supra Tribunatus et Praeturas et Consulatus ascendere videor, tum habere quod non in alio colitur*. Nunc ita lego: *Tum gaudere* (praecesserat enim de maioribus et secretioribus oratorum gaudiis) *quod si non in alio oritur, nec in codicillis datur, nec cum gratia venit, quae fama et laus cuiusvis artis cum oratorum gloria comparanda est?* Atque in sequentibus interrogationis signum expungo. Scribo *tum gaudere* per figuram quae fit per detractionem, subintelligiturque *incipio* vel simile quid, sicuti in libro Inst. Orat. c. 3 *Stupere gaudio Graecus subauditur coepit*⁴⁹².

<PETRI BURMANNI ADNOTATIONES CRITICAE
IN VARIOS AUCTORES>

140. In Nepote tuo, virorum doctissime, exstat locus in Agesilai vita cap. 8, ubi ita haduc legitur: *Et in acta cum suis accubisset, sine ullo tecto*⁴⁹³: *stratumque haberet tale* etc.⁴⁹⁴ Quo in loco auctor videtur velle describere quali decubere modo stratumque⁴⁹⁵ narrare quo Agesilaus fuerit usus. Imperator noster omnes omnino videtur reiecissee lectulos atque cum fortissimo Annibale de quo Liv. 21, 4 humi maluisse decumbere⁴⁹⁶, nihil ut Spartanus prisca e frugalitate immutans. Solebant enim Spartani convivari accumbentes sine ulla veste stragula, cubito in cavatum lapidem sive lignum reclinato. Suidas in v. Φιλίτια⁴⁹⁷. Addatur Scheff. in not. ad Aeliani tui Ποικ. lib. 7 c. 13⁴⁹⁸. Dominus etiam noster Iesus Christus turbam iussit *per herbam discumbere*⁴⁹⁹, docente Theoph. ad cap. 14 Matth., *inde docere volens*⁵⁰⁰ *frugalitatem, ne alii quoque*

⁴⁹¹ Tac. *dial.* 7,2s.

⁴⁹² Quint. *inst.* IX 3,58.

⁴⁹³ La parola *tecto* è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁴⁹⁴ Nep. Ag. 8,2.

⁴⁹⁵ Tra *modo* e *stratumque* è presente una cancellatura sotto la quale si intravede *atque*.

⁴⁹⁶ Liv. XXI 4,7 *Id quod gerendis rebus superesset quieti datum; ea neque molli strato neque silentio accersita; multi saepe militari sagulo opertum humi iacentem inter custodias stationesque militum conspexerunt*.

⁴⁹⁷ Suid. Φ 366: Φιλίτια· συμπόσια, μεμιγμένους ἔχοντα ταῖς ἡδοναῖς τοὺς πόρους. Οὐ γὰρ στρωμνὴ τις ὑπέκειτο εὐωχομένοις, ἀλλ' ὑπὸ τοῖς ἀγκῶσι κοιλανθεὶς λίθος ἢ ξύλον. Οἱ δὲ πατέρες, φησί, τῆς τοῦ σώματος φιλίας. Ἐς τὸ ἀρχαῖον καθισταμένους πάντα ὄθεν παλαῖστραι ἀνήβησαν καὶ τὰ φιλίτια ἐπανῆλθεν.

⁴⁹⁸ Scheffer 1662, 141; 372 (*ad Ael. var. hist.* VII 13), citato forse di seconda mano da Voorbroek 1701, 456 (cf. *supra* 340).

⁴⁹⁹ NT. Mat. 14,19: Καὶ κελεύσας τοὺς ὄχλους ἀνακλιθῆναι ἐπὶ τοῦ χόρτου...

⁵⁰⁰ Le lettere *ens* sono corrette su altre non chiaramente leggibili (forse *uit*).

*in pretiosis lectis stratisve accumberent*⁵⁰¹. Videatur locus Ovidii 3 Fasti v. 523 et seqq.⁵⁰² Addatur Lucret. l. 2 prope init., *At tamen inter se prostrati in gramine molli propter aquae rivum, sub ramis arboris altae, non magnis opibus, iucunde corpora curant*⁵⁰³. Nec non Teles Pythagoricus, *At metuis ne tibi necessaria desint. Nonne omnes viae oleribus sunt refertae, pleni aqua fontes? Nonne tibi tot lectos exhibeo, quanta est ipsa terra? et folia pro stragulis?*⁵⁰⁴ Praecedentia haec faciunt, illum emendare ut tentarem locum, proque *sine ullo*⁵⁰⁵ tecto legere *sine ullo lecto*. Quod et Plutarchus confirmare videtur in Ages. vita tradens quod ipsum invenerunt κατακείμενον ἐν τινι πόῳ⁵⁰⁶, *decumbentem in herba*.

141. Augusti tempore, quale *privatum* fuerit *aerarium*, quo de in vita Att. c. 8 loquitur Nepos⁵⁰⁷, nullibi invenire potui, quare illud⁵⁰⁸ ut doceas quam maxime vellem⁵⁰⁹.
142. In Iulio Firmico depravatus⁵¹⁰ etiamnum est locus de Err.⁵¹¹ Prof. Rel. pag. m. 53⁵¹², *Voluntas dei perfectio operis substantia est*. Lego *Perfecti operis substantia est*. Male emendavit Ouzelius⁵¹³ *Perfectio operis sub instantia est*. Ovidius

⁵⁰¹ Dall' *Enarratio in Evangelium Matthaei* dell'arcivescovo Teofilatto di Bulgaria (Theophyl. *enarr. Mat.* 14). Vd. l'edizione di De Montagne 1554, 45.

⁵⁰² Ov. *fast.* III 523-6: *Idibus est Annae festum geniale Perennae non proculo a ripis, advena Thybri, tuis. Plebs venit ac virides passim disiecta per herbas potat, et accumbit cum pare quisque sua.*

⁵⁰³ Lucr. II 29-31.

⁵⁰⁴ Tel. p. 7 Hense: Ἀλλὰ μὴ τῶν ἀναγκαίων ἐνδεῆς εἶ; Ἡ οὐ μεστὰι μὲν αἱ ὁδοὶ λαχάων, πλήρεις δὲ αἱ κρήναι ὕδατος; Οὐκ εὐνάς σοι τοσαύτας παρέχω ὀπόση γῆ; Καὶ στρωμνάς φύλλα;

⁵⁰⁵ Corsivo mio. Le parole *sine ullo* non sono sottolineate nel ms.

⁵⁰⁶ Plut. Ages. 36,5.

⁵⁰⁷ Nep. Att. 8,3: *Excogitatum est a quibusdam, ut privatum aerarium Caesaris interfectoribus ab equitibus Romanis constitueretur.*

⁵⁰⁸ Parola aggiunta *supra lineam*.

⁵⁰⁹ Tutta l'*adnotatio* è aggiunta sul margine destro iniziando all'altezza dell'ultima riga della nota precedente (ἐν τινι πόῳ. *decumbentem in herba*) e procedendo accanto alle prime quattro righe della nota successiva (*In Iulio Firmico...*).

⁵¹⁰ Tra *Firmico* e *depravatus* è stata cancellata una parola di 5 o 6 lettere, di cui si riconosce una *p*.

⁵¹¹ Scritto *supra lineam*, in corrispondenza di tre lettere cancellate (probabilmente *rel.*).

⁵¹² Firm. *err.* 26,3, citato dall'edizione di Ouzel 1672, 53.

⁵¹³ *Ibid.*

inquit l. 8 Met. v. 618, *Immensa⁵¹⁴ est, finemque potentia caeli non habet, et quicquid superi voluere, peractum est⁵¹⁵*; et Augustinus de Civ. D. l. 21 c. 8, *Quomodo enim est contra naturam quod Dei fit voluntate, cum voluntas tanti utique conditoris rei cuiusque natura sit⁵¹⁶*.

143. Ovidii locus a doctis sollicitatus Ep. 16 Heroid. v. 328, *Quartus in exemplis annumerabor ego⁵¹⁷*, videtur posse defendi illo Ciceronis pro Roscio cap. 32, *Verum ego forsitan propter multitudinem patronorum in grege annumerer⁵¹⁸*;
144. et 4 Trist. El. 3, *Ars tua, Tiphy, iacet⁵¹⁹, si non sit in aequore fluctus⁵²⁰*, loco Senecae l. 6 de Benef. c. 38, *Medicis gravis annus in quaestu est, institores⁵²¹ delicatarum mercium iuventus corrupta locupletat. Nulla tempestate, nullo igne laedantur tecta, iacebit⁵²² opera fabrilis⁵²³*. Quare cum D. Heins. non muto in *vacet⁵²⁴*.
145. In Manilio legitur l. 4 Astron. pag. mihi 114⁵²⁵, *Naturae pudet atque habitat sub pectore caeco, ambitio et morbum virtutis nomine vitant⁵²⁶*. Erud. Sc[h] al. coniecit *iactant⁵²⁷* non omnino male, nam et ita locutus est Prudentius in Psychomach. v. 563, *Quod rapere et clepere est, avideque abscondere parta,*

⁵¹⁴ La citazione è preceduta da un tratto orizzontale per segnalare che parte del primo verso di Ovidio è stata tagliata.

⁵¹⁵ Ov. met. VIII 618s.

⁵¹⁶ Aug. civ. XXI 8.

⁵¹⁷ Ov. epist. 16,330. Su questa *adnotatio* vd. *supra* 341.

⁵¹⁸ Cic. S. Rosc. 89.

⁵¹⁹ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁵²⁰ Ov. trist. IV 3,77. Su questa *adnotatio* vd. *supra* 341. Dopo la citazione occorre sottintendere *videtur posse defendi*, come in 143.

⁵²¹ Prima di *institores* è stata cancellata una lettera (forse una *P* maiuscola).

⁵²² La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁵²³ Sen. benef. VI 38,3.

⁵²⁴ Heins 1661, 302s. *Vacet* è correzione mia: nel ms. si legge l'erroneo *vacebit*. La lezione ovidiana è chiaramente trasformata da congiuntivo presente in indicativo futuro per influsso della lezione senecana riportata poco sopra.

⁵²⁵ Dopo il numerale 114 è stata cancellata una *l* (forse Burman stava erroneamente per scrivere di nuovo il libro da cui è tratta la citazione di Manilio).

⁵²⁶ Manil. V 154s. è citato da Scaliger 1655, 114. Si tratta di una ristampa ampliata, uscita postuma, della seconda edizione di Manilio di Scaligero, risalente al 1599. Visto che Burman rimanda proprio a p. 114, deve essersi servito di questa riedizione. Nella prima edizione invece, pubblicata nel 1590, Scaligero leggeva *vitant*.

⁵²⁷ Scaliger 1655, 114.

*natorum curam dulci sub nomine iactet*⁵²⁸. Praeferrem tamen *virtutis nomine velant*, quomodo loquitur Ovidius Ep. 4 Heroid. v. 138⁵²⁹, *Vim licet appelles, et culpa nomine veles*⁵³⁰. Addi⁵³¹ potest Cic. orat. in Pison., *Saepe nimirum vidi, qui et mihi et caeteris cupidores provinciae viderentur triumpho nomine tegere atque velare cupiditatem suam*⁵³².

Cum Nepote tandem finiam.

146. In vita Pausaniae legitur *Colonas, qui locus est in agro Troade*⁵³³. D. Gebhardus⁵³⁴ in notis fatetur, nullibi loci huius nomen sibi occurrisse⁵³⁵. Apud Commentat. alios altum eius est silentium. Alii scribunt *Golonas*, male⁵³⁶. Pausan. in Phoc. p. m. 634, Κύκνον παῖδα εἶσται Ποσειδῶνος, καὶ βασιλεύειν φασὶν ἐν Κολώναις⁵³⁷. Αἱ δὲ ὤκοῦντο ἐν τῇ γῆ τῇ Τρωάδι αἱ Κολῶναι κατὰ νῆσον κείμεναι Λεύκοφρυς⁵³⁸. Fortasse haec eadem est civitas, quae <a> Plinio l. 5 c. 30⁵³⁹ vocatur Colone. Memoratur etiam a Strabone⁵⁴⁰. In Epistolis quas Themistocli tribuunt, in quibus ita legitur per interpretationem Ep. 14: *Non tam longe distant a Peloponneso, Pausania, Troas et Colonae, quo te abdidisti ad agenda negotia regis*⁵⁴¹. Plenam habes descriptionem in Scylacis Carianensis Periplo, *Hinc Troas exordium capit, urbesque in ea Graecae sunt hae, Dardanus, Rhaeteum, Ilium, quae stadiis xxv a mari abest, et in ea est fluvius*

⁵²⁸ Prud. *psych.* 562s. La prima *t* di *iactet* è corretta su un'altra lettera non più leggibile.

⁵²⁹ Lettura dubbia.

⁵³⁰ Ov. *epist.* 5,131.

⁵³¹ A inizio rigo, prima di *Addi*, è stata cancellata una lettera non più leggibile.

⁵³² Cic. *Pis.* 56.

⁵³³ Nep. *Paus.* 3,3.

⁵³⁴ Correzione mia. Nel ms. è scritto *Gehbardus*.

⁵³⁵ Gebhard 1644, 103 citato quasi alla lettera: *Non recordor mihi huius loci nomen alibi occurrisse*.

⁵³⁶ Dopo *male* segue una parola di circa quattro lettere cancellata.

⁵³⁷ Dopo ἐν si riesce a leggere sotto una considerevole cancellatura l'espressione τῇ γῆ τῇ, erroneamente trascritta per evidente *saut du même au même* rispetto alla pericope seguente. Sotto la cancellatura si vede anche la T maiuscola con cui Burman stava per scrivere Τρωάδι prima di accorgersi dell'errore.

⁵³⁸ Paus. X 14,1.

⁵³⁹ Plin. *nat.* V 123: *Fuit et Polymedia civitas, Chrysa et Larisa alia. Zminthium templum durat. Intus Colone intercidit*.

⁵⁴⁰ Strab. XIII 1,47: Ἦν δὲ τῷ Ἀχαιῶν συνεχῆς ἢ τε Λάρισα καὶ Κολωναί...

⁵⁴¹ Ps. Themist. *epist.* 14: Οὐ τοσοῦτον ὧ Πausανία διείργεται τῆς Πελοποννήσου ἢ τε Τρωὰς ἀκτῆ καὶ Κολωναί, ἔνθα σοι καταδύντι τὰ βασιλεῖ συμφέροντα μέλει.

*Scamander. Circa haec est Tenedus... oppida in continenti sunt, Achaeum, Crateres Achivorum, Coloniae, Larissa, etc*⁵⁴².

147. Coronidis loco addam locum in Pelop. in fine: *Interfectum Pelopidam coronis aureis*⁵⁴³... *donarunt*⁵⁴⁴. Tales enim coronae mortuis imponi solebant. Testis Cic. pro Flacco, ubi ita loquitur de Castricio: *Postremo ut imponeretur aurea corona*⁵⁴⁵ *mortuo*⁵⁴⁶. Errat ergo Bernegg. apud Svet. in vita Aug. c. 18 pro *corona aurea* substituens *laurea*⁵⁴⁷. Bos[s]ius etiam in notis ad fragmenta auctoris nostri pag. 424⁵⁴⁸ etiam ex Plutarcho videtur velle statuere *auream coronam* tantummodo impositam fuisse reliquiis, *lauream* vero cadaveri⁵⁴⁹. Contrarium plane docebit Diod. Sic. lib. 16 de Dionysio narrans, quod impetratis ab hoste cadaveribus honorifice *aureis nimirum coronis redimitos sepulturae mandaverit*⁵⁵⁰. In Iustino etiam legitur l. 9 c. 7 Olympiadem Pausaniae cadaver *aurea corona imposita exornasse*⁵⁵¹.

⁵⁴² Ps.Scyl. 95 Müller = 95 Shipley²: Ἐντεῦθεν δὲ Τρωὰς ἄρχεται, καὶ πόλεις Ἑλληνίδες εἰσὶν ἐν αὐτῇ αἶδε· Δάρδανος, Ῥοίτειον, Ἴλιον (ἀπέχει δὲ ἀπὸ τῆς θαλάττης στάδια κε') καὶ ἐν αὐτῇ ποταμὸς Σκάμανδρος. Καὶ νῆσος κατὰ ταῦτα κείται Τένεδος καὶ λιμὴν, ὅθεν Κλεόστρατος ὁ ἀστρόλογός ἐστι. Καὶ ἐν τῇ ἠπείρῳ Σίγη καὶ Ἀχιλλεῖον καὶ Κρατῆρες Ἀχαιῶν, Κολωναί, Λάρισσα.

⁵⁴³ La parola è messa in evidenza con lettere di modulo maggiore.

⁵⁴⁴ Nep. *Pel.* 5,5.

⁵⁴⁵ Le parole *aurea corona* sono messe in evidenza con lettere di modulo maggiore. Il dittongo *au* è corretto sulle stesse lettere ma di modulo più piccolo.

⁵⁴⁶ Cic. *Flacc.* 75.

⁵⁴⁷ Bernegger 1655, 82 (*ad* Svet. *Aug.* 18,1).

⁵⁴⁸ Bose, in calce alla sua edizione di Cornelio Nepote (Bose 1657), aveva approntato delle note ai *Cornelii Nepotis Fragmenta* raccolti ed editi precedentemente da A. Schott. Nello specifico la nota citata qui da Burman fa riferimento al fr. 9,6 della numerazione di Schott (corrispondente a *Plut. Marc.* 30,1-5). A proposito di questo passo Bose afferma: *Caeterum, ut hoc obiter addam, non est, cur apud Valerium pro corona laurea reponamus auream, ut Schottus voluit. Nam ille de corona cadaveri imposita, cum eoque combusta; Plutarchus de ea, quae reliquiis super imposita est, loquitur.* Burman, comunque, non ha citato la nota direttamente da Bose 1657, bensì dall'edizione di Keuchen 1675, 424 di Cornelio Nepote, come si arguisce dalla corrispondenza con il numero di pagina riferito nel ms.

⁵⁴⁹ *Plut. Pel.* 33,5: Ἐκ δὲ τῶν πόλεων, ὡς ἀπηγγέλθη ταῦτα, παρήσαν αἱ τ' ἀρχαὶ καὶ μετ' αὐτῶν ἔφηβοι καὶ παῖδες καὶ ἱερεῖς πρὸς τὴν ὑποδοχὴν τοῦ σώματος, τρόπαια καὶ στεφάνους καὶ πανοπλίας χρυσοῦς ἐπιφέροντες.

⁵⁵⁰ *Diod. Sic.* XVI 13,1: ... λαβὼν τὴν ἀναίρεσιν αὐτῶν ἔθαψε λαμπρῶς, χρυσοῖς μὲν στεφανοῖς ἔστεφανωμένους.

⁵⁵¹ *Iust. IX* 7,10: *Ipsa [sc. Olympias] deinde audita regis nece cum titulo officii ad exequias cucurrisset, in cruce pendentis Pausaniae capiti eadem nocte, qua venit, coronam auream inposuit.*

III. *Indici e bibliografia**Index adnotationum*

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------|
| 1. Ps. Quint. <i>d. mai.</i> 1,1,1 | 40. <i>d. mai.</i> 2,24,5 |
| 2. <i>d. mai.</i> 1,1,2 | 41. <i>d. mai.</i> 3,1,4 |
| 3. <i>d. mai.</i> 1,1,2 | 42. <i>d. mai.</i> 3,3,2 |
| 4. <i>d. mai.</i> 1,1,4 | 43. <i>d. mai.</i> 3,3,3 |
| 5. <i>d. mai.</i> 1,2,5 | 44. <i>d. mai.</i> 3,3,5 |
| 6. <i>d. mai.</i> 1,3,1 | 45. <i>d. mai.</i> 3,4,1 |
| 7. <i>d. mai.</i> 1,6,10 | 46. <i>d. mai.</i> 3,4,3 |
| 8. <i>d. mai.</i> 1,7,1 | 47. <i>d. mai.</i> 3,9,1 |
| 9. <i>d. mai.</i> 1,8,4 | 48. <i>d. mai.</i> 3,9,4s. |
| 10. <i>d. mai.</i> 1,8,4 | 49. <i>d. mai.</i> 3,9,5 |
| 11. <i>d. mai.</i> 1,9,5 | 50. <i>d. mai.</i> 3,9,7 |
| 12. <i>d. mai.</i> 1,11,5 | 51. <i>d. mai.</i> 3,11,5 |
| 13. <i>d. mai.</i> 1,12,5 | 52. <i>d. mai.</i> 3,12,3 |
| 14. <i>d. mai.</i> 1,13,3 | 53. <i>d. mai.</i> 3,13,2 |
| 15. <i>d. mai.</i> 1,13,6 | 54. <i>d. mai.</i> 3,13,4 |
| 16. <i>d. mai.</i> 1,13,6 | 55. <i>d. mai.</i> 3,13,5 |
| 17. <i>d. mai.</i> 1,15,7 | 56. <i>d. mai.</i> 3,15,4 |
| 18. <i>d. mai.</i> 1,16,1 | 57. <i>d. mai.</i> 3,16,2 |
| 19. <i>d. mai.</i> 1,16,2 | 58. <i>d. mai.</i> 3,18,4 |
| 20. <i>d. mai.</i> 1,17,7 | 59. <i>d. mai.</i> 3b,1,3 |
| 21. <i>d. mai.</i> 1,17,7 | 60. <i>d. mai.</i> 3b,3,2 |
| 22. <i>d. mai.</i> 1,17,8 | 61. <i>d. mai.</i> 3b,3,5 |
| 23. <i>d. mai.</i> 2, <i>tit.</i> | 62. <i>d. mai.</i> 3b,4,1 |
| 24. <i>d. mai.</i> 2,1,4 | 63. <i>d. mai.</i> 3b,6,4 |
| 25. <i>d. mai.</i> 2,2,4 | 64. <i>d. mai.</i> 4,2,4 |
| 26. <i>d. mai.</i> 2,3,1 | 65. <i>d. mai.</i> 4,4,6 |
| 27. <i>d. mai.</i> 2,3,3 | 66. <i>d. mai.</i> 4,5,1 |
| 28. <i>d. mai.</i> 2,6,4 | 67. <i>d. mai.</i> 4,13,5 |
| 29. <i>d. mai.</i> 2,7,4 | 68. <i>d. mai.</i> 4,14,3 |
| 30. <i>d. mai.</i> 2,9,5 | 69. <i>d. mai.</i> 4,17,3 |
| 31. <i>d. mai.</i> 2,10,3 | 70. <i>d. mai.</i> 4,20,2 |
| 32. <i>d. mai.</i> 2,10,9 | 71. <i>d. mai.</i> 5, <i>pr.</i> |
| 33. <i>d. mai.</i> 2,11,1 | 72. <i>d. mai.</i> 5,23,3 |
| 34. <i>d. mai.</i> 2,12,2 | 73. <i>d. mai.</i> 6,10,1 |
| 35. <i>d. mai.</i> 2,13,5 | 74. <i>d. mai.</i> 6,10,5 |
| 36. <i>d. mai.</i> 2,14,6 | 75. <i>d. mai.</i> 6,13,1 |
| 37. <i>d. mai.</i> 2,17,2 | 76. <i>d. mai.</i> 6,13,2 |
| 38. <i>d. mai.</i> 2,22,1 | 77. <i>d. mai.</i> 6,14,3 |
| 39. <i>d. mai.</i> 2,22,2 | 78. <i>d. mai.</i> 6,15,1 |

79. *d. mai.* 6,24,1
 80. *d. mai.* 7,4,4
 81. *d. mai.* 7,4,6
 82. *d. mai.* 7,6,3
 83. *d. mai.* 7,12,6
 84. *d. mai.* 8,3,6
 85. *d. mai.* 8,4,8
 86. *d. mai.* 8,7,2
 87. *d. mai.* 8,16,6
 88. *d. mai.* 8,19,9
 89. *d. mai.* 8,22,4
 90. *d. mai.* 9,3,2
 91. *d. mai.* 9,8,10
 92. *d. mai.* 10,2,4
 93. *d. mai.* 10,15,2
 94. *d. mai.* 10,17,1
 95. *d. mai.* 12,6,2
 96. *d. mai.* 12,23,6
 97. *d. mai.* 12,24,5
 98. *d. mai.* 13,2,4
 99. *d. mai.* 13,2,7
 100. *d. mai.* 13,2,7
 101. *d. mai.* 13,17,6
 102. *d. mai.* 13,17,5
 103. *d. mai.* 13,17,8
 104. *d. mai.* 14,6,1
 105. *d. mai.* 14,8,4
 106. *d. mai.* 14,11,5
 107. *d. mai.* 15,2,2
 108. *d. mai.* 15,9,3
 109. *d. mai.* 15,10,4
 110. *d. mai.* 16,5,7
 111. *d. mai.* 16,10,2
 112. *d. mai.* 17,19,10
 113. *d. mai.* 17,20,2
 114. *d. mai.* 18,12,4
 115. *d. mai.* 18,13,4
 116. *d. mai.* 18,15,1s.
 117. *d. mai.* 19,9,5
 118. *d. mai.* 19,10,1
 119. *d. mai.* 19,12,8
 120. Quint.? *d. min.* 247,12
 121. *d. min.* 257,2

122. *d. min.* 259,9
 123. *d. min.* 259,10
 124. *d. min.* 259,10
 125. *d. min.* 260,13
 126. *d. min.* 298,10
 127. *d. min.* 304,4
 128. *d. min.* 306,8
 129. *d. min.* 310,7
 130. *d. min.* 310,11
 131. *d. min.* 314,20
 132. *d. min.* 321,3
 133. *d. min.* 333,5
 134. *d. min.* 339,12
 135. *d. min.* 388,3
 136. *d. min.* 388,4
 137. *d. min.* 388,13
 138. *d. min.* 388,21
 139. Tac. *dial.* 7,2s.
 140. Nep. Ag. 8,2
 141. Nep. Att. 8,3
 142. Firm. *err.* 26,3
 143. Ov. *epist.* 16,330
 144. Ov. *trist.* IV 3,77
 145. Manil. V 154s.
 146. Nep. *Paus.* 3,3
 147. Nep. *Pel.* 5,5

Index doctorum

Aerodius (Ayrault P.) – 127; 137
Barthius (von Barth K.) – 94; 112
Berneggerus (Bernegger M.) – 57; 147
Bosius (Bose J. A.) – 147
Brissonius (Brisson B.) – 97; 107; 136
Casaubonus (Casaubon I.) – 57; 101
Cellarius (Keller Ch.) – 103
Coetierius (Coetier W.) – 59; 60
Colvius (Colve P.) – 53; 94; 112
Cuperus (Cuper G.) – 4; 17; 71; 86; 88;
 105; 112
Elmenhorstius (Elmenhorst G.) – 120
*Faber*¹ (Schmidt B.) – 120
*Faber*² (Le Fèvre T.) – 99; 102

- Faernus* (Faerno G.) – 63; 100
Farnabius (Farnaby Th.) – 100
Freinshemius (Freinsheim J.) – 51; 55
Gallonius (Gallonio A.) – 11
Gebhardus (Gebhard J.) – 146
Gibsonius (Gibson E.) – 59; 60; 62; 63
Giphanius (Van Giffen H.) – 126
Graevius (Graeve J. G.) – 75
Gronovius (Gronov J. F.) – 3; 5; 12; 13; 15; 17; 18; 23; 24; 30; 32; 33; 34; 39; 42; 47; 52; 63; 69; 80; 81; 82; 84; 90; 94; 97; 98; 99; 101; 102; 106; 108; 109; 111; 114; 115; 117; 118; 119; 125; 127; 128; 131; 133; 136; 137.
Gruterus (Gruter J.) – 54; 71; 110
Hartnaccius (Hartnack D.) – 130
Heinsius (Heins N.) – 120; 144
Heraldus (Hérauld D.) – 109
Hildebrandus (Hildebrand M. F.) – 57
Lambinus (Lambin D.) – 51; 101; 102; 126
Lipsius (Lips J.) – 41; 53; 55; 57
Manutius (Manuzio P.) – 102
Meursius (van Meurs J.) – 53
Muretus (Muret M.-A.) – 11; 126
Obregtus (Obrecht U.) – 1; 3; 4; 5; 6; 10; 12; 13; 15; 16; 18; 19; 20; 21; 23; 24; 26; 27; 28; 30; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 39; 40; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 52; 56; 59; 60; 62; 63; 64; 65; 66; 68; 69; 77; 80; 81; 83; 84; 85; 89; 93; 94; 101; 107; 109; 110; 114; 117; 118; 127; 131; 133; 136; 137; 138
Ouzelius (Ouzel J.) – 142
Pareus (Wängler D.) – 3; 5; 18; 23; 28; 30; 32; 33; 34; 51; 90; 102; 111; 114; 117; 136; 137
Passeratius (Passerat J.) – 57
Petreibus (Peter J.) – 99
Pezier (Pezier A.) – 128
Pignorius (Pignoria L.) – 108
Pius (Pio G. B.) – 51
Pithaeus (Pithou P.) – 3; 5; 12; 13; 15; 18; 22; 23; 24; 28; 30; 32; 33; 34; 39; 42; 47; 52; 57; 69; 80; 81; 82; 84; 90; 94; 100; 101; 111; 113; 114; 117; 119; 133; 136; 137; 138
Priscaeus (Price J.) – 55; 71; 94; 105; 112; 115
Rigaltius (Rigault N.) – 99; 130
Robortellus (Robortello F.) – 57
Salmasius (Saumaise C.) – 55.
Scaliger (Scaliger J. J.) – 98; 126; 145
Schefferus (Scheffer J.) – 61; 99; 140
Schoppius (Schoppe C.) – 99
Schottus (Schott A.) – 99
Schultingius (Schultingh J.) – 51; 58; 70; 110; 122; 123; 124; 127
Torrentius (van der Beke L.) – 78
Valesius (De Valois H.) – 48
Vallinus (Vallin R.) – 102
Vossius (Vos G. J.) – 98; 99; 126
- Index locorum*
- Accius**
trag. 339s. Ribbeck³ (53)
- Aelianus**
var. hist. VII 13 (140)
- Ammianus Marcellinus**
 XVI 12,20 (48); XXIX 1,23 (119)
- Antiphanes**
 fr. 142,8-10 Kassel – Austin (126)
- Apuleius**
apol. 98,4 (135) – *met.* I 8,4 (93); I 14,4 (11); V 22,4 (99); VI 31,1 (4); VIII 4,4 (53); IX 5,6 (55); IX 18,1 (105); IX 28,4 (112); X 2,4 (94)
- Arnobius**
nat. I 2 (53); VII 34 (109)
- Augustinus**
civ. XXI 8 (142)
- Boethius**
cons. IV 6,5 (102)
- Catullus**
 34,7s. (73)

Cicero

Cluent. 17 (121) – *de orat.* II 175 (131) – *div.* I 106 (99) – *fam.* II 3,1 (99); IX 16,8 (102); IX 26,1 (75) – *fin.* IV 31 (83) – *Flacc.* 75 (147) – *Manil.* 56 (128) – *Phil.* 3,3 (95) – *Pis.* 56 (145) – *S. Rosc.* 89 (143) – *Tusc.* III 28 (41); III 58 (41); IV 66 (109); V 13s. (83); V 69 (67)

Claudianus (ed. Hall)

carm. mai. II 6 (94); XV 70-72 (108); XV 197 (112)

Columbanus Trudonensis

Seth. 64 (94)

Columella

IX 15,2 (112)

Curtius Rufus

III 11,8 (69); IV 5,4 (103); VI 1,3 (69); VIII 11,11 (66); IX 1,4 (53)

Digesta

VII 1,12,3 (99); XLVIII 5,24,4 (115)

Diodorus Siculus

XVI 13,1 (147)

Dracontius

Romul. 10,127 (94) – *satisf.* 247 (94)

Endelechius (Severus)

mort. bo. 90s. (96)

Festus

p. 181,5 Lindsay (45)

Firmicus Maternus

err. 17,1 (67)

Gellius (ed. Holford-Strevens)

V 14,7 (53), VII 3,1 (53); XV 8,2 (102); XVII 21,31 (134)

Hieronymus

epist. 77,6,1 (71)

Historia Augusta

Hadr. 4,5 (101)

Horatius

sat. I 3,109 (120); II 3,148s. (95)

Ieremias

8,5 (115); 8,11 (109)

Isocrates

4,83 (128)

Iustinus

IX 7,10 (147); XII 16,2 (55); XXX-VIII 2,1 (61); XLIV 4,8 (17)

Iuvenalis

6,130 (99); 10,120 (17); 14,16s. (94); 14,172 (98)

Laberius

mim. 100 Ribbeck³ = 143 Bonaria (100)

Lactantius

inst. III 4,10 (88); III 23,5 (71); VI 11,21s. (125); VI 12,20 (125); VII 15,19 (103); VII 17,6 (109)

Livius

V 35,4 (53); XXI 4,7 (140); XXVII 39,8 (53); XXIX 31,9 (33); XL 8,7 (78)

Ps.Longinus

subl. 4,2 (128)

Lucanus

V 660 (91)

Lucretius

I 853 (126); II 29-31 (140); III 11 (101); III 24 (102); III 1088 (102); VI 70 (102)

Macrobius

Sat. II 7,3 (100); VI 1,36 (131)

Manilius

IV 10s. (95)

Martialis

III 10,1-4 (108); IV 75,3 (100)

Menander

sent. 56 Jäkel (134)

Nepos

Ep. 5,6 (128) – *Hann.* 11,7 (51)

Nonius Marcellus

p. 267 Lindsay = II T,36 Mazzacane – Magioncalda (83); p. 334 L. = III S,19,1 M. – M. (53)

Ovidius

am. II 16,13s. (78); III 4,9s. (105) – *ars* III 161 (120) – *fast.* III 523-6 (140) – *epist.* 5,131 (145); 11,64 (73); 15,113s. (120) – *met.* VIII 514 (96); VIII 833 (98); VIII 618s. (142)

- Ps.Ovidius**
epiced. Dr. 95 (70)
- Pacuvius**
trag. 224 Ribbeck³ (131)
- Pausanias**
X 14,1 (146)
- Petronius**
15,5 (97); 57,2 (118); 79,9 (55);
110,6 (29)
- Phaedrus (ed. Zago)**
I 10,6 (78); I 18,4s. (73); I 19,4 (73);
I 21,3 (99); III 3,10 (130); IV 4,2
(118); V 8,1 (62)
- Ps.Phalaris**
epist. 55,1 (128)
- Plautus**
Amph. 1118 (131) – *Men.* 88 (126);
127 (106)
- Plinius Iunior**
epist. VIII 20,1 (105)
- Plinius Senior**
nat. V 123 (146); VII 93s. (125); IX
21 (86); XI 15 (101); XI 52-54 (103);
XVII 39 (45); XXIX 8 (95)
- Plutarchus**
Ages. 36,5 (140) – *Marc.* 30,1-5
(147) – *Pel.* 33,5 (147)
- Pomponius**
Atell. 40 Ribbeck³ = 34 Frassinetti²
(83)
- Prudentius**
perist. 10,72s. (83); 10,115 (114) –
psych. 562s. (145)
- Quintilianus**
inst. I 5,20 (98); VI 3,83 (118); IX
3,58 (139)
- Quintilianus?**
d. min. 252,4 (120); 260,7 (90); 298,5
(126); 298,11 (126); 321, *pr.* (132);
321,3 (132); *d. min.* 321,15 (132);
337,17 (51)
- Ps.Quintilianus**
d. mai. 1,4,3 (11); 2,6,1 (11); 2,7,2
(29); 3b,4,1 (59); 3b,7,1 (58); 3b,9,4
(59); 4,3,2 (4); 4,4,6 (91); 4,6,2 (115);
4,7,2 (115); 4,19,3 (70); 4,23,3 (115);
5,1,2 (115); 5,4,1 (71); 5,16,5 (111);
6,6,4 (96); 6,15,1 (72); 7, *pr.* (114);
8,8,6 (91); 8,9,3 (85); 9,3,5 (90); 9,6,2
(91); 10,3,5 (78); 10,9,3 (29); 12,5,4
(96); 12,14,3 (74); 13,6,3 (99); 13,9,2
(100); 14,8,9 (94); 14,11,5 (51); 15,2,6
(106); 15,5,6 (93); 15,9,3 (100); 16,4,1
(91); 16,10,2 (111); 17,6,7 (112);
18,17,2 (116); 19,6,1 (116)
- Ps.Scylax**
95 Müller = 95 Shipley² (146)
- Seneca Filius**
benef. VI 38,3 (144) – *dial.* XI 11,2
(41); XI 15,5 (70) – *epist.* 66,18 (11)
- Seneca Pater**
con. I 1,2 (63); I 2,1 (120); I 2,13
(70); I 7,13 (51); II 1,21 (130); VII
5,4 (83); IX 6,18 (119); X, *pr.* 8 (62);
X 2,13 (110) – *suas.* 5,4 (69); 6,15
(58); 6,19 (99); 6,27 (17)
- Servius**
Aen. I *pr.* (4) – *georg.* IV 211 (103)
- Sidonius Apollinaris**
epist. VIII 8,1 (45)
- Silius Italicus**
XI 332-4 (72); XV 403-9 (128)
- Sisenna**
hist. 90 Peter (115)
- Strabo**
XIII 1,47 (146)
- Suidas**
K 672 (71); Φ 366 (140)
- Svetonius**
Aug. 18,1 (147); 24,2 (57) – *Cal.* 22,2
(78); 42,1 (55) – *gramm.* 23,5 (33)
- Tacitus**
ann. I 18,2 - 19,1 (57); XVI 5,1 (33);
XVI 32,2 (63)
- Teles Pythagoricus**
p. 7 Hense (140)
- Terentius**
Eun. 265 (126) – *Hec.* 243-5 (72)

Testamentum Novum

Lu. 15,13 (71); 18,22 (71); 24,2 (92)
– *Mar.* 16,3 (92) – *Mat.* 14,19 (140);
28,2 (92)

Ps. Themistocles

epist. 14 (146)

Theophylactus

enarr. Mat. 14 (140)

Varro

ling. VI 20 (98) – *rust.* II 5,1 (97); II
9,8 (126)

Vergilius

Aen. II 448s. (92); VI 638s. (89); VI
703s. (89); VII 626 (38) – *georg.* IV
210-18 (103); IV 412 (115)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ayrault 1563

M.F.Quintiliani *Declamationes C. XXXVI. quae ex CCC. LXXXVIII. supersunt, diuque latuere*, nunc demum P.Aerodii Andegavi, in suprema Curia Patroni, studio et diligentia castigatae, scholis illustratae, ac in luce postliminio reuocatae. Ad V. C. Christophorum Thuanum Equitem, summi Senatus amplissimique ordinis Lutetiae Principem, ac Regis Caroli IX. Patritium. Accessit locuples rerum et verborum in hisce *Declamationibus* memorabilium index, Parisiis 1563.

Bernegger 1631

Iustini *In Historias Trogi Pompeii Epitomarum* editio nova accurante Matthia Berneccero, Argentorati 1631.

Bernegger 1655

Matthiae Berneggeri *Diatribae in C. Svetonii Tranquilli C. Jul. Caesarem, Augusti Quaedam, et Titum Vespasianum*. Ex Auctoris adnotationibus passim auctae et emendatae, Argentorati 1655 (1632¹).

Bose 1657

Cornelii Nepotis, vulgo Aemilii Probi, *Quae extant*. Editio nova e Museo Jo.Andreae Bosii, in quo quid praestitum sit, Syllabus Praefationi subjectus docebit, Lipsiae 1657.

Bourdelot 1645

Petronii Arbitri *Satyricon, ejusdemque fragmenta*, illustrata hac nova Editione I.Bourdelotii notis criticis et glossario Petroniano edente Di.S.S., Lugduni Batavorum 1645 (1618¹).

Brisson 1683

Barnabae Brissonii Regii in Gallia Consistorii quondam Consiliarii, et in supremo Senatu Parisiensi Praesidis, *Verborum quae ad Jus pertinent significatione libri XIX*. Jam ita aucti, ut absolutissimum in Corpus Juris Civilis indicem, dudum hactenus desideratum, atque Philologiae non minus et Historiarum, quam Jurisprudentiae, aliarumque artium Cultoribus maxime profuturum, praestare queant, ex analectis Jo.Ottonis Taboris, J.Cti, editi, plurimisque novis accessionibus locupletati Jo.Christiano Ittero, Moeno-Francofurtensi. Cujus ad Lectorem praefatio, quid praestitum in hac editione fit, amplius exponit, Francofurti 1683 (1583¹).

Burman 1698

Phaedri, Aug. Liberti *Fabularum Aesopiarum libri V*. Cum integris commentariis Marq.Gudii, Conr.Rittershusii, Nic.Rigaltii, Nic.Heinsii, Joan.Schefferi, Jo.Lud. Praschii, et excerptis aliorum. Curante Petro Burmanno, Amstelaedami 1698.

Burman 1709

Titi Petronii Arbitri *Satricôn quae supersunt* cum integris Doctorum Virorum commentariis; et notis Nicolai Heinsii et Guilielmi Goesii nunc primum editis. Accedunt Jani Dousae Praecidanea, D.Jos.Ant.Gonsali de Salas Commenta, Variarum Dissertationes et Praefationes, quarum index post praefationem exhibetur. Curante Petro Burmanno, Trajecti ad Rhenum 1709.

Burman 1720a

M.Fabii Quintiliani *De institutione oratoria libri duodecim*, cum notis et animadversionibus Virorum Doctorum, summa cura recogniti et emendati per Petrum Burmannum, Lugduni Batavorum, 1720.

Burman 1720b

M.Fabii Quintiliani, ut ferunt, *Declamationes XIX Majores, et quae ex CCCLXXXVIII supersunt CXLV Minores* et Calpurnii Flacci *Declamationes*. Cum notis Doctorum Virorum. Curante Petro Burmanno, Lugduni Batavorum 1720.

Burman 1727

Publii Ovidii Nasonis *Opera omnia IV. voluminibus comprehensa*, cum integris Jacobi Micylli, Herculis Ciofani, et Danielis Heinsii notis, et Nicolai Heinsii curis secundis, et aliorum in singulas partes, partim integris, partim excerptis, adnotationibus, cura et studio Petri Burmanni, qui et suas in omne opus notas adiecit, I-IV, Amstelodami 1727.

Burman 1736

C.Svetonius Tranquillus, cum notis integris Jo.Bapt.Egnatii, Henrici Glareani, Laevini Torrentii, Fulvii Ursini, Isacii Casauboni, Jani Gruteri, Theod. Marcilii, Joannis Georgii Graevii, Caroli Patini, (qui ex numismatibus illustravit) et selectis aliorum, curante Petro Burmanno, qui et suas adnotationes adjecit. Tomus Primus, Amstelaedami 1736.

Casaubon 1610

C.Svetoni Tranquilli *De XII Caesaribus libri VIII*. Eiusdem *De inlustribus grammaticis et de claris rhetoribus*. Isaacus Casaubonus ex fide vetustissimorum librorum recensuit: et libros adiecit animadversionum. Editio altera ab auctore emendate et locis quamplurimis aucta, Parisiis 1610 (1596¹).

Casaubon 1620

Isacii Casauboni *In Historiae Augustae scriptores sex, Aelium Spartianum, Iulium Capitolinum, Aelium Lampridium, Vulcatium Gallicanum, Trebellium Polionem, et Flavium Vopiscum, Notae ac Emendationes*, in *Historiae Augustae Scriptores VI*. Aelius Spartianus, Julius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus, Trebellius Pollio, Flavius Vopiscus. Claudius Salmasius ex veteribus libris recensuit, et librum adiecit *Notarum ac Emendationum*. Quib.

adiunctae sunt Notae ac Emendationes Isaaci Casauboni iam antea editae, Parisiis 1620, *1-*258 (1603¹).

Clark 2017

F.Clark, *Universal History and the Origin Narrative of European Modernity: The Leiden Lectures of Jacob Perizonius (1651–1715) on Historia Universalis*, «Erudition and the Republic of Letters» II (2017), 359-395.

Colve 1588

L.Apuleii Madaurensis *Opera omnia quae exstant*, emendata et aucta: cura Petri Colvi Brugensis; cum eiusdem ad omnia uberioribus notis. Accessit nunc primum, inter alia, *Lib. ΠΕΡΙ ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ*, ex bibliotheca c. v. Francisci Nansi, Lugduni Batavorum 1588.

Cuper 1670

Gisberti Cuperi *Observationum libri tres*. In quibus multi auctorum, qua explicantur, qua emendantur, varii ritus eruuntur, et nummi elegantissimi illustrantur, Ultrajecti 1670.

De Meyier 1946

K.A.De Meyier, *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices manuscripti. IV. Codices Perizoniani*, Lugduni Batavorum 1946.

De Montagne 1554

Theophylacti Bulgariae Archiepiscopi, *in quatuor Evangelia enarrationes* innumeris pene locis per Phil.Montanum Armenterianum denuo recognitae et restitutae. *Item in minores aliquot prophetas, Abacuc, Ionam, Naum, et Osee. Praemissae sunt Philip.Montani Armenteriani epistolae duae: una dedicatoria, in qua de operis utilitate agitur, et alijs quibusdam non parum ad rectam Ecclesiae restitutionem pertinentibus: altera est ad candidum lectorem de recognitionis necessitate.* Accessit rerum et verborum memorabilium Index locupletissimus, Basileae 1554.

Dessauer 1898

H.Dessauer, *Die handschriftliche Grundlage der neunzehn grösseren pseudo-quintilianischen Declamationen*, Leipzig 1898.

De Valois 1681

Ammiani Marcellini *Rerum gestarum qui de XXXI. supersunt, libri XVIII.* Ope Mss. codicum emendati ab Henrico Valesio, et auctoribus adnotationibus illustrati. Necnon *Excerpta vetera De gestis Constantini et Regum Italiae.* Editio posterior, cui Hadrianus Valesius, Historiographus Regius, Fr.Lindenbrogii JC. *in eumdem Historicum ampliores Observationes, et Collectanea Variarum Lectionum* adiecit; et beneficio codicis Colbertini Ammianum multis in locis emendavit, notisque explicuit: disceptationem suam *De Hebdomo*, ac indicem rerum memorabilium subjunxit. Praefixit et praefationem suam, ac *Vitam Ammiani* a Claudio Chiffletio JC. compositam, Parisiis 1681 (1636¹).

Ed. Bignon. 1784

Marci Fabii Quintiliani *Opera ad optimas editiones collatas*. Praemittitur Notitia Literaria Studiis Societatis Bipontinae. Volumen Quartum, Biponti 1784.

Ed. Crispini 1618

M.Fabii Quintiliani *Institutionum oratoriarum libri duodecim*, summa diligentia ad fidem vetustissimorum codicum recogniti, ac restituti. Accesserunt huic renovatae editioni *Declamationes* quae tam ex P.Pithoei, IC. Clarissimi, quam aliorum bibliothecis et editionibus colligi potuerunt. Index quoque in Institutionum libros, Coloniae 1618.

Ed. Gryph. 1531

M.Fab.Quintiliani Oratoris eloquentissimi, *Institutionum Oratoriarum libri duodecim*: summa cum diligentia tum iudicio ad castigatissima quaeque exemplaria recogniti. Eiusdem *Declamationum liber*, Lugduni 1531.

Ed. Hack. 1665

Vd. Gronov 1665.

Ed. Oxon. 1692

M.Fab.Quintiliani *Declamationum liber* cum Eiusdem (ut nonnulli visum) *Dialogo de causis corruptae eloquantiae*. Quae omnia notis illustrantur, Oxonii 1692 (1675¹).

Ed. Parei 1629

Vd. Wängler 1629.

Ed. Storeri 1618

M.Fabii Quintiliani *Institutionum oratoriarum libri duodecim*, summa diligentia ad fidem vetustissimorum codicum recogniti, ac restituti. Accesserunt huic renovatae editioni *Declamationes* quae tam ex P.Pithoei, IC. Clarissimi, quam aliorum bibliothecis et editionibus colligi potuerunt. Index quoque in Institutionum libros, Coloniae 1618 (1580¹).

Elmenhorst 1621

Apulei Madaurensis Platonici *Opera omnia quae exstant*. Geverhartus Elmenhorstius ex Mstis et vett. Codd. recensuit, librumque emendationum et indices absolutissimos adiecit, Francofurti 1621.

Estienne 1573

Glossaria duo, e situ vetustatis eruta: ad utriusque linguae cognitionem et locupletationem perutilia. Item, De Atticae Linguae seu dialecti idiomatis, comment. Henr.Steph. Utraque nunc in publicum prodeunt, Geneva 1573.

Farnaby 1615

M.Val.Martialis *Epigrammaton libri*. Animadversi, emendati et commentariolis luculenter explicati, Londini 1615.

Freinsheim 1664

Phaedri Aug. Liberti, *Fabulae* a Johanne Freinshemio emendatione textus, historiis, notis, et indice illustratae. Depromebat e Bibliotheca Freinshemiana Henricus Holstius, Argentorati 1664.

Gallonio 1594

De SS. Martyrum cruciatibus Antonii Gallonii Rom. Congregationis Oratorii Presbyteri liber. *Quo potissimum instrumenta, et modi, quibus ijdem Christi martyres olim torquebantur, accuratissime tabellis expressa describuntur*, Romae 1594.

Gebhard 1644

Corn.Nepotis *Vitae excellentium Imperatorum* et in eas Iani Gebhardi *Spicilegium*, Amstelodami 1644.

Gibson 1693

M.Fabii Quinctiliani *De institutione oratoria libri duodecim* cum duplici indice; rerum et locutionum altero, altero Auctorum ex tribus Codicibus MSS. et octo impressis emendavit, atque lectiones variantes adjecit Edmundus Gibson, Art. Bac. e Coll. Reg. Oxon. Accedunt emendationum specimen, et *Tribunus Marianus, Declamatio*, nunc primum ex Codice MS. edita, Oxoniae 1693.

Giffen 1595

Titi Lucretii Cari *De rerum natura libri sex*, ad postremam Oberti Gifanii Ic. emendationem accuratissime restituti, Lugduni Batavorum 1595.

Graeve 1683

Justini *Historiae Philippicae* ex recensione Joannis Georgii Graevii cum ejusdem Castigationibus. His accedunt integrae notae Jacobi Bongarsii, Francisci Modii, Matthiae Bernecceri, Isaaci Vossii, Tanaquilli Fabri, Joannis Vorstii, et Joannis Schefferi, Lugduni Batavorum 1683.

Graeve 1693

M.Tullii Ciceronis *Epistolarum ad familiares liber IX. X. XI. XII. XIII. XIV. XV. XVI.* Tomus II., Amstelodami 1693.

Gronov 1658

Joh.Fred.Gronovii *Ad L. & M. Annaeos Senecas notae*, Amstelodami 1658.

Gronov 1662

I.Frederici Gronovii *Observationum libri tres*, Lugduni Batavorum 1662 (1639¹).

Gronov 1664-1665

Titi Livii *Historiarum quod extat*, cum perpetuis Gronovii et Variorum notis, I-III, Amstelodami 1664-5 (1644-5¹).

Gronov 1665

M.Fabi Quintiliani *Declamationes Undeviginti*. M.Fabii Avi et Calpurnii Flacci

Declamationes. Auctoris incerti *Dialogus de causis corruptae eloquentiae*. Cum Variorum Notis. Tomus II, Lugduni Batavorum-Roterodami 1665.

Gronov 1678-1679

Titii Livii *Historiarum quod extat*, cum perpetuis Car. Sigonii et J.F. Gronovii Notis. Jac. Gronovius probavit, suasque et aliorum notas adiecit, I-III, Amstelodami 1678-9.

Gruter 1591

Iani Gruteri *Suspicionum libri IX. ad nobiliss. doctisque H. Ranzovium. H. Pistoris. I. Scaligerum. I. Dousam. E. Weihium. H. Donellum. P. Wesenbecium. I. Lipsium. D. Gothofredum. In quibus Varia scriptorium loca: praecipue vero Plauti Apuleij, et Senecae Philosophi; emendandi, illustrandi, conatus*, Witebergae 1591.

Gruter 1602

Lampas, sive Fax Artium Liberalium, hoc est, Thesaurus Criticus, in quo infinitis locis Theologorum, Juriconsultorum, Medicorum, Philosophorum, Oratorum, Historicorum, Poetarum, Grammaticorum, scripta supplentur, corriguntur, illustrantur, notantur, Tomus Primus. Ex otiosa Bibliothecarum custodia erutus, et foras prodire iussus, a Iano Grutero. Cum indice et locorum et memorabilium, Francofurti 1602.

Gruter 1603

Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutiss. redactae. Cum Indicibus. XXV. ingenio ac cura Iani Gruteri: auspiciis Ios. Scaligeri ac M. Velseri. Accedunt *Notae Tyronis Ciceronis L. ac Senecae*, Heidelberg 1603.

Håkanson 1982

L. Håkanson, *Declamationes XIX maiores Quintiliano falso ascriptae*, Stuttgartiae 1982.

Håkanson – Winterbottom 2015

L. Håkanson – M. Winterbottom, *Tribunus Marianus*, in L. Del Corso – F. De Vivo – A. Stramaglia (cur.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, Firenze 2015, 61-90.

Hammer 1893

G. Hammer, *Beiträge zu den 19 grösseren quintilianischen Deklamationen*, Progr. München 1893.

Hartnack 1696

Phaedri, Augusti liberti, *Fabularum libri quinque*, cum notis Danielis Hartnacci, Pomerani, historicis, ritualibus, moralibus, et philologicis, Rudolphstadii 1696.

Heins 1658

Nicolai Heinsii D. F. *Notae in Heroidas P. Ovidii Nasonis*, in Publii Ovidii

Nasonis *Operum tomus I. Scripta Amatoria complexus*. Nicolaus Heinsius, D. F. infinitis locis castigavit ad fidem scriptorum exemplarium, Amstelaedami 1658, *1-*192.

Heins 1661

P.Ovidii Nasonis *Operum tomus tertius. In quo Fasti, Tristia, Ponticae Epistolae, et Ibis*. Nicolaus Heinsius, Dan. Fil. locis quampluribus castigavit, et notas adjecit, Amstelaedami 1661.

Hérauld 1605

Arnobii *Disputationum adversus gentes libri septem*. M.Minucij Felicis *Octavius*. Editio nova, ad editionem Romanam expressa, quibusdam tamen in locis e ms. Reg. aucta et emendata. Desiderii Heraldi *Ad Arnobii libros VII animadversiones et castigationes*, Parisiis 1605.

Hildebrand 1657

Antiquitates Romanae, e Rosino aliisque in Compendium contractae, et juxta Ordinem Alphabeti dispositae, bono Juventutis, opera et studio M.Friderici Hildebrandi, P. Caes. Sch. Northus. p. t. Con-R., Jenae 1657.

Keller 1698

Lucii Coelii sive Caecilii Lactantii Firmiani *Opera omnia, quae exstant*. Christophorus Cellarius recensuit et Adnotationibus illustravit, Lipsiae 1698.

Keuchen 1675

Cornelii Nepotis *Vitae Excellentium Imperatorum*, observationibus ac notis Commentatorum, quotquot hactenus innotuere, illustratae. Accesserunt huic Editioni praecipuorum Graeciae Imperatorum icones aeri incisae, ut et index rerum et verborum praecedenti multo auctior et emendatior, Lugduni Batavorum 1675.

Kuhlmann – Schneider 2013

P.Kuhlmann – H.Schneider (eds.), *Brill's History of Classical Scholarship. A Biographical Dictionary*, Boston-Leiden 2013.

Lambin 1569

Aemilii Probi, seu Cornelii Nepotis *Liber De vita excellentium Imperatorum*, a Dionysio Lambino Monstroliensis, litterarum Graec. Lutetiae doctore regio, compluribus locis emendatus, et commentariis plenissimis atque utilissimis explicatus. Nunc primum in lucem editus, Lutetiae 1569.

Lambin 1583

T.Lucretii Cari *De rerum natura libri VI* a Dion.Lambino Monstroliensis... emendati, ac fere redintegrati, et praeterea brevibus ac perquam utilibus commentariis illustrati..., Francofurti 1583 (1564¹).

Le Fèvre 1662

Titii Lucretii Cari *De rerum natura libri sex*. Additae sunt coniecturae et emendationes Tan. Fabri. cum notulis perpetuis, Salmurii 1662.

Le Fèvre 1664

Phaedri *Fabulae*, et P.Syri *Mimi*, cum notis et emendationibus Tanaquilli Fabri hac secunda editione auctioribus. Addita est Gallica versio, et in eam animadversiones, Salmurii 1664 (1657¹).

Lips 1577

Iusti Lipsi *Epistolicarum quaestionum libri V. In quibus ad varios scriptores, pleraque ad T. Livium, Notae*, Antverpiae 1577.

Lips 1600

Iusti Lipsi *Ad Annales Cor. Taciti liber commentarius variis in locis utiliter auctus*, Antverpiae 1600 (1581¹).

Lips 1614

Iusti Lipsi *De militia Romana libri quinque, commentarius ad Polybium. Editio ultima*, Antverpiae 1614 (1596¹).

Lips 1652

L.Annaei Senecae Philosophi *Opera quae exstant omnia* a Iusto Lipsio emendata et scholiis illustrata. Editio quarta, atque ab ultima Lipsi manu. Aucta Liberti Fromondi *Scholiis ad Quaestiones naturales et Ludum de morte Claudij Caesaris*; quibus in hac editione accedunt eiusdem Liberti Fromondi *Ad Quaestiones naturales excursus novi*, Antverpiae 1652 (1605¹).

Manuzio 1554

M.Tullii Ciceronis *Epistolae familiares*. Pauli Manutii *scholia, quibus harum epistolarum locos complures, ab aliis propter obscuritatem aut omissos, aut minus recte explanatos, partim interpretatur, partim corrigit*, Venetiis 1554 (1540¹).

Maaswick 1680

P.Virgilii Maronis *Opera, in tres tomos divisa, cum integris notis Servii, Philargyrii, nec non J. Pierii variis lectionibus, et selectissimis plerisque Commentariis Donati, Probi, Nannii, Sabini, Germani, Cerdae, Taubmanni, et aliorum*. Quibus accedunt *Observationes* Jacobi Emmenessii. Cum Indice Erythraei. Tomus I, Lugduni Batavorum 1680.

Müller 1887

L.Annaei Senecae Patris *Scripta quae manserunt*. Edidit H. J. Müller, Vindobonae-Pragae-Lipsiae 1887.

Munk Olsen 1985

B.Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, II, Paris 1985.

Muret 1559

Terentius a M.Antonio Mureto locis prope innumerabilibus emendatus. Eiusdem Mureti argumenta in singulas comoedias et annotationes quibus tum

correctionum, magna ex parte, ratio redditur, tum loci obscuriores explicantur, Lugduni 1559.

Muret 1585

L. Annaeus Seneca a M. Antonio Mureto correctus et notis illustratus, Romae 1585.

Obrecht 1698

M. Fabii Quintiliani *Declamationes* innumeris locis emendatae ex recensione Ulrici Obrechtii, Argentorati 1698.

Ouzel 1672

M. Minucii Felicis *Octavius* cum integris omnium notis ac commentariis, novâque recensione Jacobi Ouzeli. Cujus et accedunt animadversiones. Insuper Johannis Meursii notae et *Liber Julii Firmici Materni V. C. de errore profanarum religionum*, Lugduni-Batavorum 1672.

Pezier 1631

ἸΣΟΚΡΑΤΟΥΣ ΛΟΓΟΙ ΚΑΙ ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ. Isocratis *Orationes et Epistolae*. Cum solita interpretatione I. T. A. quo accessit grammatica singularum vocum in duabus quidem prioribus orationibus, in caeteris autem difficiliorum tantum ad radicem explanatio, cura A. P. In usum studiosae iuventutis, Parisiis 1631.

Pignoria 1674

Laurentii Pignorii Patavini *De Servis, et eorum apud veteres ministeriis, commentarius*. In quo familia, tum urbana, tum rustica, ordine producitur et illustratur. Editio novissima aucta, emendata, et figuris aeneis exornata, Amsteldami 1674 (1613¹).

Pio 1505

Annotamenta Joannis Baptiste [sic] Pii Bononiensis, Bononiae 1505.

Pithou 1580

M. Fab. Quintiliani *Declamationes, quae ex CCCLXXXVIII. supersunt, CXLV*. Ex vetere exemplari restituae. Calpurnii Flacci *Excerptae X*. Rhetorum Minorum *LI*. Nunc primum editae. *Dialogus de oratoribus, sive De caussis corruptae eloquentiae*. Ex bibliotheca P. Pithoei I. C., Lutetiae 1580.

Price 1650

L. Apuleii Madaurensis, *Metamorphoseos libri XI*, cum notis et amplissimo indice Ioannis Pricaei. Accessit Ejusdem *Index alphabeticus Scriptorum qui in Hesychij Graeco vocabulario laudantur*, Goudae 1650.

Price 1660

Joannis Pricaei *Commentarii in varios Novi Testamenti libros*, Londini 1660.

Rigault 1671

Nicolai Rigalti *Ad Phaedri Aug. liberti Fabulas notae priores ad exemplar Lute-*

tianum, in Phaedri, Augusti liberti, *Fabularum Aesopiarum libri quinque cum Prioribus ac Posterioribus Notis* Nicolai Rigaltii dum viveret, Christianissimo Regia Bibliotheca, et in suprema Metensi Curia a Consiliis. Petrus Axen, H. S. recensuit, suasque notas adjecit, Hamburgi 1671, 64-144 (1599¹).

Robles Sánchez 2007

M.A.Robles Sánchez, *Estudio de Petrus Burmannus (1668-1741) a través de su correspondencia: influencia de ésta en la elaboración de sus ediciones de Valerio Flaco y Ovidio*, «Calamus Renascens» VIII (2007), 161-178.

Robles Sánchez 2020

M.A.Robles Sánchez, *Pieter Burmann (1668-1741) y la edición de La Declamatio Maior I: traducción y comentario*, Beau Bassin (Mauritius) 2020.

Robortello 1559

Francisci Robortelli Utinensis *De vita et victu Populi Romani sub Imp. Caess. Aug. tomus primus, qui continet libros XV. Ad Illustr. et Reverendiss. Io. Baptistam Campegius, Maioricensium Episcopum. Eiusdem Disputationes novem*, Bononiae 1559.

Roth 1875

C.Suetoni Tranquilli *Quae supersunt omnia*. Recensuit Carolus Ludovicus Roth Brisigavus, Lipsiae 1875.

Scaliger 1655

Marci Manilii *Astronomicon* a Iosepho Scaligero ex vetusto codice Gemblacensi infinitis mendis repurgatum. Eiusdem Iosephii Scaligeri notae, Quibus auctoris prisca astrologia explicatur, castigationum causae redduntur, portentosae transpositiones in eo auctore antiquitus commissae indicantur. Nunc primum ex Codice Scaligeri, quem sua manu ad tertiam Editionem praeparaverat, plurimisque accessionibus suarum curarum locupletaverat, post longas moras latebrasque, in lucem publicam cum auctario tam nobili, restituae. Accesserunt quaedam Clarissimorum Virorum Thomae Renesi et Ismaelis Bullialdi *Animadversiones*, Argentorati 1655 (1590¹).

Scaliger 1573

M.Terentii Varronis *Opera quae supersunt. In Lib. De Ling. Lat. Coniectanea* Iosephi Scaligeri, recognita et appendice aucta. In Libros De Re Rust. Notae eiusdem Ios. Scal. non antea editae. His adiuncti fuerunt Adr. Turn. Comment. in lib. De lingua Latina: cum emendationibus Ant. Augustini. Item P. Victorii Castigationes in lib. De re rustica, Genevae 1573 (1565¹).

Scheffer 1662

ΚΛ.ΑΙΛΙΑΝΟΥ ΠΟΙΚΙΛΗΣ ΙΣΤΟΡΙΑΣ ΒΙΒΛΙΑ ΙΔ. Cl.Aeliani *Variae historiae libri XIV* cum notis Joannis Schefferi Argentoratensis. Editio secunda, priori auctor multo, ac emendatior, Argentorati 1662 (1647¹).

Scheffer 1687

Phaedri *Fabularum Aesopiarum libri quinque*, cum annotationibus Joannis Schefferi Argentoratensis; et Francisci Guyeti notis, nunquam antea publicatis. Editio Quarta, prioribus emendatior et auctior; in qua jungitur Interpretatio Gallica cum notis, et index Latinus uberrimus, Francofurti 1687 (1663¹).

Schmidt 1655

Basilii Fabri Sorani *Thesaurus eruditionis scholasticae: sive Supellex instructissima vocum, verborum, ac locutionum; tum rerum, sententiarum, ac exemplorum, quae docentibus juxta atque discentibus ad intellectum Auctorum, et comparandam eruditionem magno adjumento esse possunt, cum adjuncta in locis plerisque interpretatione Germanica*: recensitus ac emendatus nova cura, itaque suppletus et plurimis auctus accessionibus, ut novus ac alius pene videri possit, per Augustum Buchnerum, Accedunt Plerarumque Dictionum appellations Graecae, itemque syllabarum quantitates diligenter annotatae: vocum denique et phrasium Germanicarum luculentus index, Wittenbergae-Lipsiae 1655 (1571¹).

Schoppe 1610

Gasperis Schoppi Franci *Spicilegium In Phaedri Fabulas. Ad Nobiliss. et Splendidiss. Sigismundum Burghusium in Stoltz et Schiltberg etc. Equitem Silesium*, in Phaedri Aug. Liberti *Fabularum Aesopiarum libri V*. Ioannes Meursius post Pithoeum, Rittershusium, Schoppium, Rigaltium denuo recensuit, et animadversiones addidit, Raphelengii 1610, 165-180 (1597¹).

Schott 1603

M. Annaei Senecae Rhetoris *Suasoriae, Controversiae, Declamationumque excerpta*: ab Andrea Schotto ad veterum exemplarium fidem castigata, Graecis etiam hiatibus expletis, notis curisque secundis explicata; item annotationibus Ioan. Petreii Toletani et coniecturis Iusti Lipsii, Heidelbergae 1603.

Schrevel 1670

M. Valerii Martialis *Epigrammata* cum notis Farnabi et variorum geminoque indice tum rerum tum auctorum, accurante Cornelio Schreveli [sic], Lugduni Batavorum 1670 (1656¹).

Schultingh 1672

Johannis Schultingii *Ad M. Annaei Senecae Suasorias et Controversias, quae supersunt, notae et emendationes*, in M. Annaei Senecae Rhetoris *Opera, quae Exstant, integris Nicolai Fabri, Andr. Schotti, Joh. Fred. Gronovii, et selectis Variorum Commentariis illustrata, et praeterea indice accuratissimo aucta. Accedunt Johannis Schultingii in eundem notae et emendationes, hactenus ineditae. Tomus III*, Amstelodami 1672, *1-316.

Stramaglia 2013

A. Stramaglia, [*Quintiliano*]. *L'astrologo* (Declamazioni maggiori, 4), Cassino 2013.

Stramaglia – Winterbottom – Santorelli 2021

A.Stramaglia – M.Winterbottom – B.Santorelli, [*Quintilian*]. *The Major Declamations*, I-III, Cambridge (Mass.)-London 2021.

Vallin 1656

An.Manl.Sever.Boetii *Consolationis Philosophiae libri V*. Ejusd. *Opuscula sacra auctiora* Rhenatus Vallinus recensuit et notis illustravit, Lugduni Batavorum 1656.

Van der Beke 1578

Laevini Torrentii in C. Svetonii Tranquilli XII. *Caesares Commentarii*, Antverpiae 1578.

Van Meurs 1598

Ioannis Meursi *Criticus Arnobianus tributus in libros septem. Item Hypocriticus Minutianus. Et Excerpta MS. Regii Parisiensis. In quibus Arnobius adversus Gentes et Minutius DC. amplius locis, alii Scriptores varie castigantur*, Lugduni Batavorum 1598.

Verhaart 2020

F.Verhaart, *Classical Learning in Britain, France, and the Dutch Republic, 1690-1750: Beyond the Ancients and the Moderns*, Oxford 2020.

von Barth 1612

Claudi Claudiani Poetae praegloriosissimi *Quae exstant*. Caspar Barthius recensuit, et animadversionum librum adiecit, Hanoviae 1612.

Voorbroek 1701

ΚΛ.ΑΙΛΙΑΝΟΥ ΣΟΦΙΣΤΟΥ ΠΟΙΚΙΛΗ ΙΣΤΟΡΙΑ, Cl.Aeliani Sophistae *Varia historia*, ad Mstos Codices nunc primum recognita et castigata, cum versione Justi Vultej, sed innumeris in locis ad Graecum Auctoris Contextum emendata, et perpetuo commentario Jacobi Perizonii. Accedunt indices, et plures, et superioribus longe locupletiores, Lugduni in Batavis 1701.

Vos 1635

Gerardi Ioannis Vossii *De arte grammatica libri septem*, Amsterdami 1635.

Wängler 1629

M.Fabii Quintiliani *Institutionum oratoriarum libri duodecim*, summa diligentia ad fidem vetustissimorum codicum recogniti, ac restituti. Novae huic editioni adiecit Fabianarum notarum spicilegium subcisivum Daniel Pareus Phil. Fil. Accesserunt etiam Quintilianorum *Declamationes*. Cum indice accuratissimo, Francofurti 1629.

Winterbottom 1984

M.Winterbottom, *The Minor Declamations Ascribed to Quintilian*, Berlin-New York 1984.

Winterbottom 2017-2019

M.Winterbottom, *The Editors of Calpurnius Flaccus*, in M.T.Dinter – Ch.Guérin

– M.Martinho (eds.), *Reading Roman Declamation – Calpurnius Flaccus*, Berlin-Boston 2017, 143-162; rist. in M.Winterbottom, *Papers on Quintilian and Ancient Declamation*, Oxford-New York 2019, 264-282 (da cui si cita).

